QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-943

LA STAMPA

Prosper, non fiectar

GIOVEDI' 4 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 287
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-023, 50-290, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (Ediz. Sera edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. asm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29720): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ragioni d'un dissenso

Riceviamo dal sen. Pasquale Jannaccone il seguente articolo; e, pur non condividendo in tesi separata dal nostro autorevole collaboratore, lo pubblichiamo, come espressione del pensiero d'una eminente personalità, le cui idee meritano di essere conosciute e discusse.

In parecchi articoli e discorsi ho espresso le mie opinioni intorno alla condotta che al Partito liberale avrebbe giovato tenere per acquistar forza, credito, consensi e voti. Dico ora perchè non sono soddisfatto della via seguita e terminata nel così detto «accordo quadripartito» dopo lunghe e defatiganti manovre tattiche, il cui magro risultato non gioverà probabilmente nè all'interna coesione del P.L.I. nè alla diffusione ed al rafforzamento delle prassi e delle idee liberali.

Il P.L.I. avrebbe potuto raccogliere intorno alla sua bandiera folle di aderenti, anche provenienti da parti diverse, se non si fosse offerto fin da principio come alleato della Democrazia Cristiana, postulando per sè soltanto il miraggio di poter guadagnare qualche decina di seggi parlamentari; ma fosse sceso in campo con un concreto programma proprio, presentandolo in parte come una dichiarazione di ragionata ma ferma opposizione, in parte come un'offerta di costruttiva collaborazione, alla politica governativa.

Non è conforme all'interesse nazionale che il governo abbia contro di sè soltanto una opposizione di estrema sinistra; e non conviene al partito liberale aderire così strettamente al governo in carica chè, travolto in ipotesi questo, anch'esso sarebbe travolto. Si potrebbe dire — nella misura in cui è lecito comparare le piccole cose alle grandi — che ciò crea nell'interno del Paese, materialmente e psicologicamente, la stessa situazione di pericolo che nel mondo è creata dal dualismo antagonistico America-Russia. In queste condizioni, il partito che è al potere cerca di sottrarre forze all'avversario anche con mezzi che uno schietto regime liberale non ammetterebbe, com'è appunto quel premio di maggioranza nelle elezioni, in virtù del quale poco più del 50% del totale dei voti taumaturgicamente diventa il 65%. Il giustificare questo appropriarsi di voti non ottenuti e di seggi parlamentari non guadagnati con la necessità di assicurare la stabilità del governo è, come ho già detto altre volte (ed ultimamente nell'articolo *Carte in tavola*, del 12 agosto u. s.), proprio la condanna del metodo; poichè il sopprimere o ridurre all'impotenza l'opposizione affinchè il governo possa tranquillamente governare conduce passo passo al partito unico ed allo Stato totalitario. Non fa meraviglia, allora, che alla violenza morale di una parte l'altra parte reagisca con altre violenze morali, come l'ostruzionismo parlamentare e gli scioperi politici; di guisa che «il tranquillo governare» che si cercava è continuamente compromesso dalle reciproche colpe.

Non sembra che il P.L.I. abbia compreso finora — a meno che il suo atteggiamento muti nel prossimo congresso, specialmente per opera dei giovani — quanto poco gli convenga, nelle presenti circostanze, essere il seguace di uno dei due antagonisti, invece di riserbarsi una indipendente funzione di arginamento e di mediazione. L'apparentamento obbligatorio con la D. C. gli toglie la sua propria fisionomia ed individualità; e permette all'on. Gonella di atteggiarsi a *dominus negotii* con la pretesa di prescrivere lui il posto che il P.L.I. deve tenere nello schieramento democratico, e di comprimere così la forza espansiva delle idee liberali che non conoscono e non tollerano direzioni obbligate di destra o di sinistra.

* *

Il voto politico è per metà un atto di fede e per metà un atto di scambio, in quanto l'elettore intende che il suo voto serva a conseguire determinati fini od a mutare certe posizioni, e lo dà a coloro dai quali confida che questi risultati potranno essere raggiunti. Un partito non può quindi presentarsi al corpo elettorale con mani e testa vuote, o con le idee e gli obbiettivi concreti d'un altro partito, senza rischiare che i suffragi siano dati a quest'altro invece che a lui. E' perciò lamentevole che il patto non contenga nessuna istanza concreta, propria del P.L.I., e contenga invece quella clausola che lo impegna a discutere collegialmente i disegni di legge, già presentati dal governo, sulla disciplina della stampa, sull'ordinamento sindacale e lo sciopero e sulla difesa della democrazia. Se in apparenza questa clausola impegna anche la D. C. a ricercare una formula d'intesa, in realtà essa vincola il P.L.I. a trattare ciascuno di quei problemi nella impostazione che il governo già gli ha data, mentre la loro natura avrebbe dovuto consigliare il partito a riserbarsi piena facoltà di formularli e risolverli secondo i propri principii. In base al patto, l'intesa non potrà avvenire che ai margini, cioè su qualche questione di dettaglio che alla maggioranza democristiana piacerà abbandonare agli altri partiti.

Non meno grave è l'assenza nel patto di una dichiarazione che svincoli chiaramente la condotta del P.L.I. dal comportamento della D. C. nel campo economico, nel quale quest'ultima ha conservate (spesso anche peggiorandole e camuffandole con altre parole) molte delle tendenze, delle abitudini e delle pretese del regime fascista. Se non viene manifesta una netta opposizione a queste tendenze, abitudini e pretese, miranti ad un progressivo accentramento della maggior somma di funzioni e d'interessi economici in alcuni organi e gruppi del partito democristiano, sembrerà che il partito liberale si adatti ad un conformismo che gli toglierebbe ogni ragion d'essere ed ogni diritto a chiedere voti per sè.

* *

Queste ragioni del mio dissenso si segnano anche i limiti. Fino a questo punto non implica un materiale distacco dal P.L.I. qual è ora costituito. Esige però che gl'interessi contingenti della battaglia elettorale, che si crede aver tutelati con l'accordo a quattro, non debbano far ostacolo al costituirsi di una opposizione liberale con un proprio programma politico ed economico. C'è ancora tempo, da oggi al congresso di gennaio e da questo alle elezioni, per far sì che una mossa tattica poco felice non comprometta il risultato strategico di attirare al partito liberale un numero di voti spontanei molto maggiore di quanti l'accordo artificiosamente gli darebbe.

Pasquale Jannaccone

Impiccati in carcere gli 11 condannati di Praga

Gli ex capi comunisti Slansky e Geminder avviati al patibolo da soli - Li hanno seguiti tre alla volta l'ex ministro degli Esteri Clementis, i vari sottosegretari e gli altri - Nessun appello era stato presentato

(Nostro servizio speciale)

Praga, 3 dicembre.

Gli undici esponenti comunisti, condannati a morte la scorsa settimana, sono stati giustiziati stamane. Ne ha dato l'annuncio per prima la radio di Praga nel bollettino stampa di mezzogiorno, senza specificare nè l'ora nè il luogo dell'esecuzione; ma nei circoli bene informati si assicura che essa si sarebbe svolta nelle prigioni di Pancrac a Praga, dove gli undici uomini erano rinchiusi. Secondo la radio cecoslovacca «nessun appello è stato presentato contro la sentenza e in base a tale fatto il ministro della giustizia Stefan Rais ha ordinato l'esecuzione, che è stata eseguita regolarmente questa mattina».

I condannati a morte dalla Corte del popolo di Praga sono i seguenti: dottor Vladimir Clementis, di 50 anni, ex-ministro degli esteri; Rudolf Slansky, di 51 anni, descritto come il capo del complotto che doveva abbattere il regime di Gottwald; Otto Sling, di 50 anni, definito «agente segreto» degli inglesi; il generale Bedrich Kocin di 41 anni; Andre Simon, il cui vero nome era Otto Katz; Karl Svab, di 42 anni, che da contadino era diventato alto gerarca; Ludvik Frejka, pure presunta spia inglese; il dottor Otto Fischl, ex-vice ministro delle finanze; il dottor Rudolf Margolius, di 38 anni, ex-vice ministro del commercio; e Josef Frank, pure assurto alle più alte vette della gerarchia comunista dall'umile rango di contadino. L'undicesimo è Bedrich Geminder, di 51 anni, ritenuto il numero 2 del complotto.

Gli altri tre imputati, come è noto, sono stati condannati al carcere a vita: essi sono Artur London, di 36 anni, Vavro Hajdu, di 39 anni, ex-vice ministro degli esteri, e Evzen Loebl, di 45 anni, ex-vice ministro del commercio estero.

Tutti gli imputati si sono riconosciuti colpevoli di «tradimento, spionaggio, sabotaggio, sionismo, titismo e trotskismo». Da notarsi che l'attuale ministro della giustizia, che ha ordinato stamane l'esecuzione dei suoi antichi compagni di fede e gerarchi, Stefan Rais, è egli pure di origine israelita.

Si è cercato di avere qualche notizia sul modo con cui i condannati hanno affrontato la morte, ma una totale censura nebbiogena è stata imposta su quanto si riferisce alla morte degli undici uomini. Tuttavia qualcuno ci ha riferito qualche elemento, che non è possibile controllare, secondo cui il primo ad essere impiccato è stato Rudolf Slansky. Il comunista ebreo della regione dei Sudeti, che nel 1938 riparò a Mosca per sottrarsi alle persecuzioni naziste e che ritornò a Praga soltanto nel 1944 come esponente del Comintern, dando subito la sua attività all'organizzazione della grande rivolta slovacca della primavera di quell'anno, ha così seguito la sorte di tanti altri «compagni» non meno celebri di lui. Rapidissima è stato il trapasso dalla poltrona di comando alla forca: per il suo cinquantesimo compleanno egli era stato decorato di un «ordine del socialismo», creato da Gottwald apposta per lui, e soltanto tre mesi dopo, nel novembre dello scorso anno, veniva arrestato per tradimento. Dicono che non abbia vacillato davanti alla morte.

Secondo qualcuno nel carcere di Pancrac, che un tempo si chiamava di San Pancrazio, sono state erette tre forche per poter procedere più rapidamente alle esecuzioni. Ma Slansky sarebbe stato il primo, da solo, e gli sarebbe seguito Geminder, mentre successivamente gli altri sarebbero stati impiccati a tre alla volta.

Data l'atmosfera di paura che regna in Cecoslovacchia, tanto fra i «compagni» fedelissimi quanto fra coloro che hanno in cuor loro qualcosa da rimproverarsi in materia di socialismo verso i russi, si comprende bene quanto sia difficile indurre qualcuno a parlare su un argomento tanto scabroso. Ufficialmente tutti si dimostrano soddisfatti per il fatto che la «giustizia del popolo» sia caduta vindice su coloro che si erano valsi del loro posto per tradire gli interessi della nazione e gli ideali del bolscevismo». Nelle case però la notizia della radio ha avuto accoglienze ben diverse: dove non giungono gli occhi della cellula qualcuno può anche permettersi di compiangere chi va alla morte.

Proprio oggi si è poi sparsa la voce della improvvisa destituzione dell'attuale ministro del commercio estero, Antonin Gregor, e la notizia, confermata successivamente dalla radio, non era certo tale da infondere serenità e tranquillità. In sostanza nessuno più si sente tranquillo, e gli ebrei meno di tutti. Gregor era andato negli ultimi giorni a Mosca, era stato ricevuto da Stalin, sembrava essere uno degli elementi più influenti e più sicuri. Ma quando comincia a mancare il dubbio e il sospetto, nessuno più si sente sicuro di poterai salvare.

l. g.

Vladimir Clementis

Rudolf Slansky

Ondata di terrore nei Paesi satelliti

3 condanne a morte in Russia

Vienna, 3 dicembre.

La notizia che nell'edificio delle carceri giudiziarie di San Pancrazio, dove si è svolto il processo a carico di Slansky, Clementis e compagni, si è stamane avuto l'attesa epilogo di questo nuovo dramma giudiziario, è stata conosciuta a Vienna nelle prime ore del pomeriggio. L'annuncio dato da Radio Praga che gli undici condannati sono stati impiccati non fornisce altri particolari all'infuori della schelestrica notizia, che è stata pubblicata con rilievo nelle edizioni pomeridiane dei giornali, i quali non vi hanno aggiunto commenti dopo i molti apparsi nei giorni scorsi.

Non più tardi di ieri, però, qualche giornale rilevava che la stampa comunista ora mostra gran scalpore per la sorte dei coniugi Rosenberg, condannati alla sedia elettrica per aver fornito ai russi segreti atomici, mentre non mostra alcuna comprensione o sentimento di umanità per la sorte dei condannati a morte di Praga, rei di aver voluto più seguire le disposizioni di Mosca.

Nei Paesi satelliti della Russia la notizia dell'impiccagione degli undici condannati è stata pure conosciuta in giornata. In Rumenia, dopo le recenti dichiarazioni del Primo Ministro Gheorghiu Dej, si attende la comparsa in giudizio dell'ex-Ministro degli Esteri Anna Pauker e dell'ex-Ministro delle Finanze Vasilej Luca. Si ritiene che l'annuncio ufficiale dell'inizio di questo processo non dovrebbe tardare.

Anche in Polonia, secondo recenti informazioni, l'ex-vice-ministro Gomulka, accusato di deviazionismo, dovrebbe tra poco comparire davanti ai giudici, mentre nella stessa Praga un certo numero di persone ritenute complici di Slansky e di Clementis dovranno affrontare il giudizio della Corte popolare.

Con questa nuova serie di processi nei Paesi del Cominform dovremmo essere, nelle prossime settimane o nei prossimi mesi, liquidati tutti gli elementi non graditi al Cremlino; essi sono ritenuti colpevoli di ribellione alle direttive del Cominform ed accusati di mentalità borghese, in modo particolare gli ebrei.

Intanto da Mosca si è saputo che il Tribunale militare di Kiev, nell'Ucraina, ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione tre persone accusate di «attività controrivoluzionaria nel settore economico». Esse sono state riconosciute colpevoli d'aver compiuto operazioni valutarie nell'intento di trafficare con metalli preziosi.

p. b.

Respinta la proroga per la legge elettorale

Roma, 3 dicembre.

Nell'aula di Montecitorio si è trattato stasera della nuova legge elettorale.

Come si ricorderà, il presidente Gronchi, informato delle intenzioni di sabotaggio della estrema, decise due settimane fa di porre un termine ai lavoro della commissione: il 3 dicembre. Per questa data il progetto di legge avrebbe dovuto esser sottratto all'esame della commissione e passare in assemblea. Oggi, data della scadenza, alla presidenza della Camera è giunta una lettera con la quale i componenti socialcomunisti della commissione (on. Dugoni e altri) chiedono una proroga.

Il dibattito si è esteso ed ingolfato in ambagi procedurali di proposito sollevate tanto dall'estrema sinistra che dalla estrema destra, la quale per l'occasione ha fiancheggiato la azione ostruzionistica socialcomunista.

Il presidente *Gronchi* è riuscito tuttavia a contenere la discussione in modo da giungere in serata stessa alla votazione sulla richiesta di proroga, che a grande maggioranza è stata respinta. La legge elettorale sarà dunque fra non molto discussa in assemblea pubblica.

Il dibattito ha dato luogo, fra l'altro, ad alcune vivaci precisazioni del presidente dell'assemblea nei confronti dell'atteggiamento della estrema. *Gronchi* ha ricordato che, appunto per svolgere un'azione mediatrice quale spetta al capo di una assemblea politica e per evitare che con un colpo di maggioranza fosse stabilita una data più restrittiva, egli convocò i rappresentanti di tutti i gruppi e propose la data del 3 dicembre come termine ultimo alla commissione. Nenni era presente a quella convocazione nè ebbe qualcosa da dire. Come si spiega che ora egli ed il suo gruppo mostrano diverso atteggiamento?

«In questo modo — ha detto *Gronchi* — io vedo compromessa la possibilità di svolgere ancora la mia azione mediatrice. Sarò costretto d'ora innanzi a lasciare che le questioni vengano risolte secondo il normale, regolamentare e democratico rapporto di forze».

Alle dure parole ha replicato *Nenni*. Egli ha riaffermato la volontà sabotatrice dell'estrema. «Noi faremo il possibile — ha detto — e, se dovessimo rimaner vittime di una sopraffazione di maggioranza, ricorreremo anche Noi a tutti i mezzi necessari per rendere inoperante questa sopraffazione».

La salma di Orlando nel "Pantheon della Vittoria,,

Commosse onoranze funebri, presenti, con Einaudi, tutte le massime autorità - La bara trasportata su un affusto di cannone preso agli austriaci - Il reverente omaggio della folla

Il corteo funebre passa in piazza dell'Esedra e si dirige verso la Basilica (Telefoto)

Roma, 3 dicembre.

Quando è giunto dinnanzi al monumento al bersagliere in piazza di Porta Pia, il corteo funebre che accompagnava verso l'ultima dimora la salma di Vittorio Emanuele Orlando ha sostato per qualche istante. Intorno alla piazza si erano assiepati i bimbi, che, in memoria del vecchio Presidente, avevano avuto vacanza alla scuola.

Orlando aveva la loro età quando i bersaglieri di Lamarmora passarono attraverso quella breccia, e poi a passo di carica sfilarono lungo la straduzza che da quella porta menava e mena tuttora al Quirinale e che oggi si chiama appunto via XX Settembre, in ricordo di quell'evento.

La bara di Orlando è passata per le vie di Roma sullo stesso affusto di cannone che trasportò verso la stessa basilica di Santa Maria degli Angeli (quello che già chiamano il «Pantheon della Vittoria») le spoglie di Diaz e di Thaon di Revel, e che trasportò sull'Altare della Patria i resti del Soldato Ignoto: E' un affusto di cannone austriaco da 75, strappato dai soldati italiani al nemico, e che ora viene conservato fra i cimeli della grande guerra.

Via Cesalpino, dove si trova il «Villino Carmela», è una strada mezza sommersa nel verde; non è ancora la periferia, ma è già «fuori porta». Il corteo che da lassù è venuto fino a piazza dell'Esedra ha attraversato mezza città, e dovunque la folla era assiepata muta e spesso in lacrime, e formava un'ala compatta.

Sono passati dinanzi a questa folla i gonfaloni di Trieste e di Roma, i valletti di Partinico col labaro del comune, e quelli di Palermo nei loro sgargianti costumi spagneleschi. E poi le bandiere dei reggimenti di Roma, le medaglie d'oro dei combattenti di tutte le guerre, e ancora stendardi e soldati, musiche e fiori. La bara non si era mossa ancora da via Cesalpino che già il gruppo degli agenti a cavallo, che aprivano il corteo, era lontano sul Viale della Regina, il rullo dei tamburi si spegneva già lontano sulla via XX settembre.

La banda dei carabinieri intonava pianamente la marcia funebre di Schubert, e quelle meste note si perdevano nel cielo un po' velato che aumentava la mestizia della città. Poi venivano i soldati nelle loro serrate formazioni e il gruppo dei gonfaloni.

Venivano poi le corone, una lunga teoria di corone che mettevano una tinta vivace nel grigiore del cielo coperto. La corona dell'Ordine forense era scortata da otto avvocati in tocco, toga e «pettorina»; quella dell'Associazione della stampa era portata da giornalisti; ultima veniva la corona di Einaudi. Dietro l'affusto di cannone, una gran massa di parenti in gramaglie: grevi, spesse gramaglie, all'antica maniera siciliana, che quasi non lasciavano intravedere i volti delle signore. Ed accanto ai figli e ai parenti più stretti, vi erano i famigliari, come appunto si usa in Sicilia. Al braccio della figlia Carletta, era Donna Ida Einaudi.

Non faremo retorica se diremo che dietro il gruppo dei famigliari era raggruppata tutta l'Italia, nelle sue persone più rappresentative. Einaudi era fra Gronchi e Paratore; De Nicola, un poco in disparte, mesto e pensoso; e poi De Gasperi e tutti i ministri, Azzara, Severi ed i membri del Corpo diplomatico e una folta schiera di alti ufficiali con Marras, e poi Togliatti, Nenni, Saragat e tutti i maggiori esponenti politici, ed una folla anonima e reverente che sempre più si infittiva con il procedere del corteo funebre.

Quando l'affusto di cannone giunse sulla piazza, la banda dell'Aviazione intonò in sordina la canzone del Piave. Si udirono secchi ordini militari, la truppa scattò sull'attenti e vi rimase, mentre il feretro, avvolto nel tricolore, varcò la porta della Basilica. I figli di Orlando e giovani ufficiali portarono la bara al centro della chiesa e la deposero per terra, «more nobilium», con due ceri a delimitarne lo spazio. Einaudi e le autorità presero posto a «cornu evangeli».

Il Capo dello Stato e Donna Ida avevano di fronte il cardinale Micara raccolto in preghiera. I cantori della Cappella Sistina intonarono poi la «Messa piana con mottetti», celebrata dall'Ordinario militare mons. Ferrero, di Cavallerleone. L'assoluzione fu impartita dallo stesso cardinale Micara, mentre i reparti di truppa schierati all'interno della basilica presentavano le armi e di lontano, dalla piazza dell'Esedra, arrivavano nuovamente le note calde della canzone del Piave. I labari si inchinarono per l'ultima volta dinanzi alla bara e poi sfilò nella chiesa, fino all'imbrunire, una folla minuta di combattenti, di piccoli impiegati e di operai che hanno così voluto rendere a Orlando l'estremo saluto del popolo italiano.

La salma è stata stasera deposta nella Cappella delle reliquie presso l'Altare Maggiore, dove già per molti mesi quella del Duca del Mare attese che si approvasse una legge prima e si approntasse la tomba poi. Orlando riposerà presso l'altare del Sacro Cuore. Avrà di fronte Diaz e dall'altra parte Thaon di Revel.

LA COMMEMORAZIONE DI ELENA DI SAVOIA ALLA CAMERA

Burrascosa seduta per l'intolleranza delle sinistre

Roma, 3 dicembre.

Elena di Savoia è stata commemorata oggi alla Camera. Ma la manifestazione che era stata promossa dai monarchici ed alla quale avevano aderito gran parte dei deputati del Centro e della Destra (democristiani, liberali, indipendenti, MSI) ha avuto termine in un vivacissimo incidente.

Era, dunque, da poco aperta la seduta quando, seguito da tutto il gruppo monarchico, si è levato in piedi l'on. *Caramia* per commemorare — ha detto — al di sopra di tutte le divisioni di parte, Elena di Savoia, morta in terra straniera. Alle prime parole l'on. *Leonetti*, del gruppo democristiano, si è levato in piedi; con lui s'è levato l'on. *Reggio d'Aci*. E poi *Genina*, anch'egli democristiano, e poi altri dello stesso gruppo e liberali ed altri. In breve quasi tutto il centro e la destra erano in piedi. Egualmente in piedi il sottosegretario *Dominedò* e l'alto commissario *Migliori* che stavano al banco del Governo.

I primi mormorii

«Gli italiani tutti — ha detto *Caramia* — si trovano uniti in questo momento di dolore e si inchinano dinanzi alla dolce creatura che fu regina, ma soprattutto fu madre e sposa felice».

Poi ha parlato dai banchi democristiani *Reggio D'Aci*. «Le ultime parole della regina-madre Elena di Savoia — ha detto — furono di benedizione per l'Italia e per gli italiani di tutti i partiti. La Camera italiana non può non raccogliere queste parole ed inviare un riverente saluto alla sua memoria».

L'on. *Viola*, «Elena di Savoia non ebbe mai ad occuparsi di politica, fu sempre una madre devota che rimase nell'ombra. Nessuna colpa di nessun genere può esserle attribuita. La salma di Elena, assieme a quella di Vittorio Emanuele, sepolte in terra straniera, potrebbero finalmente essere trasportate a Roma nel Pantheon».

A queste parole i socialisti reagiscono con prolungati mormorii, ma ben presto l'estrema ritorna tranquilla ed in silenzio lascia che passino anche i discorsi dell'indipendente *Russo Perez*, del liberale *Scalfaro* e del missino *Latanza* che si associano con parole di rimpianto alla rievocazione della figura umana e materna di Elena di Savoia. La commemorazione sembra chiudersi serenamente, ma ecco che a riaccendere gli animi si alza l'on. *Riccardo Lombardi* (P.S.I.).

«Noi non siamo insensibili al dolore umano — dice — e possiamo anche sentire il compianto per la signora che si è spenta nei giorni scorsi, possiamo anche elogiarla perchè si tenne deliberatamente da parte da quegli intrighi politici e di corte che portarono la monarchia a perdere gradualmente nel corso degli anni la dignità e l'onore (*mormorii alla destra questa volta*). Ma noi non possiamo — continua *Lombardi* — nè dobbiamo dimenticare nulla delle responsabilità della monarchia, alle quali anche involontariamente la sua figura fu legata, e soprattutto non possiamo ammettere che la signora che oggi si commemora sia assunta a simbolo della donna italiana. Non ci sono regine a simboleggiare la donna italiana. Non in Elena trova il suo simbolo la donna italiana, ma in Maria Margotti, la bracciante sacrificatasi per la libertà e la giustizia».

Le ultime parole sono pronunciate con voce molto alta e trovano eco in un vivacissimo applauso dell'estrema. Sebbene nei settori di destra si sia rimasti tranquilli, una certa agitazione è nell'aria. In questa atmosfera riscaldata si leva dal banco del Governo il sottosegretario *Dominedò*.

«Al di sopra di ogni divisione di parte ho l'onore...» comincia a dire *Dominedò*, ma la sua voce è sommersa da un vero clamore che si leva a sinistra. Tutti i socialcomunisti urlano furenti, parecchi sono usciti dai banchi e stanno per abbandonare l'aula in segno di protesta, ma poi ci ripensano e restano nell'emiciclo a gridare. L'on. *Farulli* (P.S.I.) con le braccia tese e la chioma scomposta impreca verso il banco del Governo in modo singolare. Il presidente *Gronchi* interviene vivacemente suonando a distesa il campanello, ma senza alcun risultato. Tutto il settore dell'estrema è in ebollizione.

Gronchi grida al microfono, richiama all'ordine Farulli e sembra sia per ottenere una tregua. Il sottosegretario *Dominedò* riprende: «Sento il dovere di pronunciare una parola...», ma un vero boato lo sommerge nuovamente. Il clamore dura per alcuni minuti. Finalmente la voce di *Gronchi* riesce a superare il chiasso: «Onorevoli colleghi, vi avverto che staremo qui anche fino a mezzanotte. Ma io intendo tutelare la libertà di parola... (*Urla: "Dominedò non ha il diritto!"*) Ripeto che intendo tutelare la libertà di parola di chiunque in questa aula, e la tutelerò».

L'energico intervento del presidente sembra ancora una volta aver sedato il tumulto, ma evidentemente la estrema è decisa a non far parlare il Sottosegretario. Quattro o cinque volte ancora, fra un boato e l'altro, *Dominedò* tenta di ricominciare: «Sento il dovere... di associarmi...».

Le parole di Gronchi

Finalmente *Gronchi* si decide a togliere la seduta. Mancano pochi minuti alle cinque. I deputati sciamano commentando vivacemente nei corridoi, l'aula pian piano si fa tranquilla. Passa più di un'ora durante la quale avvengono incontri e colloqui nello studio del presidente. Alle 18,10 la seduta riprende.

Dal banco del Governo parla *Dominedò*: «Alcune brevi parole — dice — quale il momento comporta. E' palese il tentativo di interpretare il mio atteggiamento come una presa di posizione non umana, ma politica ed in senso contrario allo spirito della Costituzione. Poichè ciò è evidente fuori dalle mie intenzioni, sento il dovere di riservare a prossima pubblica occasione l'ulteriore chiarimento del mio pensiero».

Poi parla *Gronchi*: «Non posso lasciar passare — dice — senza una parola di profondo rammarico e di deplorazione l'episodio che ha provocato la sospensione della seduta. Avevo consentito che qualcuno dicesse in questa Camera repubblicana parole di omaggio per la memoria di Elena di Savoia suggerendo che brevi fossero gli interventi e le parole brevi e scevre da riferimenti politici. Le cose sono andate diversamente. Da una parte interventi troppo numerosi e dall'altra una esplosione inammissibile di intolleranza.

«Io credo nella forza e nella stabilità della Repubblica — dice — che è tanto più stabile e tanto più forte quanto più saggia e più umana. E sul piano dell'umanità questa Camera poteva e può, senza alcuna rinuncia a giudizi o ideali politici, tributare compostamente un omaggio rispettoso ad una donna nobilissima che la sua posizione regale mise a profitto soltanto per irradiare luce ed opere di bontà e, sempre dimenticandone i fasti, la convenienze e talvolta gli intrighi, per apparire semplicemente donna e madre».

Anche il Senato ha ricordato l'ex-Regina madre, appena saputo che avvenimenti incidenti. Il sen. *Bergamini* ha ricordato che la defunta Regina ebbe le virtù che meglio onorano e nobilitano la femminilità: la bontà e il senso della fraternità umana. «Sono sicuro — ha concluso Bergamini — che per la pietà che essa manifestò per gli infelici, il popolo italiano la ricorderà sempre con venerazione e con affetto».

Si è subito alzato a parlare, dall'opposto settore, il repubblicano indipendente *Conti*, il quale si è detto lieto che nell'attuale regime repubblicano sia possibile la commemorazione di una ex-regina, «mentre in regime monarchico — egli dice — fu vietata, nel marzo 1872, la commemorazione di Giuseppe Mazzini».

Al banco del Governo non vi era nessun ministro e sottosegretario.

Accusati e accusatori

Le forche rizzate a Praga, da mano comunista, sono state destinate non già a degli anticomunisti, ma a Slansky, a Clementis e ad altri uomini di coloro che sino a poco tempo fa contavano fra i maggiori esponenti del regime cecoslovacco; undici uomini che avevano interamente dedicato tutta la propria vita alla causa comunista, dalle lotte politiche della prima gioventù su, attraverso la guerra partigiana o l'esilio, fino ai fastigi del potere supremo raggiunto alla maturità.

Nessuna luce di grandezza però avvolge il miserando epilogo della carriera di Slansky e compagni. Vi è anzi qualcosa di meschino e di sordido nel modo come si è svolta la mostruosa tragicommedia del processo di Praga: la triste monotonia con la quale si sono succedute le «confessioni», comunque siano state ottenute, la gara delle autoaccuse, la richiesta perfino delle condanne capitali; tutto ciò insomma che costituisce il rituale ormai stilizzato delle «purghe» su modello sovietico.

Per Slansky e compagni, non si tratta di stabilire se essi, secondo il metro in uso al di qua della «cortina», fossero realmente colpevoli o innocenti nei riguardi del vigente regime cecoslovacco. Accusati e accusatori durante il processo si sono dimostrati perfettamente solidali, così come lo erano stati negli anni precedenti, quando insieme avevano operato concordi ad abbattere le guarentigie della democrazia liberale per instaurare la dittatura comunista. Che ora una parte dell'unico gruppo dirigente comunista ceco sia stata annientata dall'altra ed abbia quindi dovuto sperimentare su se medesima l'efficacia degli strumenti repressivi che aveva cooperato a creare, rimane dunque una faccenda interna del comunismo cecoslovacco.

Collocata la vicenda in questa prospettiva, poco importa constatare l'assurdità del complotto titista-trotzkystasionista-americano che è stato addebitato ai condannati. A parte il fatto che alcune delle accuse si escludevano a vicenda, è chiaro come, dietro la facciata di certe imputazioni, si siano voluti raggiungere dei concreti obiettivi: trovare dei capri espiatori per le difficoltà economiche in cui si dibatte la Cecoslovacchia, recidere gli ultimi legami col mondo occidentale, agomentare in genere qualsiasi velleità di obbedienza men che pronta alle direttive del regime.

Di fronte alla imponenza delle accuse rovesciate sugli imputati, e da questi accettate, si leva un dilemma preciso: o costoro erano veramente quei mostri, coperti dei più nefandi crimini, che erano apparsi al processo, o invece erano innocenti. Nel primo caso, quale giudizio si deve portare su un regime che è stato creato e organizzato da uomini di tal fatta? Cosa pensare inoltre degli accusatori, che in tanti anni non solo non erano stati capaci di accorgersi delle macchinazioni degli accusati, ma anche ne avevano avallato e pubblicamente esaltato l'opera? Nel secondo caso, come si può considerare senza profonda ripugnanza morale un sistema nel quale la ragion di stato spinge accusatori ed accusati a una simile degradazione della persona umana?

Il vero si è che i giustiziati di Praga erano effettivamente colpevoli, ma solo sul piano politico; colpevoli cioè di dissentire da coloro che li hanno fatti condannare. Nei Paesi ove i contrasti interni di partito sono giuridicamente irrilevanti, tutto si sarebbe risolto con delle espulsioni e con l'allontanamento dal governo; nei Paesi totalitari invece, dove il partito è immedesimato collo Stato, il dissenso politico diviene devisazione, eresia o perciò è penalmente perseguibile, come tradimento, sabotaggio, e via dicendo.

La causa ultima della rovina del gruppo Slansky risiede dunque in una divergenza sulle direttive supreme, trasformatasi in una lotta sorda e spiatata per il potere fra gruppi di personalità rivali. Se il visitatore fosse stato Slansky, non c'è dubbio che avremmo visto Gottwald sul banco degli imputati, confesso degli stessi crimini per i quali il primo è stato condannato a morte.

Slansky è stato solamente meno abile e non è riuscito ad avere Mosca dalla sua. Così come il polacco Gomulka e la rumena Anna Pauker, per i quali già risuonano a Varsavia e a Bucarest voci tutt'altro che rassicuranti; e intanto sorge loro innanzi lo spettro ammonitore, miserando e tremendo al contempo, del patibolo di Praga.

f. v.

CRONACA CITTADINA

La metamorfosi del «Vittorio Emanuele»

Da circo equestre a teatro lirico ed ora ad auditorio della Rai

L'ultima trasformazione è costata 750 milioni - La sala ha una capienza di 1500 posti a sedere e 500 in piedi - L'inaugurazione si avrà fra 12 giorni con un concerto sinfonico diretto dal maestro Rossi

L'«Auditorium» della R.A.I. sarà inaugurato martedì 16 dicembre, con un concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Rossi. All'avvenimento non mancano che dodici giorni: i lavori sono a buon punto, e maestranze e tecnici procedono ad un ritmo divenuto febbrile per mettere a punto la sala, l'atrio, gli scalini, la facciata e la piazzetta.

Torino ha dunque un grande teatro, di prim'ordine, modernissimo e di importanza nazionale, nato sulla fondamenta di una storica costruzione cara a tutti i torinesi, il «Vittorio Emanuele» o «Lirico», in via Rossini. Già circo equestre di proprietà della casa Savoia, poi trasformato in ippodromo, quindi adattato a teatro d'opera e di ballo, divenne famoso anche fuori del Piemonte. Una serie di «concerti popolari» gli diede di colpo la notorietà — si era nel 1872 — finchè, più di vent'anni dopo raggiunse il culmine del successo con un'orchestra di concerti sinfonici diretta, fra altri insigni maestri, da Arturo Toscanini (sul podio del «Vittorio Emanuele» si alternarono il Richter, Serafin, Martucci, Mancinelli: anche Mascagni vi diresse due concerti).

Nel 1560 — dopo un periodo di silenzio e di triste declino — la società proprietaria del teatro decise di metterlo in vendita: e la R.A.I. lo acquistò nel giro di una settimana per 50 milioni, affidando al proprio ufficio tecnico il compito della trasformazione.

Due architetti — Aldo Morbelli e Carlo Mollino — elaborarono i progetti di sistemazione generale dell'edificio e studiarono ogni accorgimento per rendere funzionale ed accogliente il teatro, tenendo presente che la sala doveva diventare un «auditorium» per le trasmissioni radiofoniche ed — eventualmente — per le riprese televisive — di musica sinfonica ed operistica. L'ingresso, i «foyers», la biglietteria ed i servizi furono ideati nel modo più elegante e razionale; un grande atrio venne costruito nel nuovo corpo del fabbricato. Il sottosuolo fu adattato in modo che potesse contenere le spaziose sale dei cori, mentre nei piani superiori vi sono sale da ricevimento, uffici, sale di prova.

La sala ha una capienza di circa 1500 poltrone; almeno altre 500 persone possono assistere in piedi ai concerti. Le difficoltà maggiori incontrate dai tecnici sono state l'ampliamento del palcoscenico, il problema delicatissimo dell'acustica e la sistemazione della balconata e della galleria: tutte hanno trovato una soluzione ideale. Il boccascena del palcoscenico è stato allargato di circa sei metri, con una continuità fra platea e gradinata d'orchestra. Le grosse colonne in cemento che sostenevano le balconate sono state sostituite da colonnine di acciaio, e ciò ha permesso di sfruttare al massimo l'area della sala vera e propria. L'acustica, che può dirsi perfetta, è stata raggiunta secondo il concetto del teatro greco, mediante una gigantesca ellisse alle spalle dell'orchestra: ciò che permette di riflettere con rigorosa precisione il suono in tutta la sala, eliminando preesistenti echi. Non va dimenticato il magnifico organo da concerto a quattro tastiere (oltre cento registri e diecimila canne) che si staglia con bell'effetto scenografico sul fondale.

Quanto si è speso per la costruzione dell'Auditorium? Oltre ai 50 milioni per l'acquisto del vecchio stabile, la R.A.I. ne ha spesi più di 700, riuscendo, senza facili dispersioni, a donare a Torino un teatro degno delle sue migliori tradizioni.

Al concerto del maestro Rossi (che ha in programma musiche di Strawinsky, Rossini, Verdi) farà seguito, venerdì 19 dicembre, l'inaugurazione della stagione sinfonica pubblica, con la «Nona Sinfonia» di Beethoven, diretta da Wilhelm Furtwaengler. Il 26 dicembre il maestro Carlo Zecchi dirigerà il «Terzo» di Beethoven, una sinfonia di Berlioz e l'«ouverture dell'Oberon» di Weber.

Dichiarazioni del Sindaco in seduta di Giunta

La Giunta comunale si è ieri riunita in seduta straordinaria per esaminare l'incidente verificatosi in seduta al Consiglio quando la delibera per l'astensione dell'imposta di consumo a numerose altre voci è caduta per mancanza del numero legale. Dopo la seduta, il Sindaco ha fatto rilevare alla stampa che, in base all'articolo 146 della legge comunale, ricorrendo gli estremi dell'urgenza, la Giunta avrebbe potuto sostituirsi al Consiglio e attuare la delibera. Essa ha però rinunciato a questo suo diritto — ha continuato l'avv. Peyron — per ragioni di delicatezza: la questione verrà quindi riportata in Consiglio nella settimana prossima. Quanto in particolare all'o. d. g. dei commercianti — da noi riportato in altra parte della cronaca — il Sindaco ha affermato che è in ogni caso pacifica l'applicazione della nuova imposta a partire dal 1° gennaio per i generi in abbonamento.

Nel primo pomeriggio il Sindaco aveva ricevuto il presidente della Unione Velocipedistica Italiana lasciando con lui una riunione per esaminare la possibilità di rivalutare le sorti dell'industria torinese delle biciclette.

I negozianti dell'alimentazione contro il rilascio delle licenze

Chiesta la sospensione dell'imposta entrata sui nuovi generi

I commercianti al dettaglio della alimentazione (alimentaristi, agnellai, droghieri, lattivendoli, macellai, panificatori, pastai, pollivendoli, rivenditori di pane e salumieri) si sono riuniti ieri pomeriggio al Teatro Alfieri per discutere «la comune situazione di disagio delle categorie dei commercianti al dettaglio, provocata in questi ultimi anni dalla [illegible] e continua concessione di licenze commerciali che ha raggiunto, nel settore dell'alimentazione, proporzioni di tale gravità da destare le preoccupazioni della categoria».

Alla riunione hanno presenziato l'assessore all'Annona e mercati Bersano, il presidente dei commercianti Muggia e alcuni consiglieri comunali. Le richieste degli alimentaristi, illustrate durante l'assemblea da De Marchi, Zanotti, [illegible] e Parussa sono state riassunte in un ordine del giorno che sarà successivamente presentato alle autorità cittadine.

Nell'ordine del giorno dopo aver rilevato che «nella città di Torino continua ed essere autorizzata l'apertura di nuovi negozi di generi alimentari al di fuori di ogni reale esigenza dei consumo» si chiede che «i competenti organi preposti all'esame delle domande di licenze esaminino, con tutta l'urgenza del caso, la situazione della disciplina del commercio unitamente ad esperti della categoria.

Per quanto riguarda l'assetto legislativo della disciplina del commercio gli «alimentaristi» hanno deciso di respingere l'attuale disegno di legge giudicandolo «non conforme alle esigenze della categoria».

All'inizio dell'assemblea è stato anche approvato un altro ordine del giorno per chiedere che la decorrenza dell'imposta di consumo sui nuovi generi (discussa l'altro ieri in Consiglio comunale) sia fissata al 1° gennaio prossimo.

Lampi e tuoni e siamo in dicembre

Molti torinesi ieri sera verso le 21 sono rimasti sorpresi di un fatto veramente eccezionale. Dopo una tetra, uggiosa giornata d'impronta tipicamente autunnale con una pioggerella intermittente, all'improvviso si udiva nel cielo l'eco del tuono. Le nubi erano squarciate dai lampi e subito dopo si aveva una precipitazione temporalesca che in certe zone della città si è perfino trasformata in grandine. Il fenomeno, che non avrebbe destato sorpresa in estate, era indubbiamente stupefacente in inverno.

È probabile infine che la grandine sia dovuta anche al fatto che nell'arco alpino si sono avute proprio ieri abbondanti nevicate: il vento proveniente da Nord avrebbe spazzato parte di questa neve trascinandola sin sopra la nostra città e qui si sarebbe trasformata in grandine.

Abbiamo interpellato in proposito il prof. Baria il quale ci ha dichiarato che dal dicembre del 1935 non si verificava più a Torino nulla del genere. Questo temporale è dovuto al sopraggiungere d'una forte corrente d'aria fredda proveniente dal nord Europa che si è scontrata con un'atmosfera umida e relativamente calda. E' da escludere che si debba avere nei prossimi giorni una replica. L'aria fredda, prevalendo gradatamente, porterà purtroppo ad un abbassamento di temperatura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Minima 0; massima 6.2; media 4.1; umidità 97; pressione 736.7; cielo coperto. Previsioni: cielo nuvoloso; precipitazioni leggere, visibilità ridotta; temperatura in diminuzione.

I dissidenti del PSDI

I dissidenti di sinistra, usciti dal Partito Socialista Democratico hanno costituito a Torino una sezione autonoma. A segretario è stato eletto Enzo Giorgi, rappresentante del gruppo aziendale della Grandi Motori; a membri del direttivo, insieme ad altri cinque rappresentanti degli operai, il professor Gliosmi, la dottoressa Luisa Levi, l'ex-assessore G. B. Martinetto, lo scrittore Giacomo Noventa e l'avv. Manlio Vinels in rappresentanza degli autonomisti delle altre città del Piemonte.

L'evaso albanese aveva due mogli: si era sposato sotto nomi diversi

L'ultima partita alle bocce nel cortile del carcere di Jesi concessa dalla donna lasciata a sorvegliare i detenuti - L'angoscia della seconda moglie che attende un bambino

Abbiamo dato ieri notizia del clamoroso arresto di un avventuriero albanese responsabile di truffe per un ammontare di parecchi milioni.

Ora sulla figura e sui trascorsi del lestofante l'«ufficio stranieri» della questura, diretto con sagacia dal dott. Morello, che ha svolto e sta svolgendo attive indagini, ha fornito nuovi, interessanti particolari.

Nel 1947 l'albanese si trovava nelle carceri mandamentali di Jesi, arrestato per i soliti reati di sostituzione di persona, falsificazione di documenti, truffa ecc. Un giorno egli evadeva in modo che assomiglia molto a quello che usavano gli eroi delle operette. Era una domenica pomeriggio: l'albanese constatava che l'unico agente di custodia era fuori per una commissione, che era pure assente il segretario, solo impiegato dell'ufficio: e che era restata la moglie dell'agente, una brava donna facile a commuoversi. Egli induceva gli altri due detenuti a far pressioni sulla donna perchè li lasciasse uscire in cortile, a prendere una boccata d'aria. La donna tergiversava un poco, poi finiva, con l'accondiscendere ed apriva le porte delle celle. I tre se ne andavano in cortile e cominciavano a giocare. Ma ad un certo momento, approfittando della distrazione della moglie del guardiano, abbandonavano le bocce, scavalcavano il muro e si dileguavano per la campagna.

Vane erano le ricerche per acciuffare l'albanese, l'unico pericoloso dei tre. L'avventuriero per un certo tempo sparisce, poi faceva la sua ricomparsa, bene vestito e con portafoglio pingue, a Salsomaggiore dove nel 1948 sposava una signorina del luogo: allora si spacciava per un facoltoso commerciante di Scutari, Kosova Osmana di 30 anni. Nuovi imbrogli, nuove truffe e l'Osmana spariva ancora dalla circolazione e abbandonava la moglie che d'altronde aveva capito di essere stata assieme ad un poco di buono.

L'anno dopo l'Osmana, sotto il nome di Fiat Shijaku di 32 anni, si stabiliva a Napoli e «visitava» la Campania, le Puglie e la Calabria, spillando denari sempre con offerte di merci inesistenti o con le promesse di appoggi «in alto». A Napoli si fidanzava con una ragazza, figlia di onesti impiegati, e la sposava. Il secondo matrimonio, come il primo, veniva celebrato col solo rito civile. Ma intanto le sue imprese losche avevano attirato l'attenzione della polizia e l'albanese ritenuta prudente prendere il largo con la moglie e se ne veniva nel settentrione, dapprima stabilendosi a Brescia, poi a Milano, a Como ed infine a Biella e a Torino. Alle sue spalle scoppiava il putiferio: la polizia scopriva la bigamia e la magistratura, come Fiat Shijaku, lo condannava in contumacia.

A Torino l'albanese aveva assunto un terzo nome e cioè Giorgio Manuski e si diceva figlio di un grande industriale e commerciante di Durazzo: pare che avesse detto a una moglie «È necessario che io cambi nome. Devo sfuggire certi miei avversari politici...». A Torino il mendicante Manuski aveva continuato nella sua attività, gabbando gran numero di fabbricanti di tessuti. Le sue truffe venivano compiute sia in Piemonte che in Lombardia. Alla fine il dott. Morello, con la collaborazione del maresciallo Lantaini e brigadiere Germani, riusciva a rintracciarlo ed arrestarlo. La moglie, che è in avanzato stato di gravidanza, ha subito un grave collasso, specie quando ha saputo che il marito era già regolarmente sposato. La [illegible], con foglio di via, è tornata a Napoli; dai suoi genitori.

Ora le indagini della nostra questura tendono ad una cosa, soprattutto: giungere alla precisa identificazione dell'avventuriero; con tanti nomi e tanti documenti non si riesce ancora a capire quale sia le sua generalità esatte.

Alla «Bussola» questa sera alle 21,15 lettura di poesie a cura della rivista «Momenti».

Testimoni arrestati e processati ancor prima che lo fosse l'imputato

Schiarite le idee in camera di sicurezza i quattro ritrattarono le deposizioni

Un processo per omicidio colposo iniziato ieri mattina alla VII Sezione del Tribunale Penale, è stato sospeso per dar luogo ad un altro procedimento contro quattro testimoni arrestati in sala perchè le loro deposizioni erano apparse chiaramente false. Tante l'udienza della mattina quanto quella pomeridiana hanno avuto luogo in una atmosfera tempestosa per le vivaci continue contestazioni, i confronti concertanti, le intemerate ai testi. Il pubblico era numerosissimo e non poteva essere tutto contenuto nell'apposito settore che gli è riservato. I presenti erano giunti in maggioranza da Moncalieri, Poirino e Trofarello, località in cui abitano i testimoni incriminati.

Il processo riguardava, come si è detto, un omicidio colposo conseguente ad un incidente stradale scaduto alle 21,30 del 20 dicembre della scorsa anno presso la fermata del pullman in Borgo San Pietro di Moncalieri. Un grosso automezzo con rimorchio della Satti, carico di operai della Fiat, proveniva da Torino e si era fermato per far scendere alcuni passeggeri. Dietro di esso si era pure fermato il pullman della ditta Colli, che trasportava operai della Ferriera di Villastellone. Mentre gli operai scendevano dal pullman, sopraggiungeva a forte velocità un'altra vettura, una «Fiat 1100» che, nell'oltrepassare il pullman, investiva violentemente il capo squadra Colli, che stava attraversando la strada per recarsi all'autobus. Il Colli, sbalzato a terra, batteva violentemente il capo sull'asfalto e moriva sul colpo.

Il conducente della «Fiat 1100», Isidoro Actis, veniva subito arrestato dai carabinieri. Il secondo imputato, Gino Trevisan, che era alla guida del pullman, veniva fermato dopo alcuni giorni.

Ieri mattina, dopo la lettura della sentenza istruttoria, il presidente Bertea ha chiamato a deporre i testimoni. Il primo a salire sul banco è stato Isidoro Actis, il quale ha dichiarato di aver visto il pullman che si fermava, ma di non aver visto la donna che scendeva dal pullman. Ha aggiunto di aver sentito un urto, ma di non essersi reso conto di quanto era accaduto. Ha concluso dicendo che, dopo l'urto, si era fermato per prestare soccorso alla donna.

Il secondo testimone, Giuseppe Santi, ha dichiarato di aver visto la donna scendere dal pullman, di aver sentito un urto, ma di non essersi reso conto di quanto era accaduto. Ha concluso dicendo che, dopo l'urto, si era fermato per prestare soccorso alla donna.

Il terzo testimone, Giuseppe Santi, ha dichiarato di aver visto la donna scendere dal pullman, di aver sentito un urto, ma di non essersi reso conto di quanto era accaduto. Ha concluso dicendo che, dopo l'urto, si era fermato per prestare soccorso alla donna.

Il quarto testimone, Gino Trevisan, ha dichiarato di aver visto la donna scendere dal pullman, di aver sentito un urto, ma di non essersi reso conto di quanto era accaduto. Ha concluso dicendo che, dopo l'urto, si era fermato per prestare soccorso alla donna.

Arrestato l'aggressore di Settimo

Un pericoloso individuo è stato arrestato ieri l'altro a Genova: egli è responsabile di un raccapricciante fatto avvenuto circa due mesi fa a Settimo.

Nella notte dall'8 al 9 ottobre il settantenne Giuseppe Racchetto stava dormendo tranquillamente quando nella sua abitazione irrompevano due giovinastri. Senza una parola gli balzavano addosso, lo colpivano selvaggiamente e lo ferivano in modo grave. Facevano man bassa sui pochi risparmi del vecchio, e fuggivano dopo averlo minacciato di morte se avesse denunciato la cosa ai carabinieri. Invece il Racchetto, il giorno seguente, si recò al comando dell'Arma ed espose i fatti. Le indagini iniziarono subito: dopo nemmeno una settimana uno dei malfattori, Sergio Chiapello, da Druento, di 22 anni, veniva fermato dalla Squadra Mobile di Torino ed arrestato.

Ieri, da Genova, è giunta la notizia della cattura del secondo aggressore, Ferdinando Collo di Giovanni, diciannovenne, residente a Moncalieri. Egli, dopo il medesimo episodio, era fuggito a Genova dove aveva vissuto di espedienti.

Una borsa con due milioni rubata su un'automobile

L'industriale Giuseppe Saglio, abitante in via Passo Buole, si recava ieri in macchina al Banco di Roma, sede centrale, per ritirare del denaro. Si faceva accompagnare infatti due milioni che riponeva in una borsa. Risaliva in macchina e subito s'accorgeva che qualcuno non andava: in piazza Carlo Felice smontava e s'avvedeva che la gomma posteriore sinistra era bucata. Cambiava la ruota, si rimetteva al volante e s'accorgeva che la borsa con i due milioni, deposta sul sedile, era sparita. Era rimasto vittima di un colpo che purtroppo la cronaca, da qualche tempo in qua, deve registrare con grande frequenza: vi sono ladri «specializzati» che bucano le gomme delle auto in sosta davanti le banche e approfittano poi del lavoro che è costretto a sobbarcarsi il proprietario per derubarlo.

— Alle 8,15 di ieri una telefonata alla signora Prasi, titolare della bottiglieria di corso San Maurizio 73, sola nel negozio: «Signora mi chiami per favore la mercriala. E' una cosa urgentissima». La signora correva, ma nel frattempo il complice di colui che aveva fatto la telefonata, entrava nel retrobottega e, a colpo sicuro, apriva una scatola e s'impossessava di 300 biglietti da mille.

— Il venditore ambulante Gabriele De Marini fu Pasquale abitante in via Pralv 18, si dirigeva ieri mattina verso il mercato, spingendo un carretto su cui vi erano stoffe per un valore di oltre 300 mila lire. Per qualche istante l'ambulante entrava in un bar a prendere qualcosa di caldo. Quando usciva il carretto era sparito.

Spettacolo al Circo Togni per il pranzo dei poveri

Ricordiamo che l'«Associazione Stampa Subalpina», ha deciso di organizzare per il Natale «il pranzo dei poveri»: a questa un'iniziativa che permetterà di preparare una giornata confortevole a un gran numero di persone colpite dalla sfortuna che gli enti ed istituti di beneficenza indicheranno alla Associazione. Come abbiamo detto ieri, il circo «Togni», generosamente, devolverà l'incasso di uno dei suoi grandi spettacoli. Altre offerte — in denaro e in generi alimentari — sono giunte all'Associazione. Ripetiamo che qualsiasi contributo, anche modesto, sarà ben accetto: servirà a dare a molti infelici un lieto Natale.

Fugge in Svizzera con cento milioni l'amministratore di una società di petroli

La denuncia presentata ieri da una ditta creditrice, alla Procura della Repubblica

Negli ambienti finanziari e commerciali della città, circolano voci insistenti su un clamoroso dissesto per circa 100 milioni di lire che avrebbe colpito la società «Sipat» fornitrice all'ingrosso di carburante con sede in via Garibaldi 7. Per intanto di certo vi è che l'amministratore di questa società, sig. Attilio Bianchini, è stato denunciato ieri alla Procura della Repubblica dall'avv. Gatti a nome della ditta Zocchi e Gilardi. Questa ditta, cliente della «Sipat», ha accusato il Bianchini di truffe per essersi impossessato di venti milioni, parte in contanti e parte in assegni e cambiali, in cambio di merce che poi non venne fornita.

L'amministratore della «Sipat» è stato invano ricercato negli ultimi sette giorni da molti creditori ai quali erano giunte voci circa il profilarsi di un dissesto; anzi egli era già fuggito portando con sè una somma che pare si aggiri sui cento milioni di lire. Egli si sarebbe capatriato in Svizzera.

La società di cui il Bianchini era amministratore era sorta nel 1949, proponendosi di commerciare all'ingrosso prodotti petroliferi. Ben presto si fece conoscere non soltanto in città e in provincia, ma in tutta la regione, in Lombardia e in Liguria. Nel 1950 aveva pure ottenuto l'appalto della benzina Agip. Poichè parecchi sono i creditori della ditta, non soltanto privati, ma anche istituti bancari cittadini, società milanesi e liguri, non è improbabile che alla prima denuncia ne seguano altre. Tuttavia vi sono alcuni dei maggiori creditori i quali non vorrebbero far dichiarare il fallimento della «Sipat» perchè ritengono che salvando la società potrebbero ricuperare percentuali maggiori.

Agitazione degli Universitari

L'esecutivo e la presidenza del Comitato Studentesco Universitario Interfacoltà hanno deciso, prima di prendere provvedimenti sul ventilato sciopero da effettuarsi nel giorno dell'inaugurazione dell'Anno accademico, di convocare le Assemblee di facoltà onde sentire il parere di tutti gli studenti.

L'Università comunica che oggi alle 17 nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia (via Carlo Alberto, 10) il prof. Antonio Maddalena (titolare di Letteratura greca) leggerà la prolusione al suo corso sul tema: «Tempo ed eternità in Tucidide».

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ & C. via Po 4, piano 1°, telef. 48-716 continua oggi pomeriggio, con inizio alle ore 17, la vendita all'asta di tappeti persiani e cinesi, come da catalogo distribuito. La constatata convenienza di tutti gli acquisti effettuati nelle analoghe vendite degli anni scorsi aveva consigliato la clientela di attendere questa tradizionale vendita annuale nella certezza di poter scegliere nell'assortimento più completo pagando prezzi minori; tutti sono stati premiati della fiducia riposta nella Galleria Codebò dalla superiore bellezza dell'assortimento e dalla mitezza dei prezzi di questa vendita, vero calmiere dell'interessante mercato dei tappeti. In mattinata (ore 10-12) esposizione dei tappeti che saranno venduti nel pomeriggio.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT* di Sibona, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT* di Sibona, via *Basilica 5*, Torino, S. S.

IN OGNI CASA c'è almeno una camera acquistata grazie al «Bollettino *Il Domenico*», appure continuano le richieste e l'assortimento di mobili imponente in ogni stile ci consente di soddisfare tutti. Vendita anche a rate. *Via San Domenico 8 sup. via Milano.*

TAPPEZZIERI! DECORATORI! Economizzerete circa il 20% di mano d'opera, applicando le carte del nuovo Campionario «Gattinoni», confezione inglese cm. 56 di largh. in rotli tripli. Completamente nuovo nei disegni, in tinte moderne. *L. Bollero, via Garibaldi 13*, telefono 48-209; *via Cavour ang. via Goberti 7*, telef. 43-618.

REGIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tirolesi. Vendite rateali senz'aumento. *Quagliu, via Barbaroux 38* (interno).

VESTITEVI con L. 100 al giorno sartoria, abiti fatti per uomo, signora e ragazzi. Impermeabili, tessuti, biancheria personale e per la casa. Catalogne. Trapunte ecc. *C.C.T. via San Tommaso 5, C.C.T. via Palazzo di Città 24.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizza. Consulti anche corrispondenza. Attendati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione - Rateazioni - Sostituzione mobili usati - *Via Garibaldi 4, telef. 521-107.*

DOCUMENTI importanti smarriti in via Roma dalle 12 alle 12,30 del 3 dicembre. Si ringrazia chi vorrà dare informaz. tel. 534.676.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,15: Complessi caratteristici - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestre - 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema - 14,45: Orchestre - 17,30: Musica d'America - 18: Orchestra d'archi - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'assemblea di tutti - 20: Musica leggera - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra - 22,15: «Il serpente» - 22,45: Concerto - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra melodica - 13,30: Fisicosentimentale - 14: Galleria del canto - 14,30: Polifonia di prima fila - 15,15: Orchestre - 16,15: Orchestre - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballo - 18,10: Jazz - 19: Cantanti - 19,15: Questa è democrazia (di Filippo Asclli) - 19,30: La rosa dei venti - 20,55: Voci da Culver City - 21: Caccia al tesoro - 22: La Giralia - 22,30: Otto strumenti - 23: E' successo a un giornalista - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21,15: Stendhal a Roma - 22,30: Le opere di Bela Bartok.

STATO CIVILE

Palira Giuseppe fu Carlo, a. 60, p.ta Rebaudengo 27; Armone Filomena ved. Taurone, a. 87, v. Orbassano 165; Bobbio Giacomo di Stefano, a. 24, v. Po 41; Gai Mario di Pedro, a. 2, c. Pr. Oddone 18; Bori Angelo fu Stefano, a. 59; v. Pisa 9; Melissa Caterina ved. Ferreri, a. 72, via Pergolesi 6; Hirschgartner Ernesto fu Enrico, a. 84, v. Magellano 10; Bicci Alessandro fu Emilio, a. 65, c. G. Ferraris 105; Adesio Margherita ved. Boggiali, a. 80, v. Pr. d'Acaja 22; Vinchi Carlo fu Antonio, a. 84, p. G. Modena 1; Ollio Ferdinando fu Stefano, a. 72, str. Valsalice 190; Porta Giovanna m. Cuffaro, a. 73, v. Avigliana 32; Ballagliotti Michele fu Giovanni, a. 77, v. Roma 256 bis; Osano Enrico fu Lorenzo, a. 77, v. Santa Giulia 21; Barcellona Maria Letizia m. Raso, a. 41, Cap. R. Giovanni; Munno Maria ved. Ramoni, a. 85, Collegno; Gallina Vittoria m. Bocchiardi, a. 78, Cintadegna.

Morti 17 - Nati 12 - Matrimoni 12

OGGI - CORSO - OGGI

OGGI - AMBROSIO - OGGI

OGGI - REPOSI - OGGI

OGGI - VITTORIA - OGGI

OGGI
INAUGURAZIONE
SALONE AMBROSIO
(HALL CINEMA)
Il più moderno complesso di divertimenti unico nel suo genere
BILIARDINI ITALIANI
BILIARDINI LUMINOSI
GRU' FESCATRICI
GRU' DELLE OCHETTE
RUOTA DIABOLICA
(ROTARY MERCHANDISER)
MICRO STAND (Tiro al piccione in miniatura) E TIRO AL PIATTELLO CON CARABINE A RIPETIZIONE DI 70 COLPI
(Novità assoluta)
ELETTRO CALCIO
DUDDE MAGICO (Lettura della mano attraverso l'elettricità)
RICCHISSIMI PREMI
Interverranno i giocatori della Juventus e del Torino che sul campo del calcio elettrico ripeteranno le gesta dell'ultimo derby
LA SERATA VERRA' RIPRESA DALLA «INCOM»

CAPITOL
OGGI
LA CITTA' DEL PIACERE
dell'azzardo, dei colpi di fortuna, delle donne affascinanti: LA VEGAS
con
Jane RUSSELL
Victor MATURE

DOMANI LUX DOMANI
UNA PRODUZIONE DI S. P. EAGLE PER LA ROMULUS-HORIZON
LA REGINA D'AFRICA
con HUMPHREY BOGART
"OSCAR" 1952
KATHARINE HEPBURN
Diretta da JOHN HUSTON
Technicolor

Teatro ALFIERI
Da sabato 6 corr., ore 21,15 la «Spett. Errepi» presenterà
WANDA OSIRIS
con ALBERTO SORDI
in «GRAN SARAONDA»
di Garinei e Giovannini

PALAZZO DEL GHIACCIO
Sabato 6 dicembre - Ore 21
INCONTRO DI HOCKEY
CANADY - ITALIA
Numerati in vendita a *La Stampa* e *Gazzetta del Popolo* fino alle ore 18 di sabato.

SPETTACOLI

«Carignano». — La compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni continua nelle repliche della commedia «Letto matrimoniale», tre atti in sette quadri di Jan De Hartog.

«Alfieri». — E' annunciato per sabato sera il debutto della compagnia di Wanda Osiris con «Gran baraonda» di Garinei e Giovannini.

Amici della musica. — Questa sera al Conservatorio, ore 21,15 primo concerto del pianista polacco Benno Moiseiwitsch dedicato a opere di Schumann: in programma: Arabeske - Fantasia in do maggiore - Due novellette - Tre pezzi dal «Phantasiestücke» ed il Carnaval op. 9. Biglietti in vendita in sera al Conservatorio. Il secondo concerto dedicato a Chopin avrà luogo martedì prossimo.

Documentari sulle biblioteche americane saranno proiettati oggi alle 17 nel salone della scuola Clotilde di Savoia in c. Ferraris 13, a cura della direzione delle biblioteche civiche e dell'Usis.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Nazione La Stampa *via Roma ang Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Piccoli Attori «Giornalisti di Zeta».

Carignano: ore 21,15 Comp. Renzo Ricci Eva Magni: «Letto matrimoniale» di Jan de Hartog.

Circo Togni Torino-Cittadella. Oggi 2 spett. 15 e 21 Completamente rinnovati. Successo. Pren. 52.47.47

Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «Primarosa» 3 atti di G. Pietri.

Metropolitan: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Circolo Artisti v. Bogino 9 Mostra autoritratti e ritratti, ore 17-19.

Galleria Pagliate via Massini 2: Mostra pittore Ezio Peluzzi.

Ist. Ottolani Verdi 25 ore 18 conf. Dantesca «Inf. XI-XII» G. Negri

Castellina «Intermezzo musicale» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 17 21 Orch. M. Di Nubila, a. M. Cavanna e G. Costello.

Augustus: 17 21 Granitti-Aurora.

Castellina 17 21 Orch. Donadio.

Faro Club: Buscaglione e i suoi soliti 17 e 21; tel. 86-434.

Gaudio 16,30 e 21 Orch. Casetta.

Hollywood: 21 Afro Cuban Stars.

Lutrario 21 Nini Rosso-G.Sandra.

Melody Negino 17: 21 gran serata premi. Ingresso omaggio.

Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri-Salocco-Canessa, c. Martirana-Lotti-Cerrese

Winter Eden 16,30 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Concpl. *Bruno Bianchi*

FARO CLUB DANZE
Eleganza, signorilità, distinzione e gran successo di *Buscaglione*.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Grandiosa serata del lunedì. Sorteggio biglietti partita calcio.

ALLA SERENELLA
Grandiosa serata del tifoso con sorteggio biglietti partita calcio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Gengis Khan, Manuel Conde, E. Reyes, J. Jalandoni.

Astor: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain.

Corso: «Se che mi ucciderai» J. Crawford, J. Palance, B. Bennett

Doria: «Ragazze da marito» (3 De Filippo, A. Ferrero, D. Scala.

Lux: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.

Moffi: «Matrimoni a sorpresa» G. Rogers, M. Monroe, D. Wayne

Metro-Cristallo: «Inganno» Nadia Gray, Gabriele Ferzetti. Matinata ore 10,30 a lire 375.

Reposi: «La calata dei mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar. Vittoria: «Europa '51» con Ingrid Bergman.

Alessandro: Moglie per una notte, Cervi, Lollobrigida. Viet. m. 16 a.

Ambra: «Femmina senza cuore», M. Grazia Francia, Guido Celano, E. Quirici. 14 visione per Torino.

Ariston: «Lo sconosciuto», Walter Pidgeon, Ann Harding. M.G.M.

Augustus: «I dieci della Legione», techn. Burt Lancaster.

Capitol: «La città del piacere», J. Russell, V. Mature, V. Price.

Faro: «Moglie per una notte», Cervi, Lollobrigida, Viet. m. 16 a.

Giardino: «Altri tempi», V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.

Hollywood: Il falco di Bagdad, color., Lucille Ball, J. Agar.

Ideal Papà diventa mamma, Fabrizi, Riv. Pistone-Risso 16,15 21,15.

La Perla: Tratta delle bianche, Rossi Drago, M. Lawrence, Lesa.

Massimo: Mezzogiorno di fuoco, G. Cooper, T. Mitchell, J. Kelly.

Nazionale: «Telefunaia» a 3 maglia S. Winters, G. Merrill, B. Davis.

Principe: Falco di Bagdad, col. L. Ball, John Agar, F. Medina.

Santuario: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, J. Kelly.

Torino: Il cappotto, Rascel, A. 10

Astì: «Con'era verde mia valle», W. Pidgeon, M. O'Hara. Ap. 10.

Mignon Rio Lobo, eroe indiano, tech

Milano: «Famiglia Sullivan» e «Vacanza col gangster», Ap. 10.

Olimpia: «Corriere diplomatico».

Po: «Conte di Sant'Elmo».

P. Nuova Canzone pagana, tech.

Regina: «Rosanbo» e Varietà.

Romano: Avventure di Mandrin. Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.

S. Felice Gigante della foresta.

**Esper

Manifestino insolente

In ogni uomo dalle tempie grige s'insinua, è bizzarro, il professore. Materia: la vita. Oltrepassati i quarant'anni, ognuno ha da proclamare questo e quello: discetta, biasima o approva, giudica insomma. Nei quotidiani, alla Radio, nei libri, e magari conversando in treno con altri viaggiatori, gli improvvisati o autentici sofi dal cranio sbiadito e dalle mani intrise di tenui macchioline rosse (viene a spruzzi, la vecchiaia) diagnosticano, per esempio, che la «nuova generazione» è tarata, o impaziente, o sbulica, o fiacca, o perversa, o cinica, o frigida, o morbosamente sensuale, o idiota, o l'angelo e il diavolo che se la portino. Ragioniamo: sono fondate, aguzze, serie, tali accuse? Io, pur avendo le tasche piene di genetliaci miei, ono dubitarne; anzi nego qualunque presunta crisi dei nostri figli, che non sia quella originaria, ed eternamente ripetuta, della loro magnifica e tragica età di reucci obbligati a bussare come pezzenti all'uscio delle concrete o spirituali occasioni.

Gli attuali inquisitori della gioventù, andiamo, quanti giovani conoscono ed hanno studiato a fondo? Per me l'intelligenza comincia dove termina l'impulso di catalogare e di generalizzare. Se quello che ci capita è un secolo di qualche cosa, bene, il secolo delle fatue, superficiali classifiche. Individui tutt'altro che poveri di cervello vanno a New York, assistono eccezionalmente a un paio di tafferugli o diverbi o zuffe, e rimpatriano dichiarando: «L'America è un paese di bruti». In molte «guide turistiche» d'Oltremare, compilate probabilmente da tecnici dell'osservazione, l'Italia figurò spesso come la terra dei mariuoli, nonché delle monete, dei sulti e dei letti falsi. Avevamo i nostri delinquenti, avevamo i nostri ipocriti e avevamo i nostri materassi di finta lana, chi lo esclude? Ma un popolo è più esteso e complesso, più largo, lungo e vario del suolo che lo regge. Idem, se non vi dispiace, o archivisti di ogni taglio, una generazione. Avete interrogato, spiato, radiografato milioni di giovani? Se non l'avete fatto, non ci seccate.

Ricordo il 1920: la «nuova generazione» ero io, allora. Fui tacciato a mia volta di ardori e di freddezze eccessivi; la «generazione matura», i nonni, i padri e anche i fratelli maggiori avviarono alle loro posizioni materiali e morali, si affrettava, scorgendoci, a nascondere l'argenteria. Sì, qualche sbarbatello fiutò cocaina, o adorò Barbusse (l'immancabile Sartre di turno), o ammuffì nel *tabarin*, o violò sartine e redense ballerine, o si ammazzò in un gremito bar del centro, o, al colmo della sua fresca disperazione, militò in una «squadraccia» fascista. Ma i nove decimi della cosidetta «gioventù malata» di quel periodo sgobbavano istupiti nelle scuole negli uffici nelle botteghe nelle fabbriche, sotto gli occhi diffidenti e astrusi dei cinquantenni. Il 1920 ebbe il suo giusto numero di parienti reclute civili, come qualunque periodo: né gli mancarono i suoi Ludovico Muratori: ma (la questione dell'argenteria) si preferiva non parlarne subito. Avanti, che cosa ha di brutto il 1951, che il 1920 non ebbe? Delitti? Quelli odierni sembrano peggiori solo perché (la cronaca ha la prevalenza in ogni notiziario!) ce ne occupiamo di più. Idem gli amorazzi, le inversioni, la prostituzione eccetera. Quando ero un ragazzaccio, di notte a Napoli, indovinai talora, nei Giardini Pubblici sorvegliati unicamente dalle stelle e dal mare, gli stessi peccati veniali o capitalissimi che oggi fanno piombare nugoli di agenti a Villa Borghese, alle Cascine, al Valentino. L'indubbia suggestione dei «fumetti» erotici sulle zitellacce plebee, o dei «fumetti» d'avventure sui fanciulli? Ma le case traboccavano, all'inizio del secolo, di romanzacci le cui «dispense» equivalevano ad altrettanti fascicoli di *Grand Hôtel*; e i miei coetanei rammentano che i nostri Carter e Petrosino e Bill veleggiarono sul medesimo oceano di crimini e di violenze (duelli, aggressioni, omicidii, avvelenamenti, sevizie) nel quale ora bordeggiano Mandrake, Boy Lampo e simili. Perché, sentiamo, gli attuali medici delle anime trascurano il fattore ereditario? Non è cambiata la gioventù, non è cambiato il mondo; è cambiato il punto dal quale noi, i nati all'alba del '900, o prima, guardiamo la gente e il costume.

Questa gente e quanto costume? Nulla, insisto, nulla di più arbitrario e scemo delle statistiche ottenute esaminando poche centinaia di individui, anche se attinti dalle più diverse categorie. Qui, sulla faccia della terra, c'è tutto e il contrario di tutto. Mentre l'adolescente Giulio s'incendia leggendo in un tono religioso che «...egli entrò da Rebecca e giacquero insieme» l'adolescente Renato sbadiglia sulle pagine che narrano le articolatissime, forti, capillari esperienze di Lady Chatterley; mentre l'adolescente Livia fugge a Tunisi con un malandrino, l'adolescente Ada piglia il velo; mentre l'adolescente Zeno falsifica la pagella, riusciamo solo con la forza a svellere dai trattati d'algebra l'adolescente Bruno che si è ammalato di tubercolosi per il troppo studio: come diavolo allineeremo questi addendi? Liberiamoci, per carità, dal vizio di sentenziare. Le caratteristiche sulla base delle quali noi proclamiamo che i giovani hanno mancato o perduto la giovinezza, sono del tutto esteriori, non meno effimere e «applicate» dei loro vestiti. Ciò che relativamente li accomuna, traendoci in inganno, è l'apparenza: un giovane somiglia a un altro giovane, sì, ma come un seme somiglia a un altro seme.

C'è poi la balorda [illegible] dei *mea culpa*. La gioventù è inferma a causa degli orrori che ha precedentemente visti; noi, con le nostre violenze, con le nostre furie, abbiamo rovinato la gioventù. Freud, prezzemolo di ogni minestra, eccoti qua. Se una ottima «nuova generazione» potesse derivare esclusivamente da un cinquantennio di calma, noi dovremmo essere, dal primo all'ultimo, fior di briganti. Quando mai l'umanità ha goduto quiete e sicurezza? La famosa *belle époque* fu tale per quattro gatti privilegiati, a Montmartre o al Pincio; frattanto pestilenze, terremoti, eruzioni, miseria e guai d'ogni genere infierivano altrove: nelle campagne dell'Avellinese, intorno al 1910, v'era tanta indigenza che bisognava far la guardia al mangime delle bestie. Dunque, sapete che cosa? Gli eventuali «complessi» di un giovane che nell'infanzia abbia patito la fame, io li temo assai più degli eventuali «complessi» di un giovane che abbia assistito, bambino, a qualunque eccidio.

Finiamola, vi prego, coi nostri buffi atti di contrizione. Rischiamo di nuocere sul serio, oggi invece di ieri, a questi ragazzi. Un figlio apatico e facinoroso, udendo i genitori che incessantemente gemono: «Ben ci sta... La guerra che abbiamo voluta... La precarietà della situazione interna ed estera da noi determinata...» è facile che pensi: «allora, quand'è così...», e che butti lì sua intera gioventù nel grembo di una poltrona o sul dorso di una tigre.

Ecco l'effettivo pericolo. Molti giovani man mano si vanno modellando sull'immagine che di loro hanno gli anziani. Un «vitellonismo» progressivo, comodo, e, non so, impudico. Narratori esordienti ci porgono, in fila indiana, il romanzo-cliché del giovane che non si ritiene vivo, che non partecipa a nessuna delle proprie azioni, che attende, che esita, che cerca il pelo di un interminabile e scentrato discorso intimo nell'uovo di ogni futile gesto, che angaria e vezzeggia femminette improbabili e insulse quanto lui... il romanzo di un lugubre conferenziere dal tavolino carico di pezzi anatomici e di tetri affetti egualmente racimolati in un vicino obitorio... lo sterposo romanzo di un solennissimo bugiardo che ci sbircia e mormora: «D'accordo, babbo? Sono come tu mi vuoi»

Perché avvalorare queste diecie stampate? L'equivoco è più nostro che loro; fra noi e i giovani non un muro semplicemente composto di anni che dividergono. Se li desideriamo normali, i giovani, smettiamo [illegible] cura di analizzarli gridando continuamente al fenomeno. La pianta umana ha succhi perenni e certi, che i temporali non alterano. Facciamo con dignità e indulgenza, ossia naturalmente, scendendo di cattedra, i vecchi. La «nuova generazione», ecco, non è la cavia dei nostri opinabili esperimenti di saggezza. «E lasciateci fare i giovani!» sentirei volentieri, per me, urlare a squarciagola nelle piazze.

Giuseppe Marotta

Un bel «primo piano» di Ingrid Bergman in «Europa '51»

DIETRO LO SCHERMO

Cinema e romanzo

Saccheggi di biblioteche - Facili tentazioni e facili compromessi - Testimonianza di Benedetto Croce - Churchill e Attlee dinanzi all'obiettivo - Da Renoir a Picasso, dal film al libro

Nasce il cinema; e comincia il saccheggio. Non c'è quasi ragione letteraria che non sia invasa; e se la Duse pensò a «rappresentare» sullo schermo persino alcune liriche di Rimbaud e di Baudelaire, è soprattutto ai resami del teatro e del romanzo che si volgono le cupidigie dell'invasore. Ma poiché l'espressione letteraria che sembra, e forse è, più vicina alla cinematografica è quella del romanzo, in quanto dominio il saccheggio si fa sistematico. Non c'è quasi romanzo, comunque notevole, che non sia stato «ridotto» a film; e molti lo furono più di una volta. Oggi il contratto editoriale che un narratore firma per un suo nuovo libro reca la clausola ben precisa per eventuali «riduzioni» cinematografiche della sua narrazione; ed è anche avvenuto che il film addirittura precedesse la pubblicazione del volume.

La tentazione è svelta, per produttori e registi. Entro quella copertina c'è una trama (il «soggetto»), ci sono dei personaggi (il «cast»), degli ambienti («esterni» e «interni»), delle battute (i dialoghi); che volete di più? E il tutto è stato meditato, scritto, composto da uno scrittore; e la sua opera, artisticamente definitiva, potrà invece essere considerata come una solidissima e raffinata «materia prima», sulla quale intervenire a volontà, variando, colando, incatenando.

Tutto ciò lo si può comprendere secondo le visuali di produttori sbrigativi; ma, per lo più, si risolve in un danno per il film, specialmente quando si tratti di un romanzo tanto noto quanto artisticamente importante. Le sue cadenze, il suo timbro, il suo respiro, le sue più segrete e ampie vibrazioni; e anche il suo mito, talvolta la sua leggenda: inducono inevitabilmente a compromessi e a ripieghi, che, nei parenteri termini di centocentoventi minuti di proiezione, diventano irriverenti per il romanzo e indeboliscono il film. Questo, in apparenza, è ricco di possibilità quasi infinite; in realtà, tra scorci e incastri, ha il fiato piuttosto corto; al punto che può più facilmente prestarsi agli sviluppi di un racconto lungo che non a quelli di un romanzo vero e proprio. Senza contare che l'autore di film, il quale sia per davvero un artista, non è mai a corto di «soggetti»; e sono e devono essere spunti, barbagli e aperture della sua sensibilità, suscitati talvolta da un semplice fatto di cronaca, persino da un modesto episodio, per altri trascurabile, o addirittura inesistente, e per lui fondamentale.

* *

Ora che Benedetto Croce è scomparso, fra i mille ricordi suoi ritorna viva anche una importante dichiarazione da lui formulata nel confronti del cinema. Precedentemente l'aveva ignorato, o avilito; ma il grande pensatore era solito rivedere incessantemente i suoi giudizi; e l'autore della fondamentale «Estetica» venne così a dare anche la sua testimonianza al cinema come arte. La diede in una lettera del 16 novembre 1948 a Luigi Chiarini, destinata alla pubblicazione. Eccone due brani: «Le distinzioni delle arti, poesia, musica, pittura e via dicendo, rendono servigio pratico per la classificazione dell'esterno, ma non valgono dinanzi alla semplice realtà che ogni opera ha la sua propria fisionomia, e tutte le stesse natura, perché tutte sono alla pari alla poesia, o, se così piace meglio dire, tutte sono musica, o tutte pittura, e simili. *Dunque, un film, se si sente e giudica bello, ha il suo pieno diritto, e non c'è altro da dire*». «Quanto al malumore o alla diffidenza di cui uomini di fine gusto danno segno sovente verso il cinematografo, è da avvertire che il medesimo sentimento si manifesta verso il teatro, e non si riferisce all'arte dell'attore o a quella del regista, ma al pervertimento che l'intervento degli interessi industriali favorisce per soddisfare la richieste extra-estetiche del pubblico».

* *

Il direttore di una Casa inglese di documentari, Howard Thomas, ha dichiarato che Churchill e Attlee sono ben poco fotogenici: mai però come l'ex-cancelliere dello Scacchiere, Gaitskell, il quale sembra sullo schermo «un evaso da Sing-Sing». Thomas ha aggiunto di essere stato persino accusato, nei primi tempi del governo laburista, di far volutamente riprendere il Primo Ministro con luci e scorci sfavorevoli; quantunque Attlee si fosse dovuta costringere a subire, sul volto, un leggero «trucco». Churchill, invece, pregato di acconsentire alle riprese di un documentario a lui dedicato (sarebbero state necessarie due ore), bruscamente si rifiutò: «Non sono un attore». Però, quando vide La caduta di Berlino, il noto film di Ciaureli, che vi ha fra l'altro rievocato l'incontro di Yalta, con Churchill fra i protagonisti; il premier per entusiasmo dichiarò: «Mi sono molto divertito alle scene di Yalta. L'attore che mi raffigura è molto bravo, ma il suo personaggio, il suo Churchill, manca di vita. Invece, veramente perfetti» fu qui strizzò un sorrisino) «Stalin e Molotov».

* *

Il notissimo e importante documentario d'arte *Da Renoir a Picasso*, composto da Paul Haesaerts per l'iniziativa d'un comitato di amatori d'arte, ha ora dato vita a un volume, che ha lo stesso titolo del film. Lo pubblica l'editore Bestetti, con una introduzione di Umbro Apollonio, testo e didascalie dello stesso Haesaerts. E allora il pregevole volumetto rivela un vero e proprio «montaggio» di accostamenti e di riferimenti. Tale montaggio non talvolta saliante, nel film; sulla pagina stampata induce, più pacatamente, a meditazioni e raffronti, con una diversa ma forse non minore efficacia.

* *

RITRATTINO — *Allora, quando gerarchi e gerarchetti s'impettivano d'albagia e d'orbace, e quando poi il nostro cinema fu posto dal regime sotto una tutela che non lesinava «provvidenze» e «direttive», il Nostro, quando credeva di poterla impunemente fare, si sfogava:* — *Siamo condannati ai telefoni bianchi, alle donne di ogni virtù; tutto va bene, e tutto deve andare ancor meglio, nei nostri film. Io sono un regista; ma mi vergogno, il dico mi vergogno, di queste frasi e di questo caffè latte che sono continuamente costretto a scrivere. Ah, se mi fosse concesso un po' di libertà. Di quella vera, pane al pane, vino al vino. Ho certi film, per le tesi... E il tempo qui, qui dentro, e me li rimugino, e me li perfeziono, sempre qui, qui dentro; robe che non vi fido nemmeno a scriverle, ché se mi pescassero quei capioni, per il solo fatto d'averli scritti, non so quanti guai non passerei. Ma se venisse un giorno, dimmelo che verrò, te lo supplico, quel giorno...*

Quel giorno è venuto, da almeno sei anni; e il Nostro continua ad ammannirci tisane e caffè latte, caffè latte e tisane.

m. g.

IN VIRGINIA "MADRE DEGLI STATI UNITI,,

Un angolo di vecchia America

Colori del Sud - Sul Capitol di Williamsburg sventola ancora la bandiera britannica - Che sarà tra cento anni delle belle strade di Richmond? - Manìa del nuovo ed impresari senza scrupoli

(Dal nostro inviato speciale)

Williamsburg, novembre.

Ho traversato quasi tutta la parte orientale della Virginia per venire a vedere la bandiera britannica sventolare sul Capitol di Williamsburg. (Hai letto bene, lettore, la bandiera britannica; e adesso non correre a guardare la carta, se per caso Williamsburg sia in Canada, e in altro modo colonia britannica; è città americana al cento per cento, nell'americanissima Virginia della Virginia, ma appunto per quella bandiera e per giocherelli del tutto stesso genere si viene a visitarla). E la Virginia — calda, umida, boscosa, colorata in questo tardo autunno come una stampa romantica — fu la prima colonia britannica in America, è uno degli Stati più antichi della Confederazione, con una storia di miseria, di fame, di pestilenze, di stragi per i primi cinquant'anni, fin verso la metà del secolo XVII; poi ancora di lotte con gli indiani, di ribellioni ai governatori, di città bruciate, di piantagioni distrutte; campo di battaglia principale della guerra per l'indipendenza e della guerra civile; patria di Giorgio Washington e di Woodrow Wilson e di altri sei o sette presidenti, per cui è chiamata the mother of states, la madre degli Stati; patria del tabacco Virginia e delle sigarette Chesterfield, Morris, Lucky Strike grazie alle quali numerosi nostri servizievoli contrabbandieri e spacciatori campano la vita. (Mi dicono che gli operai di questa industria qui in America sono invece fra quelli meno pagati; non così i dirigenti, ai non sia isolato il caso di un signor George Washington che per distinguersi dal padre della patria ci è aggiunto un altro cognome, Hill, uno dei presidenti dell'American Tobacco Company che ebbe fino alla sua morte, avvenuta cinque o sei anni fa, uno stipendio annuale fra gli ottocento e i novecentomila dollari, più di mezzo miliardo di nostra moneta).

La capitale della Virginia è Richmond (non è colpa di noi giornalisti se queste nostre corrispondenze dai Paesi stranieri prendono ogni tanto il tono e l'andamento di un manuale di geografia per le scuole; quei manuali nessuno li studia, o nessuno se ne ricorda più dopo la scuola, e dobbiamo ogni volta ricordare ai lettori, verbigrazia, che gli Stati Uniti sono una confederazione di 48 Stati indipendenti, ciascuno con un suo Senato, un suo ministro degli Esteri, le sue proprie leggi, diversissime da quelle degli altri Stati, e che spesso lo aiutano a essere prospero e ricco, così che c'è uno Stato che forse per la protezione che accorda ai giocatori d'azzardo ed un altro per la facilità con cui disciogliе i matrimoni; e che la capitale dello Stato di Nuova York non è Nuova York con otto milioni di abitanti ma Albany con 140.000; e che vicino ad Albany c'è una cittadina che si chiama Troia, ed una cittadina che si chiama Roma; e c'è un'altra Roma in Georgia; e così via così via).

Basta un'occhiata

Richmond è un'amabile città di 300.000 abitanti; di lei sarebbe una metropoli, così popolosa, qui, con tutto che è capitale, è come quasi tutte le altre città americane un vasto e informe passone con due o tre strade soltanto che si possono chiamare cittadine nel nostro senso, e qualche grande e enorme edificio qua e là, Università, Seminario teologico, Ospedale, Biblioteca, Moschea (così sembra); poi si impara che è un tempio massonico, dicono il più antico degli Stati Uniti) e Campidoglio. In ogni capitale di Stato la sede del Governo si chiama Campidoglio, Capitol; sono grandi edifici quasi sempre copiati da modelli classici, con cupole e peristilli, e stanno fra il palazzo ed il tempio; questo di Richmond è una riproduzione della Maison Carrée di Nimes che a sua volta è un tempio romano; le linee sono quelle, l'intonaco è bianco, i frontoni alberi intorno sono romantici, e nella piazza c'è un George Washington a cavallo che guarda accigliatissimo il Campidoglio e punta il dito verso la prigione; e dicono che sia chiaro il simbolo, a l'ammonimento. Come parecchi altri Stati della Confederazione, la Virginia con tutta la sua tradizione puritana e aristocratica e di fedeltà alle leggi vive più o meno in regime di dittatura; è bastato che il senatore Harry F. Byrd, capo del partito democratico in Virginia e governatore e membro della più potente e più antica famiglia della regione, dichiarasse un mese prima delle elezioni che egli non poteva in good conscience appoggiare il candidato democratico Stevenson perché la Virginia cambiasse colore due po' vent'anni votando sia pure con lieve maggioranza per Eisenhower.

E c'è anche una Università per i negri a Richmond, perché nella Virginia, come negli altri Stati del Sud, nonostante leggi e sentenze di tribunali in contrario, vige la cosiddetta «separazione» (segregation), i negri da una parte, i bianchi dall'altra. Mi hanno raccontato a Williamsburg la storia di una studentessa che dirigeva un giornaletto per gli studenti del College of William and Mary di quella città (una delle più antiche Università degli Stati Uniti), che scrisse in un suo articolo «verrà il giorno che i negri frequenteranno questa Università, saranno nostri compagni di dormitorio e di studio, ci sposeremo insieme»; successe uno scandalo, il giornaletto fu soppresso, la ragazza minacciata di espulsione. Della questione negra avrò occasione di parlare più a lungo, voglio però ricordare subito qui un episodio che ha fatto chiasso perché venuto subito dopo le elezioni e quelle dichiarazioni dei due candidati a favore dei negri, per l'uguaglianza dei diritti, e simili; due settimane fa un tribunale di una città della Carolina del Sud, che confina con la Virginia, condannava a sei mesi di prigione un negro per tentata violenza carnale a danno di una bianca; la violenza carnale consisteva in questo, che passando egli in automobile fra i campi si girò a guardare una ragazza che stava in un campo a venti metri di distanza, con un'occhiata che la ragazza, unica testimone, definì curiosa, a curious look. E va bene che un tribunale di Richmond ha dato ragione ad un negro che viaggiando in autobus dalla Nuova Carolina alla Virginia era stato cacciato via dal posto che occupava ed arrestato perché protestava, e ha condannato la compagnia di autobus a pagargli i danni; ma coi biglietti di quella e di altre compagnie resterà scritto che i bianchi seggono davanti ed i negri dietro, perché queste sono le company rules, le regole della compagnia. E l'altro giorno, fermatomi per far benzina ad una stazione di rifornimento vicino a Richmond ho visto scritto sulla porta del gabinetto: Men WHITE only; White, bianchi, scritto a caratteri cubitali.

Sarà stata la stagione, per cui gli alberi hanno la stessa veste festiva di giallo di rosso di oro di bruno che ho trovato un mese fa nel Nord, nel New England, e che vi ho già descritto, sarà che l'ho veduta sotto un cielo lucido e leggero, sta il fatto che Richmond mi è apparsa nel mattino come la ragazza della canzone spagnola, da lindos colores, da alegre mañana; bianco il Campidoglio, giallo e rosso le scritte e le insegne delle rimesse, delle stazioni di benzina, di quelle botteghe che si chiamano drug-stores, che stanno tra la drogheria e la farmacia e la latteria e l'emporio, indistruttibile istituto e campione, anche nelle città più moderne, di quello che era l'unica bottega del villaggio; bianchi bruni gialli e neri i muri degli abitanti, rosse le camicie dei ragazzini e le gonne delle negre. E sono andato per una strada che si chiama Franklin Street che ci vorrebbe un disegno di Steinberg per farvela godere, da un lato e dall'altro casette della fine del secolo scorso o del principio di questo, a due piani e non più, la fronte stretta, e sui davanti un loggiato di quelli che qui chiamano coloniale o georgiano, o un pericolo di curvato, o una ricchezza di stile fioreale; con porte e finestre ricamate, con fregi lasciosi o accademici; alcune fiancheggiate da torricelle, altre con un'aria cupide, e balconi coperti con la pancetta fuori; colorate di rosso vivo, di bruno, di verde, di bianco, di giallo; divertenti, ma anche dignitose, già antiche, già contegnose rappresentanti di un'epoca scomparsa.

Rifatta come prima

Penso che fra cento anni, e anche meno, una di queste strade, conservate intatta, sarà per la città che la possiede un monumento interessante, da richiamare i forestieri, quello che sono certe strade del Quattrocento da noi; ma ho paura che di questo gli americani non si diano pensiero, né gli abitanti di Richmond; perché già alcune di queste casette sono state abbattute, e sono sorte al loro posto le solite scatole di cemento e di vetro. Questo nessun rispetto per le cose non dico antiche ma anche solo un po' vecchie vedremo poi come sia in contraddizione con il concetto per il quale si va a visitare Williamsburg; ripeteremo il trito luogo comune, che l'America è il paese dei contrasti? (Ma di ogni nazione — esclusa la tedesca — si può dire la stessa cosa). Come si spiega che Williamsburg (è meglio che ve lo dica subito, visto che ci siamo ingolfati troppo per strada, e la città ve la descriverò in un altro articolo), come si spiega che Williamsburg è stata restaurata o meglio ricostruita di sana pianta per rifarla com'era e come si suppone che fosse alla fine del secolo XVIII, e nelle altre città si sono distrutti o si distruggono allegramente quartieri dell'Ottocento, del tempo romantico? A New York non si è riusciti a preservare nemmeno Washington Square, che aveva resistito per un secolo ad ogni innovazione e conservava fino a pochi anni fa le sue casette georgiane; già la metà se ne sono andate, sostituite da nevrilarne moli, e da un apartment house dove sarà difficilissimo trovare alloggio, perché molti amano venire ad abitare in questa parte bassa di Manhattan detta il Villaggio, appunto perché il rimasta immune più delle altre dalla modernità e dal progresso, quartiere di artieri, di artisti, di piccoli botteghi; ma c'è tanta gente che ama l'antico che si deve distruggere l'antico per farla alloggiare fra l'antico che non c'è più.

Un fatto curioso

Si capisce che non occorre scomodare la psicologia e la sociologia per spiegare fatti come questi; si sa che bastano due o tre impresari senza scrupoli per passar sopra all'eventuale desiderio di una maggioranza e alle stesse leggi, come succede da noi; e bastano, qui in America, i milioni di un mecenate o dello Stato perché un edificio o un paesaggio diventino tabù. Ma è pur sempre curioso il fatto che un Rockefeller abbia preferito spendere milioni per rifare una città di sana pianta piuttosto che, tanto per fare un esempio, acquistare all'ingrosso Washington Square per serbarla come piaceva agli artisti, agli stranieri, agli stessi cittadini che non hanno interessi edilizi.

Alcuni dicono che questo succede perché gli americani amano il nuovo, gli piace cambiare; cambiare la ghiacciaia, l'automobile, l'apparecchio radio, anche se il vecchio strumento vada benissimo; ma il nuovo ha una linea diversa (per cui ci si vergogna agli occhi del vicino di avere un oggetto già passato di moda), ha qualche modificazione (o complicazione); è soprattutto nuovo; meglio procurarsi un'altra auto che far riverniciare quella vecchia a far rivedere il motore (tanto più che qui son pochi i bravi meccanici); meglio un'altra ghiacciaia che escogitare un diverso modo di disporre la roba entro quella vecchia. (E così, si è visto, hanno ragionato milioni di elettori, accettando senza discutere il motto della propaganda repubblicana; time for a change, è tempo di cambiare). E così, paradossalmente, giudicano che anche quello che vogliono conservato perché antico e storico, è meglio sia fatto di nuovo. E' noto poi che l'americano preferisce il surrogato, o come si dice, il «sintetico», al prodotto o all'oggetto genuino. Ho più fiducia nel suo tempo che in quello passato, nelle macchine che nella natura, beve piuttosto un succo artificiale che uno spremuto di frutta vera. Certo in questo campo i guai degli americani, almeno giudicando da come ne tengono conto quelli che più vi hanno interesse, cioè i fabbricanti di nuovi prodotti, sono sconcertanti. Ogni giorno la pubblicità esalta, che so io, lozioni per i capelli, caramelle, saponi, proclamando che sono a base di ormoni». L'idea di lavarsi il capo e nello stesso tempo rigenerare le cellule deve sorridere molto a questi compratori. Ebbene, ho letto l'altro giorno la pubblicità fatta ad una certa «pomata di giovinezza» da spalmare nella faccia; il fabbricante assicura che questa sua pomata miracolosa «è assolutamente priva di ormoni». Ed è sicuro di procurarsi così, proclamando, il favore di un esercito di clienti.

Paolo Monelli

La giovane «intelligenza» francese ha abbandonato il comunismo

Perdura la polemica contro il conformismo del partito - L'esempio di Picasso e di Léger - Aragon si è fatto invece gerarca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 dicembre.

Lo stesso giorno che morì Paul Eluard, la moglie Dominique mandò queste telegramma a Paul Robeson, il cantante negro di New York: «Paul Eluard è morto stamane. Il suo ultimo pensiero è stato per Rosenberg cui augurava ardentemente grazia».

Eluard era morto all'improvviso per un attacco di angina pectoris mentre stava leggendo i giornali ed era perciò difficile stabilire quale fosse stato il suo ultimo pensiero, però nessuno volle insistere su questo dubbio perché, in ogni caso, è bello che l'episodio entri a far parte della biografia del poeta.

Molti hanno protestato invece per il carattere troppo esclusivamente di partito che i comunisti hanno voluto dare alle sue esequie. Eluard era comunista, non era prima di tutto un poeta, forse il maggior poeta che ha avuto la Francia dopo Apollinaire, e senza distinzione di parte il rimpianto per la sua perdita è stato unanime, da François Mauriac a Giuseppe Ungaretti e da Jean Cocteau all'ottantenne poeta simbolista Fernand Gregh. Ma il partito comunista ha fatto di tutto per ridurre le sue onoranze funebri a un fatto della propria organizzazione interna. E questo è senza dubbio un altro segno del distacco che va facendosi sempre più irrimediabile fra il comunismo e l'«intelligenza» francese.

Subito dopo la liberazione sembrava che in Francia tutti gli intellettuali fossero diventati comunisti, ma a poco a poco i più se ne sono allontanati. Qualcuno, come Picasso e Léger o come Eluard e Tristan Tzara, rimasero nel partito e magari parteciparono anche a talune delle sue manifestazioni, specie nell'organizzazione dei partigiani della pace, ma senza accettarne il conformismo artistico e senza curarsi dell'accusa di «degenerazione borghese» rivolta alla loro arte. Altri invece se ne staccarono del tutto. Interprete dell'ortodossia sovietica fra gli intellettuali francesi è rimasto soltanto Aragon.

Louis Aragon fu nell'altro dopoguerra uno degli spiriti più liberi della letteratura contemporanea. Con André Breton, Paul Eluard e Philippe Soupault era stato uno dei fondatori del surrealismo e tutte le avventure più audaci nel campo dell'intelligenza lo avevano avuto partecipe. Poi Aragon era diventato comunista, ma per molto tempo egli aveva creduto che l'avanguardia politica potesse andare d'accordo con l'avanguardia artistica e che il marxismo non implicasse necessariamente la rinuncia ai propri ideali estetici. Ma tutt'a un tratto Aragon si è completamente cambiato.

Lo squisito autore di «Feu de joie» si è messo a scrivere grossolani romanzi d'appendice, il surrealista è diventato un naturalista in ritardo, l'uomo libero si è adattato al conformismo, Aragon ha perduto quasi tutti i vecchi amici per acquistare autorità entro l'apparato del partito, è diventato direttore di giornali, dittatore per le cose dell'arte, è diventato gerarca. E la posizione assunta da Aragon nel partito, l'incredibile mentalità da funzionario che ormai lo domina, è la causa principale per cui la giovane «intelligenza» francese si è allontanata dal comunismo.

Oggi molti letterati e artisti d'avanguardia, che erano stati comunisti durante la resistenza e non hanno rinnegato la loro origine neppure dopo essersene staccati, accusano Aragon e criticano la linea del partito nelle cose dell'arte con una dialettica ineccepibile. Essi affermano di credere al progresso, ossia ad un aumento continuo dei beni che deve verificarsi in tutti i rami della produzione. Impostato il problema in questi termini di un rigoroso materialismo storico, la loro critica diventa implacabile.

Per varie ragioni, essi dicono, la Francia è la più grande produttrice d'arte del mondo: pittura, letteratura, musica e filosofia le hanno assicurato un posto di primo piano fra i Paesi produttori di valori intellettuali. Nello stesso modo il petrolio ha dato alla Persia e al Venezuela il loro aspetto caratteristico e la situazione geografica della Svizzera le ha permesso di assumere il suo posto di privilegio fra i Paesi turistici. Questa particolare posizione della Francia nel campo artistico è sempre stata riconosciuta da tutti, dagli americani come dai russi (Ehrenburg, Pudovkin) e il partito non può non tenerne conto nella sua lotta per lo sviluppo della produzione.

In altre parole il partito comunista non può parlare in nome della produzione francese se non parla a nome degli artisti francesi che rappresentano un settore fondamentale di tale produzione. Ebbene, il partito invece non ha capito nulla del progresso intellettuale e della dialettica delle arti, e lancia parole d'ordine che ostacolano l'avanguardia artistica e ne combattono gli sforzi.

I giovani che si sono rivoltati contro il conformismo artistico del partito avrebbero voluto che il comunismo francese avesse preso l'iniziativa per favorire la dialettica delle nuove ricerche estetiche nella Unione Sovietica e nelle democrazie popolari. In quei Paesi, essi dicono, l'arte è prigioniera dei burocrati e la funzione degli artisti comunisti francesi avrebbe dovuto essere quella di spalancare la porta delle prigioni: se ciò non è avvenuto la colpa è di Louis Aragon, che è diventato un burocrate come tutti gli altri.

Questa polemica non arriva naturalmente in mezzo alle masse e rimane circoscritta in ambienti piuttosto ristretti. Non se ne curano gli operai, e i borghesi ancora meno. La sua efficacia fra la gioventù artistica è stata però decisiva: essa ha prodotto un disgregamento generale fra gli intellettuali comunisti. Qualcuno conserva ancora la tessera e manda magari la propria adesione quando si riuniscono i congressisti della pace, ma nessun artista d'un certo valore segue più, nelle proprie opere, i precetti del «realismo socialista». Seguendo l'esempio di Picasso, di Léger, di Tristan Tzara e dello stesso Eluard, ognuno fa quello che vuole.

Al *Salon d'Automne* del mese scorso si sono viste le conseguenze di questo abbandono. Il solo quadro che rientrava nella linea del partito era un'immensa tela di André Fougeron, che occupava un'intera parete e illustrava un episodio della Comune: «Victor Hugo accompagna al Père-Lachaise il corpo del figlio Carlo. I federati presentano le armi e aprono le barricate per lasciar passare la gloria e la morte». Simile ad una grottesca stampa ingrandita, questa opera di un pittore che fino a qualche anno fa aveva rappresentato una delle maggiori promesse della nuova generazione, ha fatto alla linea artistica del partito servizi più male che le stesse polemiche.

Sandro Volta

Nuovi sviluppi della vicenda Medugno

Il fuggitivo con l'amante sarebbe bloccato a Tangeri

Accreditati in una banca svizzera trentacinque milioni a nome della cognata

Milano, 3 dicembre.

La fuga del giovane Gian Luigi Medugno, riparato all'estero dopo essersi appropriato di 73 milioni e mezzo di lire, che non erano di sua proprietà e che è stata la causa principale per cui il padre avv. Domenico, presidente del Tribunale dei minorenni si è tolta la vita nelle note drammatiche circostanze, sarebbe stata bloccata a Tangeri dove il fuggiasco, insieme alla donna che lo accompagnava, la ventiduenne Gloria Ferri, si trova in sosta forzata per il ritiro del passaporto. Nei giorni scorsi, infatti, il Medugno si era presentato al Consolato italiano di Tangeri per ottenere la estensione del visto ai paesi del Sud America; ma il funzionario addetto, per disposizioni avute, non ha potuto rilasciargli il visto richiesto, aggiungendo anche le seguenti dichiarazioni: «Siamo assai spiacenti, signore; non possiamo per ora concederle il visto richiesto per ordine superiore. Dobbiamo anzi trattenere il suo passaporto».

Si apprende intanto che il 23 novembre scorso, [illegible] il Medugno e la signorina Ferri partivano da Basilea con un aereo della linea Swiss Air con méta a Parigi, ma diretti sempre con aereo al Venezuela, via Tangeri, si scopriva, come riferirebbe dal rapporto fornito alle autorità dall'agente di cambio svizzero signor Fischer, che Gian Luigi Medugno prima di lasciare la Svizzera aveva accreditato presso una banca al nome della signora Sandra Caiabi, moglie di suo fratello, il dottor Arnaldo Medugno, la somma di 23 milioni di lire. Sta comunque il fatto che dei 73 milioni e mezzo che costituivano il pingue bottino dello scandalo iniziale quasi la metà si troverebbe ora in una banca elvetica a disposizione del dottor Arnaldo Medugno, mentre la impossibilità da parte del Gian Luigi di proseguire da Tangeri verso l'America del Sud, per l'avvenuto ritiro dei passaporti, dovrebbe consentire il recupero del rimanente della somma e la cattura da parte dell'Interpol del fuggiasco e della sua amante.

I precedenti che condussero agli avvenimenti di cui al corpo di scena odierno hanno avuto a protagonista il dottor Leo Padoa, noto agente di cambio milanese con studio in corso Venezia 53, al quale Gian Luigi Medugno, a nome del fratello Arnaldo, si era rivolto per ottenere l'accreditamento presso un istituto bancario svizzero della somma di ventimila dollari (circa 14 milioni di lire italiane) e che ottenne infatti trattandosi per il Padoa di una normale operazione valutaria. Ma il versamento del corrispettivo in valuta italiana che il Medugno avrebbe dovuto effettuare nel giro di poche ore non avvenne. Avvenne invece, assai prima di alcune ore, cioè subito dopo avere ottenuto l'accreditamento, ciò che il Padoa — per la fiducia e la conoscenza del dottor Arnaldo col quale era in rapporti costanti di affari — non avrebbe mai immaginato: cioè la fuga del Gian Luigi e la conseguente rivelazione che altre persone, come il Padoa, erano rimaste truffate e che questa truffa ascende

Le truffe dell'ex-monsignor Cippico

Chi ha avuto i milioni scomparsi?

Con questo interrogativo si è chiusa l'istruttoria dibattimentale - Oggi s'inizia la discussione

Roma, 3 dicembre.

Tutto, dunque, secondo le previsioni. Nino Polacco, il detenuto che con tanto sussiego e con tanta aria di mistero aveva preannunciato chissà quali rivelazioni sulla scomparsa dei gioielli in casa Cippico, è venuto, ha parlato e ha detto di non sapere nulla. Come, cioè, volevasi dimostrare. Storie del genere arricchiscono sempre i processi piuttosto complicati: sono il loro corollario naturale. Per un detenuto essere citato come testimone è una variante alla monotonia della sua giornata di recluso.

Prima di giungere alla fine dell'udienza e quindi dell'istruttoria dibattimentale una richiesta del difensore di Cippico, una richiesta importante che, se accolta, avrebbe significato il rinvio del processo a nuovo ruolo. Quale la richiesta? « Cippico ha sempre spiegato — ha detto l'avv. Jacobelli — che non accuserà mai nessuno. Ha aggiunto però che egli, i famosi milioni scomparsi, a qualcuno li ha dati. Si dovrebbe fare un'indagine presso le banche e controllare gli assegni che furono alla base delle operazioni. O gli assegni risultano quitanzati da Cippico o risultano invece firmati ed incassati da altri. Nel primo caso per Cippico non v'è più niente da fare; ma nel secondo significa che Cippico non ha detto una bugia e che qualcuno è in possesso di questi milioni. D'altra parte non è affatto vero che Cippico abbia sempre mentito. Per esempio, egli ha parlato di certe suore catechistiche di Madrid. L'Interpool ha detto che queste suore non esistono. Ebbene io vi porto il libro sulla fondatrice di quest'Ordine di suore. Cippico ha detto che il suo opuscolo difensivo è stato approvato da personalità religiose. Mons. Grano lo ha escluso a priori. Qui ho una lettera del vescovo di Tricale che conferma in sostanza, esattamente l'opposto. Concludendo: io chiedo che sia stabilita una consulenza tecnica perchè si accerti, attraverso la identificazione degli assegni, chi sono le persone che hanno quietanzato gli assegni stessi e in quali mani sono finite le somme scomparse. Non ci si dimentichi che in una relazione dell'ufficio cambi risulta come siano state fatte per conto di Cippico operazioni valutarie per 200 milioni da un agente di cambio, certo Zaccai, scomparso dopo lo scandalo; e operazioni, sempre per conto di Cippico, dal signor Tornotti per un ammontare di 450 milioni. Ed operazioni valutarie son state fatte da Weiss, Cangemi, Zafferri, Sojat tutte per conto di Cippico ».

Il Tribunale non ha perso molto tempo prima di prendere una decisione. Poi ha fatto sapere che non riteneva necessaria la consulenza richiesta dal difensore e la nuova indagine. E così rimane stabilito che domani mattina avrà inizio la discussione.

Scoppia una bomba al passaggio di un'auto

Bra, 3 dicembre.

Si è diffusa stamane la notizia di un'ardita operazione compiuta alla periferia della città da parte dei carabinieri che a colpi di bombe a mano avrebbero fermato una macchina di contrabbandieri. Assunte informazioni presso lo stesso comando dei carabinieri, si è appreso che non si è svolta nessuna operazione di carattere poliziesco, ma è accaduto soltanto un banale incidente che per fortuna non ha provocato vittime. Sarebbe cioè scoppiata una bomba a mano mentre un'auto « 1400 » targata Torino entrava in Bra, proveniente dalla strada di Carmagnola. La bomba sarebbe sfuggita di mano appunto a un carabiniere.

Il processo Biamonti

La P.C. rinnova le accuse contro Rossi e Bergamasco

Savona, 3 dicembre.

È continuato alla nostra Corte d'Assise il processo per l'eccidio della famiglia Biamonti con l'arringa dell'avv. Faina, di Parte Civile. Il valente penalista ha inquadrato la fosca tragedia, sviluppando la sua tesi a carico dei due maggiori responsabili, Luigi Rossi e Mario Bergamasco. Dopo una chiara esposizione dei fatti, l'oratore è risalito alla causale, dichiarando categoricamente che il movente politico non è possibile escluderlo in quanto gli stessi testimoni di difesa si sono mantenuti su una linea generica durante le loro deposizioni d'accusa. L'avvocato Faina ha continuato dicendo che, ammessa e non concessa la concausa politica, non sarebbe possibile applicare ai due maggiori responsabili i termini dell'amnistia in quanto nel maggio del 1945 a Savona non esisteva motivo di difesa contro quattro persone internate in un campo di concentramento.

L'oratore è passato poi a valutare ad una ad una tutte le modalità con cui è stato consumato il delitto, affermando che esse sono quelle seguite per la consumazione del reato comune, dichiarando inoltre che esse non hanno quindi nulla a che vedere con le caratteristiche che contraddistinguono il reato politico. L'eccidio dei Biamonti si è svolto nell'ombra e i responsabili hanno preso tutte le precauzioni per tenerlo nascosto.

Il rappresentante dell'accusa privata si è associato alle richieste dell'avv. De Michelis nel chiedere la condanna degli imputati Rossi e Bergamasco.

Domattina si avrà la requisitoria del Procuratore Generale.

Musica-Cinema

Tre Trii e un trio alla Pro cultura femminile

Se è infrequente ascoltare composizioni pel pianoforte, pel violino e il violoncello, più raro è sentirne nella stessa serata tre fra le più belle e caratteristiche, come iersera avvenne. Per tale singolarità l'attenzione dell'uditore si volgeva tutta ai richiami fantastici ed emotivi dell'una e dell'altra opera, e godendone rifuggiva dalle considerazioni del così detto progresso della forma del *Trio* e dalle musicologiche osservazioni cavillose: ne rifuggiva come da importuni, molesti pensieri, utili, se mai, in altro momento. E tuttavia c'è molta gente alla quale i tre artisti rievocati iersera, Schumann, Beethoven e Brahms, suggeriscono innanzi tutto di accertare « come » il *Trio* sia passato dall'uno all'altro, e magari di protestare perchè il primo *Trio* dell'op. 70 composta da Beethoven nel 1808 sia stato eseguito dopo l'op. 63, scritta da Schumann nel '47.

Ciò che realmente associava iersera questi due *Trii* all'opera 87 di Brahms era non la forma, bensì la comune ragion d'essere, la comune qualità, cioè l'arte, la quale sarebbe lineamentale emersa e altrettanto sarebbe stata gustata, seppur una di quelle opere fosse venuta da altri tempi, passi e artisti. Una mano poetica aveva anche segnata con l'etichetta «romanticismo tedesco», anche formata a similianza delle altre, avrebbe invece disincantato, subito palesando il difetto nativo. Chi non vuol dirla che l'indugio nell'ambito di un'epoca non sia più desiderabile di quelle scorribande in secoli e popoli lontani, davvero fastidiose, che troppi concertisti impongono sovente.

A far emergere i vari accenti artistici di ciascun *Trio* e di ciascun creatore provvidero Edwin Fischer, il violinista Schneiderhan, (nato a Vienna nel '15 e già capo d'un Quartetto), ed Enrico Mainardi, con una concertazione nella quale la loro valentia aveva fissato il risultato d'un'interpretazione esemplarmente penetrante e ligia. Le fondamentali diversità dei musicali temperamenti, sui quali nettamente primeggiava l'energico Fischer, si conciliavano nell'entusiasmo nelle dalle opere stesse, e, così disciplinate, servivano l'arte. Di rado accade che tempi focosi, agitati, irruenti, vengano esposti nella pienezza della loro dinamica veemenza particolare, e che anche i sereni, i cogniti, i contemplativi, risultino in una purezza di canto, in una lirica sublimità, e si direbbe metafisica, quale quella che questo eccellente trio realizzò negli episodi lenti e larghi, e più intimi e centrosani. E perciò applausi riconoscenti e ovazioni unanimi. **a. d. c.**

Sullo schermo

RAGAZZE DA MARITO, di E. De Filippo (Doria). — Per mandare le sue tre figlie al mare, Silvestre sarà più facile — afferma la madre — che trovino marito, un cavaliere, già integerrimo impiegato, al meglio sulla china della disonestà, prima affidando i risparmi delle tre ragazze a un intermediario che se li farà truffare, poi falsificando documenti per accontentare questo e quello. Alla famiglia, che si trova tutt'a un tratto nell'agiatezza, il cavaliere dice di aver giocato e vinto in Borsa. Poi a Capri, dove madre e figlie si sono trionfalmente recate, s'apre la caccia al marito, con risultati disastrosi: chè una delle ragazze incampa nel nipote d'uno dei clienti clandestini del padre, il quale, quando se ne accorge, manda all'aria il matrimonio; un'altra, invece che un fidanzato ha trovato un seduttore; la terza s'è innamorata d'un giovane che non ha il becco d'un quattrino. Per colmo di disgrazia, gli imbrogli del cavaliere sono scoperti: e senza scandalo, viene accordato al colpevole un permesso illimitato. L'unica consolazione, fra tante amarezze, è per il povero padre assistere alle nozze della sua figlia minore col giovane povero, ma onesto e innamorato.

Con una fine così accorata, è però un film pieno di argute osservazioni e di comico realismo. L'impostazione un po' teatrale gli giova, attesa la piacevolezza degli interpreti, ciascuno caleidante col suo personaggio: il regista-protagonista Eduardo De Filippo, un umanissimo cavaliere; Titina, la madre; Peppino, l'amico; Campanini e Crocevolo, rispettivamente il capufficio e l'ambulante balbuziente. Le ragazze da marito sono le assai graziose Anna Maria Ferrero, Delia Scala e Liancila Carrell.

k. p.

Conversazione di Mario Gromo sul tema « Cinema d'oggi »

Nella sala della Pro Cultura Femminile, gremita di pubblico, Mario Gromo, dietro invito di quella Società, ha ieri piacevolmente e proficuamente intrattenuto intorno al tema: « Cinema di oggi ». Smontato con arguzia ogni apparato conferenziero, intonando il suo dire a una cordiale causerie, informata d'aneddoti e confidenze, ma in effetto dicendo sempre e non chiacchierando mai, egli ha dapprima ribadito, contro certa diffusa e in parte spiegabile diffidenza, la validità del cinema come arte; validità non infirmata nè dalla madornale sproporzione che è fra il numero dei film prodotti e quello dei film opere d'arte, nè dalle varie crisi di crescenza che hanno imbrogliato, imbrogliano e imbrogliano il linguaggio del cinema, le sonoro », « colore », « rilievo »), il quale ha peraltro raggiunto, oggi come oggi, un suo equilibrio espressivo. Ma arma e specchio di vita, il cinema è sempre più minacciato, da un lato dalla politica, dall'altro dall'industria: la sua forza e fortuna nel mondo sono i suoi più veri pericoli. Felice eccezione, almeno fino a ieri, l'Italia, che ha fondato la sua recente, gloriosa rinascita cinematografica appunto su principi di assoluta indipendenza e spontaneità, campiendo, nella nome nuovo di neo-realismo, l'antico e sempre nuovo miracolo dell'arte. A richiesta degli ascoltanti, Gromo ha aggiunto qualche corollario satellite sulla natura del linguaggio cinematografico, e ha concluso la sua conversazione, svoltante e vivace come un colloquio, tra fervidi battimani.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane il cielo sarà interessato da una irregolare e variabile nuvolosità con deboli precipitazioni sparse. Non sono improbabili sgnarci negli strati nuvolosi nelle ore più calde. Visibilità scarsa per formazione di nebbia persistente. Temperatura in diminuzione; venti deboli vari; mari Ligure e Tirreno poco mossi. La situazione meteorologica nel suo complesso non presenta variazioni di rilievo mentre la distribuzione barica fino a ieri stazionaria sembra oggi evolvere lentamente. Sulla nostra penisola il tempo è quasi ovunque buono. La depressione atlantica sembra orientata a portare il suo influsso perturbatore sulle regioni centro-settentrionali.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città d'Europa:

Trieste	2,7	8,6	Pescara	9	12,5
Bolzano	1,8	5,5	Roma	13,2	16,8
Torino	0	6,2	L'Aquila	8,9	14
Milano	5	9	Napoli	15,6	16,6
Genova	12	16	Bari	13	17
Firenze	12	13,4	Palermo	9	11
Bologna	7,2	9,2	Reggio C.	12,2	19,4
Venezia	7,6	9	Palermo	15,8	18,8
Trieste	6	7,8	Messina	14,6	18,2
Pisa	12,3	13,8	Catania	14	17,6
Ancona	8,4	11,4	Cagliari	13,2	16,8
Perugia	10,1	12,8	Sassari	10,8	14,9

CRONACHE DELLO SPORT

Si chiude il ciclo autunnale degli incontri internazionali

Il gioco "centro-europeo„ della nazionale francese

Il programma autunnale della stagione internazionale calcistica, è giunto praticamente al suo termine. Vi hanno figurato, con partite di notevole rilievo, l'Inghilterra, come da consuetudine, la Germania, la Svizzera, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, il Belgio, le due Irlande, l'Austria, l'Olanda, la Svezia, la Danimarca, la Norvegia, l'Italia con un incontro. Vi è comparsa in ruolo di primo piano, la Francia. Nel periodo strettamente invernale che seguirà ora, una avranno svolgimento che pochi confronti. A due di essi darà luogo la visita dell'Argentina alla Spagna ed al Portogallo nelle due prossime domeniche, poi la Francia ed il Belgio si incontreranno il giorno di Natale a Parigi, e nell'ultima domenica del mese, mentre l'Italia riceverà la Svizzera a Palermo, la Germania sarà ospite della Spagna a Madrid. Ciò, naturalmente, a non tener conto delle gare delle squadre B dei diversi Paesi, e di quelle di tipo cosiddetto tropicale, come la partita che si svolgerà fra l'Egitto e la Jugoslavia o metà pensata. L'inverno non si presta ai grandi avvenimenti internazionali calcistici, per le quali la primavera costituisce sempre l'epoca più adatta.

La Francia, vi dicevo, ha sostenuto una parte di primo piano negli incontri autunnali. E' balzata alla ribalta con una serie di affermazioni, una più convincente dell'altra. Ha cominciato battendo in Germania a Parigi per tre a uno, ha continuato costringendo alla resa l'Austria per due a uno a Vienna, ha proseguito trionfando sull'Irlanda del Nord per tre a uno a Parigi, ha terminato provvisoriamente — diciamo "provvisoriamente" in vista del prossimo incontro col Belgio, dove la vittoria non gli dovrebbe sfuggire — chiudendo alla pari per uno a uno, in una partita dall'ambiente estremamente irregolare a Dublino, contro l'Irlanda del Sud (invasione del campo da parte del pubblico, e due reti francesi annullate). Dando uno sguardo alla stagione passata, si trova che la Francia si è imposta al Belgio per due a uno a Bruxelles nel maggio ultimo scorso ed ha piegato il Portogallo per tre a zero a Lisbona nell'aprile precedente. Sei partite consecutive dai risultato utile quindi, di cui quattro vinte e due pareggiate, con tredici reti segnate e quattro subite. Per trovare l'ultima sconfitta inflitta ai francesi, bisogna risalire al marzo scorso, quando la Svezia fu ospite a Parigi e vinse per uno a zero. Ma subito prima, i nostri vicini avevano avuto un'altra serie favorevole, nell'autunno, pareggiando per due a due sia coll'Inghilterra a Londra come coll'Austria a Parigi e battendo la Svizzera a Ginevra per due a uno. Per un Paese che, tradizionalmente, negli incontri internazionali non era mai riuscito a fare gran che, non c'è da sbalordirsi: si tratta di progresso, anche notevole.

Sindacando la formazione della squadra nazionale francese che ha ottenuto questi successi e, cercando di analizzarne le ragioni, si constata innanzitutto che i dirigenti hanno cambiato politica organizzativa, quest'anno. Hanno cambiato un fatto di dato. Avevano tentato, prima, di accumulare la maggior parte degli incontri al termine della stagione, per disturbare il meno possibile il campionato; avevano constatato che in maggio, giugno ed al principio di luglio, i loro giuocatori — specialmente i migliori — erano ridotti sulle ginocchia dalla fatica. Il campionato francese è lungo, difficile, e vi si giuoca duro, e vi si viaggia molto, e vi si svolgono incontri anche nel corso della settimana. Provata la politica opposta, quella delle partite autunnali, le cose sono andate bene: certo la maggior freschezza fisica degli elementi prescelti, ha esercitato il suo peso sulla bilancia.

Quello che v'è da constatare, è che la Nazionale francese ha trovato finalmente una spirito di squadra. Fattori d'indole psicologica, che prima non esistevano o non avevano valore notevole, fanno ora sentire la loro presenza nel comportamento dell'undici. Lo sfondo è cinerea, per prima, contro la Germania, come era logico, per considerazioni di carattere sciovinistico. Ma dove ha detto una sua parola forte, è stato a Dublino, poco più di due settimane fa. Qui la squadra non ha voluto perdere, si è dimostrata compagine: cogli spettatori che avevano i piedi sulle linee bianche del campo, nell'urlo e nella bufera, essa ha dimostrato di possedere un morale a prova di bomba. Non ha ceduto.

L'undici ha acquistando personalità. Ma non personalità, bisogna dire, che non è più "gallica" nello stretto senso del termine. Diceva un intenditore, proprio dopo quest'ultima partita di Dublino, che quello della Nazionale francese attuale è un giuoco da Europa Centrale con pennellate e spaimature di tipo latino. Lo sguardo corre alla formazione dell'undici, proprio quella di Dublino, l'ultima, per esempio. Vi troviamo quattro polacchi, un ungherese, due italiani: tutti naturalizzati francesi. I polacchi sono il portiere Kuzniski, e gli attaccanti Kopa e Curyl ed il mediano Ferry (è nuova ci il miglior uomo. Ciaschi, della stessa origine), provenzano da quella zona mineraria della Francia, dove gli immigrati ed i profughi della Polonia costituiscono oramai un gruppo etnico di forte rilievo: individualmente si tratta di uomini che hanno provato a vivere sotto terra, e che hanno trovato che è più gradevole lavorare alla sua superficie. Il terzino Giancesi e l'avanti Piantoni sono italiani che hanno optato per la Francia. E l'attaccante protoforme Ujeski è addirittura ungherese: è nato a Budapest ed ha attenuto in nuova cittadinanza pochi giorni prima di allinearsi in campo contro la Germania. Di francesi veri, nell'ultima formazione, ne erano rimasti quattro: il terzino Marche, il centrameciano Jonquet ed il laterale Penverne, tutti e tre del Reims, la mezz'ala Strappe del Lilla.

Di questa situazione, i giornali francesi non fanno mistero. Non cercano di mascherarla in una nube fumogena. Noi siamo un Paese a forte immigrazione, dicono, non abbiamo una corrispondenza di uomini, apriamo le porte volentieri a chi vuole farsi cittadino nostro, le naturalizzazioni costituiscono per noi un fatto normale. E come volete che impediamo di rappresentare i nostri colori nelle competizioni di pace, a chi, prestando regolarmente servizio militare per noi, è pronto a difenderci in quelle di guerra? Giusto. E' un problema che per noi che di cittadini in casa ed all'estero ne abbiamo tanti, non esiste. Comunque, l'iniezione su vasta scala di sangue nuovo, ha conferito una vigoria insolita al corpo del calcio francese, in questo momento.

VITTORIO POZZO

LA PREPARAZIONE DEL MILAN

Più di cinquanta giocatori in campo ieri a San Siro

Milano, 3 dicembre.

Il pomeriggio umido e nebbioso non ha impedito che alcune centinaia di tifosi rosso-neri si avventurassero fino al lontano campo di San Siro per assistere all'allenamento del Milan. Lo spiegamento delle forze rosso-nere è stato completo in vista del duplice incontro che dovrà essere sostenuto domenica prossima allo stadio comunale di Torino contro la prima e la seconda squadra della Juventus; però il gioco dei titolari si è limitato ad una quarantina di minuti.

Il Milan si è schierato con Galluzzi; Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Pedroni, Cehò; Burini, Gren, Nordahl, Tognon e Frignani, lasciando a riposo il solo Liedholm che sta benissimo ma che ha preferito non giocare e collocando Buffon a guardia della porta dei giovani che hanno funzionato da allenatori. Questi hanno segnato in apertura di gioco con l'allievo Marini ma poi i titolari hanno ottenuto poi reti con Nordahl, Frignani, Tognon, Annovazzi, Gren e ancora Nordhal tau calcio di rigore).

E' stato un gioco tranquillo che non ha detto nulla di nuovo. Secondo l'allenatore Sperone il ritorno in squadra di Tognon sarebbe previsto per la partita interna col Como. Invece il direttore tecnico Busini non esclude l'utilizzazione del centro-sostegno per domenica prossima. Sussistono, dunque, pareri diversi sulla probabile formazione che affronterà la Juventus. Può darsi che gli allenamenti atletici in programma per domani e per dopo domani riescano ad illuminare i due tecnici rosso-neri per la decisione finale. Dopo i titolari sono entrati in campo anche le riserve che hanno giocato contro un secondo schieramento di allievi. Tenuto conto delle sostituzioni più di cinquanta giocatori si sono allenati oggi allo stadio di San Siro.

Probabile rientro di Mari nella squadra juventina

La Juventus si è allenata ieri mattina con una lunga seduta atletica; le esercitazioni di pallaggio, sono state rinviate ad oggi. Erano presenti tutti i giocatori ad eccezione di Ferrario e Muccinelli. Oggi i titolari bianconeri non disputeranno la solita gara di metà settimana; puranche Karl Hansen, Carapellese, Mari, Corradi, Manente, Bertucelli e Viola scenderanno in campo nel pomeriggio per una partita in programma fra riserve e ragazzi.

Circa la formazione che sarà schierata domenica in campo contro il Milan, Combi e Sarosi non si sono ancora pronunciati. Il probabile rientro di Mari rende necessario un esame dei settori difensivi dato il verificarsi di cedimenti in sopranumero, tutti attualmente su buona forma e tutti egualmente utili al buon funzionamento della squadra. Solamente sabato i due tecnici bianconeri renderanno note le loro decisioni.

Il Torino ha in programma per oggi: pomeriggio l'annunciata partita contro le riserve; nessun problema da risolvere per Cappelli e Ussello, che hanno già scelto in Tontodonati il sostituto dell'infortunato Marsani.

Dalla direzione del Torino si apprende intanto che il Genoa a mezzo del suo allenatore Filippa ha presentato richieste per l'ingaggio del mediano Cortellezzi e dell'attaccante Serone. Trattative sono in corso fra i due sodalizi, senza che per altro nulla sia stato deciso al momento.

Fontana, pareggiando ieri a Forlì con Milanesi, ha conservato il titolo di campione italiano di boxe, pesi medi.

Allo sferisterio di via Napione giocano oggi, per la Coppa Nasi, Gioetti-Bonino e Galliano-Rossi.

Coste precede Grosso nella 7ª tappa in Argentina

San Luis, 3 dicembre.

L'odierna settima tappa del Giro ciclistico d'Argentina si è svolta tutta attraverso il deserto, ed era lunga ben 360 chilometri. I corridori, ripartiti ieri a La Paz, sono partiti stamane di buon umore perchè venti minuti di abbondante pioggia avevano rinfrescato poco prima l'atmosfera solitamente caldissima.

Continua la confusione dei cronometristi, continuano i loro incredibili errori; l'argentino Varisco, classificato 43° nella 6ª tappa, è stato portato all'ottavo posto. La giuria è in buona fede ma funziona male.

Al traguardo di San Luis giungeva primo il francese Charles Corte nel tempo di 7 ore e 30'; si piazzavano poi: 2. Grosso (Italia) 7,1'; 3. Muleiro (Arg.) 7,1'51"; 4. Ockers (Belgio) 7,3'6"; 5. Unkrodt (Arg.); 6. Conte; 7. Faanhof; 8. Tousseire (Francia); 9. Muccinelli. Ogni 1 titolari bianconeri non disputeranno la solita gara di metà settimana; puranche Karl Hansen, Carapellese, Mari, Corradi, Manente, Bertucelli e Viola scenderanno in campo nel pomeriggio per una partita in programma fra riserve e ragazzi.

Circa la formazione che sarà schierata domenica in campo contro il Milan, Combi e Sarosi non si sono ancora pronunciati. Il probabile rientro di Mari rende necessario un esame dei settori difensivi dato il verificarsi di cedimenti in sopranumero, tutti attualmente su buona forma e tutti egualmente utili al buon funzionamento della squadra. Solamente sabato i due tecnici bianconeri renderanno note le loro decisioni.

Il Torino ha in programma per oggi: pomeriggio l'annunciata partita contro le riserve; nessun problema da risolvere per Cappelli e Ussello, che hanno già scelto in Tontodonati il sostituto dell'infortunato Marsani.

Dalla direzione del Torino si apprende intanto che il Genoa a mezzo del suo allenatore Filippa ha presentato richieste per l'ingaggio del mediano Cortellezzi e dell'attaccante Serone. Trattative sono in corso fra i due sodalizi, senza che per altro nulla sia stato deciso al momento.

Fontana, pareggiando ieri a Forlì con Milanesi, ha conservato il titolo di campione italiano di boxe, pesi medi.

Allo sferisterio di via Napione giocano oggi, per la Coppa Nasi, Gioetti-Bonino e Galliano-Rossi.

ore 31'58"; 6. Crispin (Arg.) 35 ore, 36'20"; 7. Varisco (Arg.) 35 ore 37'1"; 8. Conte (Fr.) 35,36'38"; 9. Arreguti (Arg.) 35,43'47"; 10. Benvenuti (Arg.) 35,48'13".

Gli allenamenti degli azzurri

Roma, 3 dicembre.

Gli allenamenti dei calciatori azzurri a per gli incontri del 28 dicembre con la Svizzera A (Palermo) e Svizzera B (Bellinzona) avranno luogo il 21 dicembre a Como e il 17 a Firenze per entrambe le squadre. Le prime convocazioni verranno diramate domenica 7 oppure lunedì.

Gli hockeisti italiani che giocheranno col canadesi

Milano, 3 dicembre.

(l. c.) Per gli incontri che la nazionale di hockey ospiterà venerdì e sabato al palazzo del ghiaccio di Milano e di Torino contro una squadra di canadesi tesserati da società svizzere e rinforzati da due cecoslovacchi e da un portiere elvetico, la Federazione italiana sport del ghiaccio ha diramato le seguenti convocazioni: Bolla, Fregia, Tucci, Buccheitti, Fontana, Fregonese, Innocenti, Lato, Sartor, Deneia, Agazzi, Federici, Grazioli, De Felice, Crotti, Fardella e Gerbi.

Fate una prova anche Voi!

Devo al Sapone Cadum la gioia di aver riacquistato una carnagione fresca e giovanile.

Fin dalle prime volte il Sapone Cadum mi ha convinta: la sua schiuma è così densa e carezzevole...

...e poi Cadum contiene lanolina, prezioso alimento naturale dell'epidermide. Cadum deterge e nutre nello stesso tempo la pelle.

In pochi giorni il Sapone Cadum potrà dare anche a voi quel "teint" chiaro e liscio che è il primo requisito per piacere.

E poi - il suo delizioso profumo...! ...che ha contribuito a fare di Cadum il sapone de toilette più venduto in Francia!

Che cos'è la lanolina?

La lanolina è una sostanza grassa, estratta dalle lane e purificata con moderni procedimenti, simile a quella secreta dalle nostre glandole cutanee: perciò viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che queste divenga ruvida e secca. Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

Formato regolare L. 120
Nuovo formato bagno L. 170

846

BRODO Retrod ... è buono davvero!

GRATIS si richiedenti la bella Rivista illustrata "AMICIZIA"
C. REGAUDENGO & FIGLI - TORINO - Corso Ferrucci 24

SABENA
Linee Aeree Belghe
MILANO - LONDRA
via BRUXELLES
LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI'
PARTENZA da Milano ore 13.20 - ARRIVO a Londra ore 17.30
DOMENICA
Partenza: ore 16,15 - Arrivo: ore 21
Andata: Lit. 41.300 — Andata e ritorno: Lit. 74.350
Coincidenze a Bruxelles per NEW YORK e per la GERMANIA e la SCANDINAVIA
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
presso le migliori Agenzie di viaggio, e presso
SABENA - Via Cusercette, 5, Milano - Telefono 892-790
SABENA - Via Barberini, 119, Roma - Telefono 470-888
SABENA - Via C. Cesarale 1, Napoli - Telefono 60-485
SABENA - Hôtel Colombia, Genova - Telefono 51-841
Agenzia merci a Milano: via S. Pietro in Gessate 2, tel. 790-803

Dal 22 novembre al 31 dicembre a tutti gli acquirenti di un orologio anti-shock verrà offerto in omaggio, dal rappresentante generale della ORIS, una penna originale a sfera.
ultima creazione ORIS
Orologio antishock
impermeabile
L. 8.500

sveglietà sempre calzature non sanno di nuovo perchè il suolo consente la giusta traspirazione del piede ove è tanto necessaria alla salute del vostro organismo

PHONOLA
mod. 5539
L. 25.000
compresa tassa radiofonica
PER CONTANTI - FRANCO DARONNO
Supereterodina 5 valvole
Onde medie e corte
50 Agenzie
PHONOLA Radio
2500 Rivenditori
FIMI S. p. A. - Milano - Saronno

ernia
La soluzione efficace che voi cercate da lungo tempo è ora a vostra disposizione. Col MYOPLASTIC KLEBER, piccolo apparecchio senza molle nè pelotte, i vostri organi saranno tenuti a posto con dolcezza e senza alcun disturbo anche sui le mani. Il Myoplastic creato, fabbricato, garantito dall'Istituto Erniario di Lione (Francia) è morbido, leggero, lavabile. Risponde con l'efficacia desiderata ad ogni vostra esigenza. Una prova vi è offerta senza alcun impegno dalle specialista KLEBER assistito da un dottore presso uno dei nostri 25 farmacisti corrispondenti:
TORINO: Farmacia Mauriziano, Farmacia Umberto. Tutti i sabati.
MILANO: presso il nostro agente Bagnoli, corso Italia 76. Telefono 262-102.
NOVARA: Farmacia Dr. Franco Ghislanzoni, piazza Cavour. Giovedì 11 dicembre.
BIELLA: presso Dr. Bruschi, corso Italia 48. Giovedì 11 dicembre.
CASALE MONFERRATO: Farmacia Pugnone, via Roma. Venerdì 12 dicembre.
CUNEO: Farmacia Centrale, via Roma 6. Martedì 16 dicembre.
(Garanzia scritta di 3 anni)

Vermouth Torino-Liquori
ANSELMO

CERCASI RAPPRESENTANTE
"LA CIMBALI„
CERCA RAPPRESENTANTE COMPETENTE RAMO SPECIFICO PER LA PROVINCIA DI CUNEO
INDISPENSABILE RESIDENZA IN ZONA
« LA CIMBALI » - MILANO - Via LECCHI, 14

IMPORTANTE CASA FARMACEUTICA
CERCA
LAUREATO IN MEDICINA, possibilmente già introdotto, disposto rinunciare professione per propaganda medici città di Torino. Inviare dettagliato curriculum vitae a cassetta 6229 - S.P.I. - TORINO

BORSE

La quota azionaria si è presentata in apertura su un largo sacrificio di prezzi; attraverso oscillazioni rapidate su una nervosa povertà di scambi e su un fondo nervoso il mercato ha cercato un laborioso assestamento, che in verità non è stato raggiunto nel corso della seduta. In prossimità del listino ed in sede di chiusura nuove offerte hanno appesantito il mercato, terminato in visibile regresso di quotazioni. Titoli di Stato stazionari. Nel dopo-borsa una energica correzione di prezzi ha fatto intravvedere la possibilità di un efficiente rialzamento di tendenza. *Diritti Ercole Marelli 185.*

	2	3		4	5
Ban.Or.	67 —	67 —	Medi.	6000	5900
Ban.Sic.	67 80	68 —	Merid.	1832	1775
» r. v.	67 90	68 10	Tor.-M.	146 —	135 —
Ced.Is.	78 15	78 —	Italgas	1353	1315
» r. f.	78 25	78 10	Sip	1385	1373
Ren.5%	98 80	98 65	Terni	276 —	271 —
» r. v.	98 90	98 75	P.O.E.	512 —	505 —
Rec.5%	92 60	92 60	Unes	575 —	570 —
» r. f.	92 70	92 70	Stet	3340	3280
Ris.5%	72 40	72 60	Sasa	2575	2575
» r. f.	72 65	72 80	Vizzola	2925	2850
Ric.5%	94 40	94 40	Marelli	845 —	840 —
» r. f.	94 50	94 50	Fiat	613 —	600 —
Bin 39	98 375	98 50	Savigl.	—	—
» 40	20 425	98 65	Nebiolo	14 75	14 75
» 61	98 10	98 60	Ineni	145 —	144 —
Fer.3%	87 50	87 50	Mone.	1005	1950
Eli.6½	87 30	87 30	Pirelli	659 —	662 —
Ipi4½	99 —	99 —	Iliva	350 —	340 —
Gen.5½	96 —	96 —	Ansald	170 —	170 —
Imi5%	95 85	94 75	Visconea	1680	1680
Inf.4%	238 —	238 —	Cotoni.	2690	2690
Ime5½	93 60	93 60	Cir	2500	2500
Ter4½	91 50	91 —	Sonno.	850 —	830 —
»5%.35	87 —	88 —	Anic	177 —	174 —
»5%.37	86 75	86 75	Rum.ex	25 50	24 25
S.Paolo	91 —	91 —	M.goni	2530	2505
» 4%	95 —	95 —	Motomi	1146	1185
» 3.5%	85 —	85 —	Lucch.	1420	1400
S. Nap.	95 50	93 50	Linea	85 —	84 —
Imi 4%	93 —	93 —	Cart.it.	4475	4475
»XI-5½	93 25	93 25	Burgo	9550	9610
»XV-6%	95 35	93 25	Ferrar.	18.000	18.000
Nel5½	22 —	22 —	Pium.F	996 —	996 —
»7%.46	22 —	22 —	M.A.I.	15.650	15.650
»7%.49	22 —	22 —	Bialle	85 —	85 —
Fiat5%	100 —	100 —	Vetter.	4100	4055
» 6%	93 50	93 40	Mar.E.	1195	1175
Pir.5%	85 25	84 —	Safe	1157	1142
» 6%	97 50	97 —	Formit	265 —	265 —
Oli.7%	105 25	105 25	Siam	352 —	350 —
Magn7	96 50	96 50	West.	262 —	263 —
Eler7%	101 —	101 —	Perlm	610 —	610 —
Tib.7%	96 50	96 50	Cidard	310 —	310 —
Cas17%	94 50	94 80	Pirelli	1347	1310
Rav.7%	29 50	29 50	Safm	1333	1325
West.7	87 50	87 —	Liq.gas	2220	2015
Prez.6%	98 —	98 —	Talco	19.000	19.000
Bar17%	105 50	105 50	Borgos.	14.500	14.500
Sade5%	95 10	95 10	Orlon.	690 —	690 —
Vis.6%	90 40	90 40	Fiasc.	268 —	255 —
Cot.6%	96 25	97 —	L.Saza	3725	3600
Bipel 6	97 50	97 40	Amiata	3570	3470
Tirso 6	93 25	93 25	Acq.P.	4825	4785
Tolo 6	95 —	95 —	Piorio	25 —	25 —
For7%	89 50	89 50	Berlil.	8300	8200
Esso6%	90 35	90 40	Stiloa	17.000	17.000
A.Gen.	12.200	11.900	Ilsan.	5025	5000
A.Tore	10.200	10

Il piano sindacale-politico elaborato dal congresso della CGIL

Di Vittorio a chiusura dei lavori: "Lotteremo fino in fondo, costi quel che costi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 3 dicembre.

Il terzo Congresso della C.G.I.L. si è concluso a Napoli dopo otto giorni di lavoro. Si è concluso con un lungo discorso dell'on. Di Vittorio che ha tracciato le direttive della lotta futura della C.G.I.L. e con la nomina, per acclamazione dei componenti del nuovo Comitato direttivo della Confederazione, che vede ai posti d'onore delle segreterie i vecchi nomi che i congressisti hanno calorosamente applaudito. Così, accanto al segretario generale comunista on. Di Vittorio, vedremo ancora l'on. Lizzadri del P.S.I. per i compiti previdenziali e assistenziali, il comunista sen. Bitossi per la politica salariale e contrattuale, il socialista on. Santi per la parte riguardante la propaganda, l'on. Novella, comunista, per la organizzazione della C.G.I.L. e lo sviluppo dei sindacati.

La mozione risolutiva del congresso consta di undici punti, e quei punti l'on. Di Vittorio ha voluto analizzare nel suo discorso. In attesa di darne uno schematico riassunto, ci sembra opportuno avvertire che il congresso, fin dal primo giorno di lavoro ha poggiato su questo assunto: l'attuale classe dirigente italiana, con la politica che svolge e le leggi che va approntando, si avvia verso la reazione, la dittatura e la guerra. Per impedire l'avvento della reazione e allontanare il pericolo della guerra, occorre l'unione di tutti i lavoratori, di qualunque categoria: operai, contadini, impiegati, intellettuali, commercianti, artigiani, piccoli proprietari. Questa unione, a fronte, deve avere per presupposto la difesa della Costituzione la quale ha in sè tutte le garanzie per difendere la libertà, la pace e il lavoro. Come ottenere la realizzazione di questo fronte economico-sindacale-politico? Ciò — secondo Di Vittorio — si può ottenere attraverso l'unità d'azione e l'alleanza delle forze del lavoro. Ma come ottenere sia l'unità d'azione che l'alleanza? Mediante la presentazione di giuste rivendicazioni sindacali sulle quali tutte le organizzazioni siano concordi, mediante la presentazione di piani di lavoro che valgano ad aumentare la produzione industriale e agricola e con la conseguente elevazione del tenore di vita delle classi lavoratrici.

Al di fuori di questa direttrice centrale, il congresso ha dibattuto in dettaglio, con il consueto accompagnamento di aspre critiche al Governo e al padronato, tutta la politica sindacale del lavoro su un piano economico e tecnico di lavoro.

In conclusione si può affermare che molto abilmente l'on. Di Vittorio si è procurato in questo congresso una buona riserva di munizioni per intervenire pesantemente nella lotta che i dirigenti politici di estrema sinistra hanno da tempo annunciato nel Paese in opposizione alla legge elettorale, a quella sindacale e sulla stampa e al progetto per la difesa della libertà democratiche, conosciuta come «legge polivalente».

Di Vittorio, nel suo intervento finale ha tuttavia avvertito il pericolo di un'eccessiva politicizzazione del suo programma sindacale: «Ebbene — ha detto — non abbiamo mai affermato che i sindacati sono apolitici. I nostri sindacati sono aparitici, ma hanno necessariamente una loro politica: la politica della libertà, della pace, della rinascita nazionale. Noi facciamo una politica nell'interesse delle classi progressive del Paese. Possono dire altrettanto la C.I.S.L. e la U.I.L., che subiscono la totalitaria influenza dei partiti democristiano e socialdemocratico?».

Tale linguaggio non è facilmente contestabile in un congresso come questo, dove si è applaudito ritmicamente ogni cinque minuti; non è contestabile nemmeno dove sarebbe facilissimo farlo, come per esempio quando Di Vittorio afferma che «un sindacato che si riserve a un partito politico, non può che volere la scissione». Quindi — secondo Di Vittorio — la C.I.S.L. e la U.I.L. si sarebbero distaccate dalla comunista C.G.I.L. solo perchè asservite a un partito politico. Il che è sorprendente. Un vero capovolgimento di una situazione di fatto.

In quanto al suo piano di lavoro per le bonifiche e l'incremento dell'agricoltura nel Mezzogiorno e nelle Isole, Di Vittorio ha detto che esso non significa — come da qualche parte è stato affermato — autarchia, nè significa inflazione, perchè il piano favorisce l'aumento delle capacità di acquisto delle masse, nè significa propaganda elettorale per le forze di estrema sinistra del Mezzogiorno. «Se il Governo pensa questo — ha detto Di Vittorio fra le risate dei congressisti — perchè non realizza lui il piano? ». Ed anche con questa battuta l'on. Di Vittorio ha tradito il suo pensiero, e cioè che egli non crede minimamente alla possibilità di attuare quanto egli ha proposto, altrimenti non avrebbe ironicamente invitato il Governo a realizzare un piano che in questo stesso congresso gli è stato sottoposto con tutti gli aspetti della serietà.

Ugualmente ironico Di Vittorio è stato quando ha ripetuto che la C.G.I.L. è pronta a dare ogni appoggio — e anche a partecipare — a un Governo che intenda attuare il progetto della C.G.I.L.

Dalla reazione dei congressisti si è anzi avvertito che nessuno pensava seriamente che l'attuale Governo fosse quello designato a realizzare le richieste della C.G.I.L.

Circa la immediata azione della C.G.I.L. nel campo del lavoro, Di Vittorio ha detto che l'obiettivo più urgente è quello dell'aumento del tenore di vita dei lavoratori. Il comitato direttivo coordinerà le rivendicazioni immediate a quelle di prospettiva. La C.G.I.L. chiede inoltre lavoro utile e produttivo per i due milioni di disoccupati e l'estensione del sussidio a tutti i disoccupati. Chiede anche che i cantieri-scuola diano lavoro a operai di ogni partito e con l'applicazione dei contratti vigenti. Chiede che il collocamento sia fatto in modo chiaro e giusto. Chiede il rispetto delle leggi sociali, specialmente nel Mezzogiorno. Chiede la nazionalizzazione dei maggiori complessi monopolistici, tra cui le imprese idroelettriche, la Montecatini e l'I.R.I.

Tutto ciò che chiediamo — ha detto infine Di Vittorio — i programmi che noi intendiamo attuare, la repulsa di leggi antidemocratiche come quella che limita il diritto di sciopero o la legge elettorale, sono cose lecite che la Costituzione prevede e incoraggia. Perchè la C.G.I.L. è la più grande forza costituzionale oggi esistente in Italia. Quindi noi lotteremo fino in fondo, costi quel che costi. La C.G.I.L. sarà all'altezza del suo compito, non deluderà nessuna speranza dei lavoratori.

Con questo squillo di battaglia si è chiuso il congresso.

Delio Mariotti

Auguri di Einaudi e De Gasperi a una maestra di 101 anno

Bologna, 3 dicembre.

Einaudi e De Gasperi hanno fatto pervenire alla più vecchia maestra d'Italia, la bolognese Augusta Rossi che sta per compiere i 101 anno, i loro voti augurali. A nome del Presidente della Repubblica ha scritto alla veneranda signora il segretario generale Carboni esprimendo l'auspicio che «l'avvenire le riservi ancora per molti anni ogni eletto bene». L'augurio del Presidente del Consiglio è stato inviato dal sottosegretario di Stato on. Andreotti. La maestra Rossi ha risposto di suo pugno con una calligrafia sorprendentemente sicura che rivela una mano fermissima dicendosi vivamente commossa per il delicato pensiero e augurando ad Einaudi «che la sua esistenza sia sempre colma di ogni sorta di bene e che per molti anni possa felicemente reggere le sorti della nostra Italia», a De Gasperi che «Dio conceda all'Italia di averlo per moltissimi anni guida sapiente e retta oltre che simbolo sacro di libertà».

Uccise per errore il fratello del rivale

Arrestato confessò tutto - In seguito si protestò innocente e denunciò la moglie di adulterio

(Nostro servizio speciale)

Vicenza, 3 dicembre.

All'alba del 3 febbraio 1951 un mite agricoltore di Mason, nell'alto Vicentino, cadeva ucciso sulla soglia di casa da un misterioso colpo di rivoltella: un colpo mirato con esattezza, una morte istantanea, senza un gemito. L'ucciso è Giovanni De Peron, uno sposo felice, padre di una creaturina, un uomo semplice, senza nemici e senza passato. Chi poteva aver voluto la sua morte? Ci vollero sei giorni d'indagini in quel piccolissimo paese; finalmente i carabinieri afferrarono il filo conduttore. L'ucciso di quella notte doveva essere un altro. Giuseppe De Peron, il fratello di Giovanni. Lo confessò, dopo un lungo interrogatorio, il giovane Antero Laverda, un marito sfortunato, un vendicatore fallito. Il Laverda aveva lungamente atteso quella notte che uccise il suo nemico mortale, Giuseppe De Peron, che gli aveva rubato la moglie. Aveva creduto di ravvisarlo nell'ombra che si agitava nel buio presso l'uscio della stalla. Sparò, rientrò subito in casa, si coricò per un'ora poi si allontanò per i campi e rimase a lavorare per tutta la giornata lontano da casa. Soltanto alla sera, dalle chiacchiere del paese, aveva appreso di aver colpito un uomo innocente davanti a Dio e davanti agli uomini, il fratello del suo rivale. Ai carabinieri il Laverda confessò tutto, anche il suo rammarico per non avere raggiunto il bersaglio. Poi, dopo qualche mese, in carcere si ribellò all'idea di una lunga espiazione: denunciò per adulterio la moglie Antonietta Farina e Giuseppe De Peron. Mandò un memoriale al giudice istruttore negando di avere sparato e accusando i carabinieri di avergli estorto dichiarazioni non vere.

Stamane Antero Laverda, un giovane biondo e alto, chiuso in una specie di serrato dolore, ha ripetuto nell'aula della Corte d'Assise di Vicenza la sua protesta di innocenza. Dietro a lui, imputati a piede libero, seguivano su una panca Antonietta Farina e Giuseppe De Peron, per l'accusa di adulterio. Fra i tre, non uno sguardo in tutta la giornata. Dietro le transenne, il pubblico partecipava ostentatamente per l'imputato. La donna teneva il capo chino con un riserbo quasi monacale, interrotto qua e là da improvvisi rossori e trasalimenti quando il processo la investiva direttamente. Giuseppe De Peron fissava con gli occhi la Corte senza perdere una battuta. Tutti e tre gl'imputati si sono proclamati innocenti ma su tutti, alla fine del lungo testimoniale, si è rovesciato un carico di prove. I carabinieri di Breganze, che arrestarono il Laverda e accolsero la sua confessione, hanno recisamente smentito di avergli usato qualsiasi forma di violenza. Uno sfortunato matrimonio aveva legato nell'ottobre 1949 Antero Laverda a Antonietta Farina; partiti per la Francia in viaggio di nozze, il marito vi aveva trovato lavoro. Presto si scatenarono in quella casa liti, maltrattamenti, incomprensioni, gelosie. Nel frattempo arrivavano dall'Italia alla donna misteriose lettere: «Perchè mi pensi, Antonietta? Chiedilo al tuo cuore. Sto baciando la tua collanina. Che stai facendo?».

Era Giuseppe De Peron che scriveva al suo primo amore non dimenticato. E Antonietta rispondeva: «Caro Giuseppe, non ne posso più di stare vicino a questo contadinotto».

Un giorno Antonietta fece le valigie e rientrò in patria; qualche mese dopo anche il Laverda lascia la Francia e torna al paese. Ma la riunione dei coniugi è impossibile. Il testimoniale parla di lettere anonime che avvertono il marito della relazione tra Giuseppe e Antonietta. La sposa chiede la separazione consensuale, ma Antero si oppone. La storia si avvia rapidamente verso il dramma. «Ti auguro di avere un destino diverso dal mio», disse Antero Laverda a un amico di infanzia che stava per sposare, la sera prima del delitto. La ferita era dunque aperta. La vendetta lungamente meditata.

Così è risultato oggi dall'esame dei testi che sono sfilati davanti alla Corte d'Assise. La sentenza in questo drammatico processo si avrà probabilmente domani.

g. gh.

Spaventosa morte di due bimbe nell'Astigiano

Gettate nel pozzo dallo zio impazzito

Nel suo frenetico delirio il folle ripeteva che c'erano troppe bocche da sfamare - Lo strazio della madre che scopre per prima l'orribile strage - "Ora staremo meglio,, borbotta il povero mostro ai carabinieri

(Dal nostro inviato speciale)

Pino d'Asti, 3 dicembre.

Alle 18 di oggi — era già notte e la nebbia si addensava su Pino d'Asti — la piccola folla che gremiva via Olivasso, nei pressi della casa dei Del Mastro, si aprì lentamente. Una bimba gridò forte: «Addio, Graziella!»; un'altra scoppiò in singhiozzi: passava l'autoambulanza che portava all'Istituto del Valentino le salme di Graziella e Maria Angela Del Mastro, di tre e sei anni, vittime della ferocia dello zio Cesare, che le aveva scaraventate nel pozzo di casa. I fari della macchina illuminarono i volti dei presenti, contratti dalla commozione, molti solcati da lacrime, poi si immersero nella nebbia. L'autoambulanza passò per Castelnuovo Don Bosco, proseguì per Chieri; ed intanto la seguiva, a distanza, un'altra macchina, che portava tre carabinieri ed un uomo ammanettato, dal volto segnato con le stigmate della bestialità: l'assassino feroce e demente, l'uomo che aveva affogato le creaturine. Cesare Del Mastro veniva tradotto alle Carceri Nuove: così il carnefice seguiva le sue vittime nel loro ultimo viaggio.

La fiamma della demenza

Cesare Del Mastro, l'assassino-pazzo, ha 38 anni. E' alto, scheletrico, ingobbito; negli occhi infossati gli brucia la fiamma della demenza. Sulle mascelle gli cresce la barba come una selva. Compiva i gesti più strampalati: gli offrivano cibo e non ne accettava, per essendo talvolta così affamato da non reggersi in piedi; aveva un po' di terra, e non la coltivava; era capace di percorrere i più lunghi giri di strada pur di incontrare nessuno; e, quando la fame lo vinceva, arrivava ad estremare ciò che gli veniva sotto mano: polli, gatti, persino topi, e li divorava crudi.

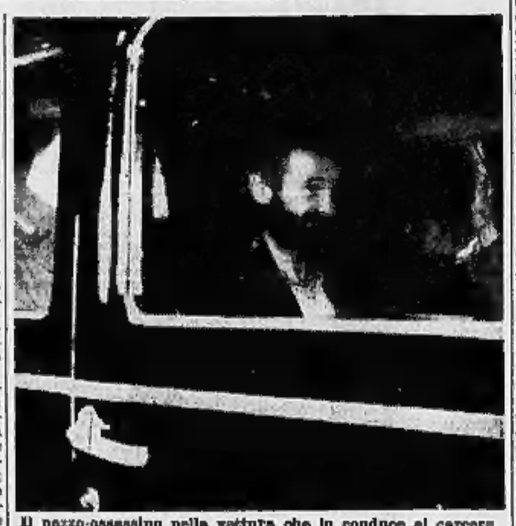
Nel '45, suo padre si era impiccato. Nella stamberga di via Olivasso erano rimasti Cesare, il fratello Angelo di 44 anni, la moglie di questi Fanny Scusat, di 36 — una contadina di Belluno, che aveva lavorato qualche tempo nel vicino paese di Rancello — e le loro figlie: Maria Angela di 6 anni, e Graziella di 3.

«Cinque bocche da sfamare: sono troppe! — andava ripetendo Cesare Del Mastro, nel suo frenetico delirio. — Bisogna farne fuori qualcuna!». La Fanny l'aveva udito ed aveva messo in guardia le piccole: «State attente: se lo zio si avvicina, scappate e gridate forte!». Ma ieri l'assassino-pazzo ha attuato il suo proposito.

Erano le 12,30. Maria Angela stava per andare a scuola: ci va solo al pomeriggio, frequenta la prima da ottobre, a primavera avrebbe fatto anche la prima Comunione. Le sorelline erano sull'aia, giocavano; poco lontano, lo zio, torvo e muto, affilava una vanga. Venne la mamma e disse: «State buone; vado a dar da mangiare ai conigli...». Prese alcune manciate di fieno e girò dietro la casa.

Nessuno vide la scena atroce che si svolse nei pochi minuti che la donna stette lontana; nessuno, forse nemmeno l'assassino, che deve aver agito come in un incubo, totalmente sprofondato nell'abisso della più spaventosa pazzia.

Quando la mamma tornò, incrociò il cognato: andava verso i campi, la vanga in spalla, lo sguardo ai suolo. Sull'aia, le bimbe non c'erano più. Diede una voce: nessuno rispose. Allarmata, cercò in ogni angolo, poi la attanagliò un sospetto: il pozzo! Si affacciò all'apertura, alta quasi un metro da terra. Vide affiorare qualcosa di bianco; comprese e, fuori di sè, urlando e singhiozzando, si precipitò in strada.



Il pazzo-assassino nella vettura che lo conduce al carcere

Tutto inutile

Incontrò dapprima Giuseppe Molaretto, impiegato al Municipio. Gli urlò: «Le mie bimbe sono là, nel pozzo!». L'uomo non capiva, cercò di calmarla, poi arrivò altra gente e tutti corsero verso la casa, verso il pozzo. L'acqua è profonda almeno venti metri, non si vedeva nulla. Qualcuno vi calò una candela, legata all'estremità di una fune: così si scorse affiorare la veste di una bimba; sembrava che si agitasse, forse era ancora viva.

Subito un giovane animoso, l'elettricista Carlo Borio, di 27 anni, si offre di scendere. Lo legano con una fune, passata, per sicurezza attorno ad una spranga di ferro fissata in fretta all'imboccatura del pozzo, e nel preparativi intanto si perde tempo. Il Borio scende lentamente. Attimi lunghi di attesa, poi risale con un fardello tra le braccia: il cadaverino della più piccola, Graziella. Ma l'altra, dov'è? Forse è riuscita a fuggire?

Per un momento si accende la speranza. Tutti cercano Maria Angela, nessuno la trova. Si ritorna al pozzo. Questa volta vi scende un altro giovane, Luigi Berra, e riporta alla superficie il secondo corpicino. Mentre la piccola Graziella non reca tracce di ferite, la sorellina maggiore ha una lesione alla fronte. Effetto della caduta, o di un colpo ricevuto dallo zio? La seconda ipotesi sembra che sia avvalorata dalla impronta di due dentini, che i carabinieri hanno trovato sulla mano dell'assassino. Forse Angela Maria ha lottato per salvare sè e la sorellina, si è battuta disperatamente.

Intorno ai due piccoli corpi adagiati nel cortile, vi è ora tutta la popolazione di Pino, atterrita e commossa. La mamma, disfatta, viene portata via da alcune vicine; altre si incaricano di avvertire il padre, che giace in casa, malato di polmonite. E' giunto anche il medico di Castelnuovo, dottor Cottino: pratica la respirazione artificiale, ma ormai tutto è inutile. I carabinieri cercano Cesare Del Mastro. Nel campo non c'è più, vi ha abbandonato la vanga. Lo trovano appoggiato al muro di una casa del paese, di Vincenzo Bruno: batte i pugni e il capo contro la parete, grida che ha fame. Quando gli mettono le manette, urla come un animale che stiano scannando.

Nella stazione dei carabinieri di Castelnuovo Don Bosco, dove lo interroga il tenente Brovida, di Villanova, il pazzo non tenta di negare. Ciò che ha fatto, gli pare logico: «Eravamo in troppi, a mangiare! — borbotta. — Ora staremo tutti meglio...». Parole che bastano da sole a classificarlo fra i paranoici totali, come confermerà più tardi il prof. Tovo, giunto con il pretore di Chieri, dott. Tedeschi, per le constatazioni di legge.

Lo stesso prof. Tovo ha ordinato in serata il trasporto delle due piccole salme all'Istituto di medicina legale di Torino: l'autopsia dirà se le creaturine sono state anche percosse e seviziate. A questo proposito, l'assassino tace. Contrae il volto in un ghigno e ripete: «Ora tutti avremo da mangiare!».

c. m.

Uccide gli zii con l'arsenico e scoperta si butta in una cisterna

Fidenza, 3 dicembre.

Oggi, alle ore 16, la quarantaduenne Clelia Barelli, nata e residente a Soragna, popolosa borgata del Parmense, degente in un lettino dell'ospedale civile di Fidenza ove era stata trasportata in seguito a tentato suicidio, in un impeto di sconforto, dopo aver subito lunghi interrogatori confessava agli inquirenti (il tenente Bell, comandante la compagnia dei carabinieri di Fidenza, e il maresciallo Groppi, comandante i carabinieri di Soragna) di avere ucciso, facendo loro ingerire progressivamente dosi di arsenico, i propri zii, Giovanni Tagliapunti, di 72 anni, e la consorte di lui, Emilia Ronchini.

La Barelli, una donnetta di campagna dalla mente chiusa e dall'animo gretto, si era convinta, con il passare del tempo, che gli zii, nella casa dei quali conviveva insieme al marito, che è nipote diretto dei Tagliapunti, la volessero privare dell'eredità. Questa convinzione aveva fatto meditare alla donna l'orribile disegno criminoso: sopprimere gli zii servendosi del veleno. Cominciò ad avvelenare il Tagliapunti, il quale morì in circostanze che trassero in inganno i sanitari che non si accorsero di nulla, il 6 marzo scorso. Successivamente venne la volta della Ronchini la quale decedette il 7 novembre scorso. Questa volta però le cose non andarono lisce per l'omicida. Infatti il dott. Finzi, ufficiale sanitario del comune di Soragna, sospettò fortemente circa le cause della morte della donna e ordinò una necroscopia la quale dava il seguente esito: avvelenamento progressivo da arsenico. E a questo punto l'autorità giudiziaria ordinò la necroscopia anche della salma del Tagliapunti. Mentre si stava attendendo il responso di questa seconda necroscopia da parte del medico legale di Parma, la Barelli, colta dal rimorso e dalla paura decideva ieri notte di farla finita. Alzatasi, scendeva nel cortile e si gettava nel pozzo situato nell'aia adiacente alla abitazione. Il marito — che era al corrente, insieme alla sorella della Barelli, del duplice delitto della moglie, avendone avuto da questa piena confessione — accortosi della assenza della donna scendeva immediatamente in cortile dopo aver chiamato un fratello della Barelli che per caso era venuto a passare la notte da lui. In quel mentre si udì un tonfo sordo. Subito i due accorrevano presso il pozzo, profondo una quindicina di metri, e percepivano gemiti. Il fratello della Barelli si calava nel fondo servendosi di una corda e dopo non pochi sforzi riusciva a portare la donna alla superficie. Immediatamente trasportata all'ospedale civile di Fidenza, distante circa nove chilometri dal luogo, i sanitari riscontravano alla donna la frattura della gamba destra e gravi lesioni alla colonna vertebrale.

La Barelli è ora piantonata all'ospedale. Insieme alla Barelli sono stati fermati il marito di costei, Adolfo Cocconi, di 37 anni, Giancarlo Barelli, nipote della Clelia, di 19 anni, Armando Cocconi, fratello di Adolfo, di 29 anni, residente a Pontechiara di Fidenza, Benatti Edenisio, di 30 anni, nipote dei Cocconi Adolfo, abitante a Fidenza, Barelli Emma, di 43 anni, sorella della Clelia, pure abitante a Fidenza.

Pauroso incidente d'auto con tre persone ferite

Mondovì, 3 dicembre.

Un grave incidente è accaduto nel pomeriggio di oggi sulla statale 28, nei pressi di San Michele Mondovì. Un'auto a bordo della quale si trovavano tre persone, lanciata a velocità sostenuta nel tratto di strada in sensibile discesa all'altezza della stazione ferroviaria di San Michele, per cause ancora imprecisate è uscita fuori di strada. La macchina è piombata sui binari della ferrovia Torino-Savona, capovolgendosi e sfasciandosi dopo circa cento metri. I tre passeggeri venivano estratti dai rottami più o meno gravemente feriti ed erano trasportati urgentemente all'ospedale civile di Mondovì.

Essi sono: l'odontotecnico Enio Gusso, di 42 anni, consigliere comunale di minoranza di Mondovì che versa in gravi condizioni per lesioni multiple al capo e al torace; il segretario della Camera confederale del lavoro di Cuneo, Giuseppe Prunotto, che era al volante e si trova in stato di choc per ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e al volto; e certo Piero Germano, da Cuneo, che ha riportato ferite più leggere.

QUASI QUATTRO MILIONI DI FRANCHI

Rinviato a giudizio il giovane che fece una rapina in Francia

Casale, 3 dicembre.

Con odierna sentenza del giudice istruttore dott. Porta di questo Tribunale è su conforme richiesta del sostituto procuratore dott. Sellerorni è stato rinviato al giudizio di questa Corte d'Assise un monferrino autore confesso di una rapina a mano armata consumata a Sédan (Francia) in danno delle Acciaierie Longy, durante la quale una guardia di quella località venne gravemente ferita e rimase permanentemente inabile al lavoro. Si tratta del 22enne Laurenti Fiorigi, nato a Morano Po, che risiedeva a Casale in viale Principe 8 prima di espatriare clandestinamente in Francia nel 1947. Il giovane venne tratto in arresto mentre, pure clandestinamente, rimpatriava, venticinque giorni dopo il reato, a Ventimiglia.

La rapina fu compiuta la notte del 29 settembre 1951 in danno di un casalese in correità con i francesi Gilbert Lavorel e Daniel Ramella, operai assai pure presso quelle acciaierie. Alle ore 2 della notte sul 23 settembre 1951 essi attesero il cassiere della ditta, un contabile ed una guardia notturna che dalla palazzina della direzione si recavano alla officina Lohgy per pagare la quindicina, che scadeva quella notte, alle squadre in lavoro notturno, e li affrontarono mascherati ed armati: il Laurenti di una pistola, gli altri due di sfollagente. Li costrinsero a consegnare la cassetta delle paghe che conteneva 3 milioni e 600 mila franchi, dandosi poscia alla fuga.

Fu subito sospettato autore della rapina il Laurenti, che si era eclissato quella notte stessa; gli altri due furono scoperti successivamente e si resero completamente confessi. Su di loro, poi, pesava in modo più perentorio l'accusa del grave ferimento della guardia Marconi. Pare che l'italiano, in quella circostanza, abbia gabbato i due compagni della delittuosa impresa; in ogni caso certamente egli fece la parte del leone perchè, nonostante le forti spese sostenute per attraversare tutta la Francia e per ottenere aiuti per varcare la frontiera franco-italiana, all'atto dell'arresto egli era ancora in possesso di 1.238.200 franchi.

Era sorta la questione della competenza territoriale a giudicare il rapinatore italiano: ma questa è stata ora risolta ai sensi degli articoli 37 della legge 10 aprile 1951 e 47 del codice di procedura penale; territorio competente risulta quindi quello di Casale, dove il Laurenti, che attualmente è rinchiuso in questo carcere, ha la residenza da prima del suo espatrio clandestino. Egli dovrà rispondere a questa Corte d'Assise di rapina aggravata e mano armata e di correità in grave ferimento volontario.

Livorno semiallagata da un violento temporale

Livorno, 3 dicembre.

Un temporale di insolita violenza si è scatenato questa sera sulla zona di Livorno. Per circa due ore, una pioggia torrenziale è caduta incessantemente provocando allagamenti in quasi tutta la città, privata della corrente elettrica in molte zone. Numerosi negozi, scantinati e piani terreni sono stati invasi dall'acqua, che in taluni punti ha raggiunto più di mezzo metro di altezza.

Gravissimi danni vengono segnalati anche dalla provincia, particolarmente dalla Valle del Tora. Fragorosi torrenti, già in piena per le piogge degli ultimi giorni, sono straripati inondando vasti tratti di terreno. Le notizie dalla provincia sono però frammentarie almeno fino al momento in cui telefoniamo.

Il fiume Tora è straripato presso Vicarello: il torrente Cigna ha rotto gli argini presso Stagna, a 7 chilometri dalla città, allagando i dintorni della stazione ferroviaria. Ano verso l'Aurelia. Per fortuna, a tarda sera la pioggia ha cessato di cadere e questo ha scongiurato danni più gravi.

Morto a 101 anni

Trento, 3 dicembre.

E' morto questa sera, nel villaggio di Besenello, l'uomo più vecchio del trentino. Aveva 101 anni e si chiamava Albino Rospocher. Il centenario, che vantava una ducendenza cospicua: 11 figli e numerosi nipoti, aveva conservato intatte fino a pochi giorni fa le sue grandi passioni giovanili: il canto e il vino.

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

SELECT
PILLA VENEZIA
L'APERITIVO che non si burla di Voi

INAUGURAZIONE DEI GRANDI MAGAZZINI
(AI PIANI AMMEZZATI) DELLA NOTA CASA P A M - VIA ROMA 120 - TORINO
PER L'OCCASIONE METTE IN VENDITA UNA FORTE PARTITA DI MERCE A
PREZZI RIBASSATI CHE TUTTI GLI AMICI CLIENTI POTRANNO CONTROLLARE
BORSETTE TUTTE VITELLO EXTRA: L. 1250 - 1495 - 1850 in più.
VALIGIE IN PELLE VITELLO (a: Lire 4990) Avion soffietto L. 14.900; Campo bordi cuoio L. 7750.
CARTELLE VITELLO PORTADOCUMENTI: a partire da L. 990; Con ciaglie L. 1350; Grandi tasche L. 2000 in più.
GUANTI PELLE FINISSIMI: L. 690 - 895 - 795.
OMBRELLI TUTTI CON IMPUGNATURA FINE: L. 690 - 850; Mistocsta L. 1450.
PORTAFOGLI: Vitello, Ciaglioni, Fossi Lire 295 - 490 - 750 - 850; Coccodrillo francese L. 1450; Cinture coccodrillo L. 1500; Fasure complete L. 1500.
NECESSAIRE SERVIZI BARBA, MANI, LAVORO: a partire da L. 600.
NON DIMENTICATE CHE LA «PAM» PRODUCE ED ESPORTA IN TUTTO IL MONDO SOLO IN ITALIA VENDE DIRETTAMENTE NEI SUOI NEGOZI A PREZZI DI FABBRICA

ACCIAIO INOSSIDABILE "LAGOSTINA"
ELO-INOX LAGOSTINA
Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Non assume cattivi odori
IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO:
Ausano TORINO P. CARLO FELICE, 28

ROLEX
presenta il suo ultimo Capolavoro:
L'"Oyster Perpetual Datejust"

Superbo cronometro 18 Rubini, impermeabile e automatico, indicante la data del giorno. (Ref. 6074/6105)
Oro 18 carati . . . . . Lit. 261.000
Con bracciale oro . . . . » 450.000
Acciaio e oro 14 carati, quadrante Rolèsium luminoso, con cuoio . . . » 103.500
Rolex "Oyster Perpetual"
Scientificamente ermetico a carica automatica con scatto calendario. (Ref. 6011/6085)
Cassa acciaio . . . . . Lit. 68.300
Cassa acciaio e oro, cuoio con quadrante Rolèsium . . . . . Lit. 88.200
Cassa oro 18 carati massiccio, quadrante normale, cuoio . . » 168.500
Idem con quadrante di lusso » 177.300
Altri modelli più eleganti: a carica normale, cronografi, calendari, per Signora, si trovano in visione ed in vendita presso i seguenti Concessionari per il Piemonte:
Torino: Orologeria Astrua - Via Roma, 6
Torino: Gioielleria Marietti - Via Roma, 1
Alessandria: Maccarini Menghi - P. Lega Lombarda, 3
Biella: Orologeria Albonico - Via Italia, 11
Novara: Enrico Casalini - Via Omar, 5
Vercelli: Enrico Natti - Corso Libertà, 14
E NELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA
ROLEX
"Il Principe degli Orologi"
Produzione in serie di Cronometri Ufficialmente controllati

a me non la fanno...

lo non dimentico mai
LE COMPRESSE DI ASPIRINA

COMUNE DI BARDONECCHIA
Vendonsi 750 piante resinose nell'asta del 13 dicembre 1952. Offerte e documenti al Comune entro le ore 12 del 17 dicembre. Capitolato visibile presso Segreteria.

DIFFIDA
La madre, i fratelli e la moglie del sig. Giuseppe Balleste fu Pietro, abitante in Borgata Meglitasso 15, fr. Francesco al Campo (Torino), vendono noto che non riconosceranno alcun debito contratto o da contrarre dal sopraccitato, non più loro convivente. Fr. Franc. al Campo, 27-11-1952.

EMORROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ESTREMA PRONTA E PRUNTO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 45-407
Visite 10-12 - 14-19

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 8 - Tel. 83.719
Ore 9-12 e 16-19 - Saloni separati

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 58 - Ore moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, segrete e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 — TORINO

OLIO JACASSI
d'oliva genuino - insuperabile da bere per tavola e cucina - chiedetelo in recipienti originali - Oleificio JACASSI - Imperia

ULTIME NOTIZIE

Nuove ondate d'assalto respinte dai francesi a Nasam

Disperata lotta nel cuor della notte - Bufali resi folli da profonde scottature lanciati dai rossi contro i reticolati - Un'azione di alleggerimento

(Nostro servizio speciale)

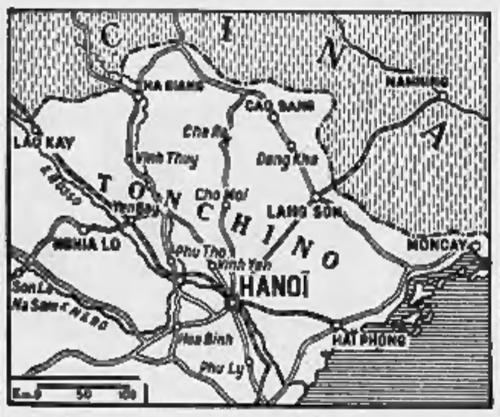
Hanoi, 3 dicembre.

Anche il secondo attacco delle truppe del Vietminh al campo trincerato di Nasam è fallito. Nella notte dal lunedì al martedì, sette ore di combattimenti accanitissimi hanno visto le ondate degli assalitori sanguinosamente respinte e le posizioni perdute momentaneamente dai franco-vietnamesi essere riguadagnate poco dopo l'alba.

Nella sua prima prova contro un vero e proprio campo fortificato, ben diverso dalle altre posizioni che i francesi sono stati costretti a cedere nel corso della lunga campagna di Indocina, il Vietminh si mostra certamente molto pericoloso, ma d'altra parte è giustificata la fiducia dell'Alto Comando francese di poter continuare a tenere Nasam. Se non interviene un fatto nuovo o una concentrazione di artiglierie molto più forte di quella che il comando dei guerriglieri ha attualmente a sua disposizione, la resistenza di Nasam potrebbe continuare in pratica indefinitamente.

Il comunicato dell'Alto Comando francese riferisce che le perdite subite dalla guarnigione nelle due giornate di combattimenti sono state inferiori a quelle annunciate in un primo tempo. Infatti nel primo attacco che è durato dalla mezzanotte di domenica al mezzogiorno del lunedì, i francesi hanno avuto trenta uomini morti, 103 feriti e 5 dispersi. Ancora minori sono state quelle della notte dal lunedì al martedì (le notizie sulle operazioni, in conseguenza della disposizione rigidamente fatta osservare dall'Alto Comando francese, vengono sempre riferite con ventiquattro ore di ritardo) in cui si ebbero 15 morti e 35 feriti.

Tuttavia anche l'ultima battaglia è stata ferocissima. La tattica del Vithminh è monotona e somiglia ai famigerati attacchi frontali della prima guerra mondiale. A mezzanotte circa, dopo una violenta e breve preparazione di artiglieria si scatena l'attacco, che viene lanciato al suono di tromba. Nasam è un campo di aviazione circondato da una corona collinosa, davanti alla quale si ergono altre colline fittamente coperte di vegetazione; sono le basi dei guerriglieri. Mentre fin dov'è stato possibile le pendici delle colline in mano ai franco-vietnamesi sono state denudate col fuoco, quelle opposte permettono ai guerriglieri di prepararsi al coperto all'attacco, che finora però essi non hanno mai osato sferrare di giorno.



E' nel cuore della notte che l'attacco si avventa contro i reticolati, che per la prima volta forse nella storia di questa e di altre guerre sono stati presi di mira con dei carri armati viventi: i bufali, grossi ruminanti dell'Indocina, resi folli di dolore da profonde scottature e lanciati contro il filo spinato per fare da «bulldozer». Bisogna riconoscere che questa astuzia di guerra ha avuto al primo momento una certa efficacia sia per la sua novità, sia perchè le stesse carcasse dei bufali abbattuti dalla mitraglia dei difensori servivano di riparo agli indocinesi per avvicinarsi alla linea fortificata e scattare di nuovo all'attacco.

Come quello della notte precedente anche il secondo attacco è stato sferrato da parecchie migliaia di uomini, ma non più sul lato orientale del campo trincerato bensì a nordovest. Probabilmente la massa adoperata la sera prima era ancora sotto l'impressione delle elevatissime perdite subite e il Vietminh inoltre desiderava saggiare anche altrove la resistenza della difesa franco-vietnamese.

Come la notte precedente, anche l'altro ieri gli assonnati sono stati travolti dalla furiosa e ostinata pressione dei guerriglieri, noncuranti delle perdite, ma verso l'alba una fortissima concentrazione di fuoco da parte dell'artiglieria francese dei mortai, e dell'aviazione, unita ai contrattacchi dei paracadutisti hanno obbligato i ribelli a lasciare tutto il terreno guadagnato.

Sono stati contati sul terreno 535 cadaveri nemici e le perdite effettive del Vietminh devono essere considerate almeno il doppio. Ma la pressione del Vietminh ha indotto l'Alto Comando francese a mandare ad effetto la sola contromossa possibile per alleggerire la situazione di Nasam: una puntata offensiva dal delta del Tonchino. Benchè si tratti di una zona distante ben 250 chilometri dal teatro della battaglia di Nasam, l'Alto Comando francese ritiene che la marcia della colonna possa influire seriamente sullo schieramento generale del Vietminh, inducendo il Comando dei guerriglieri a rivedere i propri piani. E la esattezza della previsione sembra convalidata dal fatto che non appena cominciato l'attacco diversivo dei francesi a Bui Chu, i reparti Vietminh in quella località si sono rapidamente ritirati lasciando sul terreno 170 morti.

Oltre alla funzione diversiva per Nasam, l'attacco della colonna francese ha lo scopo di consolidare tutta la posizione nel delta del Tonchino dove, a quanto canta, i ribelli hanno attestato una delle loro migliori divisioni, la 320ª, la quale aveva compiuto nelle ultime settimane manovre di infiltrazioni verso Hanoi.

Nel complesso la situazione è giudicata dal Comando francese con ottimismo, sia Nasam al Delta.

g. i.

Il cecoslovacco suicida temeva di tornare in patria

Montevideo, 3 dicembre.

Il suddito cecoslovacco Ladislaw Brezek, suicidatosi a bordo del piroscafo italiano «Giulio Cesare», era giunto nell'Uruguay nel 1949 inviatovi dagli stabilimenti «Skoda» per effettuare il montaggio dei macchinari di uno zuccherificio a Paysand.

Secondo le informazioni pervenute, egli non aveva mai svolto attività politiche e la sua opera di tecnico era stata pienamente soddisfacente. Brezek rientrava a Praga dove risiedono sua moglie ed i suoi figli, dopo aver portato a termine il suo lavoro.

Al momento della sua partenza egli aveva dichiarato che aveva un certo timore di rientrare nel suo paese perchè aveva avuto una discussione con il capo politico degli stabilimenti «Skoda» sui processi che si sono svolti in Cecoslovacchia.

Un carro armato sbanda e uccide 45 persone

Damasco, 3 dicembre.

Una grave sciagura è avvenuta stamane a Damasco durante una parata militare indetta per celebrare la festa nazionale siriana. Un carro armato pesante, a seguito di una errata manovra, è piombato su di un marciapiede, investendo la folla che assisteva alla manifestazione. Secondo notizie non ancora ufficialmente confermate si avrebbero a lamentare 45 morti e 25 feriti.

La legge sulle chiese discussa al Senato

Interventi polemici di Labriola e Tonello contro i progetti di costruzione - Clamori del centro e repliche dei d. c.

Roma, 3 dicembre.

Al Senato è avuto inizio la discussione sul disegno di legge relativo al concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese. La discussione è stata quanto mai vivace, specialmente per gli interventi polemici di Labriola e di Tonello.

Dopo un intervento favorevole del sen. *Vaccaro* (d.c.), si alza a parlare il sen. *Labriola* (gr. misto) che afferma che il provvedimento in esame è il segno che il clericalismo, in Italia, va facendo sempre più strada.

MERLIN (d.c.) — Non è il clericalismo, ma il sentimento religioso.

LABRIOLA — Nella relazione che accompagna il progetto il sen. Corbellini afferma la necessità della costruzione di opere pubbliche che richiamino alla meditazione ed alla preghiera. Ma anche le biblioteche rispondono a questi requisiti. Perchè, dunque, si costruiscono soltanto chiese? Nessun governo, neanche quello pontificio, ha mai pensato di costruire chiese, non solo, ma neanche furono mai fatte proposte del genere. Neanche nei trattati lateranensi fu mai fatto obbligo all'Italia di costruire chiese.

Il sen. *Labriola* conclude affermando che, data la parità di tutti i culti, come si costruiscono chiese cattoliche, si dovrebbero costruire anche chiese protestanti.

Il sen. *Marconcini* (d.c.) si dichiara invece soddisfatto del provvedimento, perchè lo Stato non può sottrarsi ad un'attività tendente a rendere possibile l'esercizio del culto.

TONELLO (p.s.d.i.) — Il disegno di legge in esame è stato voluto dal Vaticano per mungere altro denaro allo Stato. Con questa legge — prosegue — rivolto ai banchi democristiani — voi vi volete assicurare i voti di tutti i cattolici.

TUPINI (d.c.) — Non dica sciocchezze!

TONELLO — Costruite case e scuole, invece di costruire chiese.

DE LUCA (d.c.) — Costruiamo anche quelle.

TONELLO — Fino a che in chiesa ci sarà lo sfruttatore insieme allo sfruttato, Cristo non entrerà in quella chiesa.

MENGHI (d.c.) — Lei sta bestemmiando!

TONELLO conclude, fra i clamori del centro, affermando che il Vaticano deve cessare con la sua invadenza nei confronti della Repubblica italiana.

Il dibattito prosegue, poi, tranquillo con l'intervento di altri oratori: *Jannelli* (p.s.l.) e *Banfi* (p.c.l.) contrari, e *Valmarana* (d.c.) e *Longoni* (d.c.), favorevoli. Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

La legge che modifica i redditi esenti da R. M.

Roma, 3 dicembre.

Nei prossimi giorni andrà all'esame della Commissione Finanze e Tesoro, la proposta di legge dell'on. Ariosto per la modifica della aliquote dell'imposta di ricchezza mobile categoria C-2. «Le recenti agevolazioni accordate con la legge 21 maggio 1952 con la riduzione della aliquote della imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie B e C-1 — ha dichiarato l'on. Ariosto — e la determinazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare hanno creato una legittima aspirazione fra i lavoratori. Perciò con la mia proposta ho inteso venire incontro a queste esigenze, facendo elevare i limiti di redditi da esentare ai fini dell'applicazione della imposta di R. M. da 240.000 a 480.000 lire ragguagliate ad un anno, e ciò a decorrere dal 1° gennaio 1953».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

1000
sono i purganti
e i rimedi per curare la stitichezza
MA
UNO SOLO
è
preparato su ricetta del Grande Medico
AUGUSTO MURRI
il
RIM
Chi lo usa ha perciò la sicurezza di curarsi bene

REGALIAMO UN PANETTONE UNICA
DAL 1° DICEMBRE AL 6 GENNAIO 1953
A CHI ACQUISTA LA NUOVISSIMA INSUPERABILE:
RADIO GIOIELLO C.D.C. 53
5 valvole - attacco fono con regolatore tono - trasformatore regolare d'alimentazione
PREZZO L. 29.000
pagabili a rate mensili da lire 1600. Senza maggiorazione di prezzo né interessi.

Nessun rivenditore è in possesso di RADIO GIOIELLO C.D.C. 53, solo la
CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO
in via Santa Teresa, 12 - TORINO - Telefono 49-171
RADIOGRAMMOFONO LUSSO L. 59.000

BURRASCA AL PARLAMENTO DI BONN

Un discorso di Adenauer per la ratifica dei trattati

Respinto il tentativo di un gruppo di comunisti di invadere l'aula del Parlamento

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 dicembre.

Le acque rugose del Reno in piena lambivano oggi il palazzo del Parlamento quando una colata di folla ha cominciato a scendere verso il «Bundeshaus». Temendo che avesse già inizio la prima delle annunciate dimostrazioni di protesta contro la ratifica dei trattati, i poliziotti di guardia si sono affrettati ad attaccare gli idranti alle bocche d'acqua. Mi si trattava soltanto di curiosi i quali, non avendo avuta la fortuna di ottenere un biglietto per le tribune, volevano assistere al passaggio dei 401 deputati che fra oggi e sabato dovranno prendere la più importante decisione della storia tedesca di questo dopoguerra. Soltanto a tarda sera una ottantina di comunisti hanno tentato di invadere la aula del Parlamento e sono venuti alle mani con gli uscieri e con i poliziotti che li hanno respinti ed hanno arrestato una dei dimostranti).

Dopo un dibattito-fiume, per il quale erano previste circa trenta ore di discorsi, i deputati verranno invitati a votare per o contro il trattato provvisorio di pace ed il trattato per l'esercito europeo. Essi dovranno accettare i due trattati con tutte le conseguenze che comportano; l'abolizione dell'alta commissione alleata, il ritorno della Germania ad una attiva politica internazionale (dando alla parola «attiva» anche il significato contrario a quello di «passivo»), i duemila miliardi di lire l'anno per il riarmo, la rinascita della Wehrmacht; e decidere, dopo novanta mesi dalla fine della guerra, se sia finalmente venuto il momento di contrarre la pace con almeno tre dei quattro grandi avversari della Germania nazista. Oppure dovranno respingere i trattati, mandando a monte l'integrazione europea e rischiando di condannare il loro Paese a subire il regime d'occupazione per un tempo indeterminato.

Sulla decisione della Camera, a meno di grosse sorprese, non vi sono dubbi: i trattati verranno ratificati con una maggioranza di venticinque, cinquanta voti. Ciò non significa che essi entrino automaticamente in vigore. Bisognerà attendere per alcuni mesi la ratifica degli altri Stati interessati, ed in particolar modo quella non del tutto sicura del Parlamento francese. E poi nessuno sa se la ratifica a maggioranza semplice sia valida, perchè fra tre settimane la Corte Costituzionale potrà statuire che i trattati modificano la Costituzione e debbono essere approvati con la maggioranza dei due terzi: e ciò renderebbe nulla la ratifica cui si arriverà dopodomani o sabato.

L'interesse dell'opinione pubblica per il dibattito parlamentare è provato dal fatto che tutte le stazioni radiofoniche tedesche hanno trasmesso oggi e trasmetteranno nei prossimi giorni l'intera seduta della Camera. I giornali che appoggiano i partiti dell'opposizione non usciranno forse domani in segno di protesta. Altri scioperi ed altre manifestazioni di protesta sono preannunciati in tutta la Germania. Ma molti fatti che non dovrebbero preoccupare: ed è improbabile che si arrivi allo sciopero generale di cui qualcuno ha parlato.

Preoccupano invece le reazioni russe nella Germania orientale ed in particolar modo a Berlino. Quando i trattati furono approvati, nel maggio scorso, le autorità sovietiche crearono la «fascia di sicurezza» fra le due Germanie e diedero un altro giro di vite all'assedio dell'antica capitale. In qual modo reagiranno ora alla ratifica, oltre che con la già scontata creazione della «Wehrmacht rossa»? A Berlino sono state prese le consuete misure di precauzione; da sperare che non ci sia bisogno di adoperarle.

I motivi che renderebbero necessaria la ratifica sono stati elencati dal cancelliere Adenauer durante un discorso che è stato interrotto varie e lunghe volte dai deputati dell'opposizione da obbligare il presidente della Camera ad usare parole molto dure contro i disturbatori. Il Cancelliere non era di buon umore, sia a causa delle continue interruzioni, sia perchè un deputato socialdemocratico era riuscito a procurarsi il testo del suo discorso e ne aveva contrabbattuto gli argomenti prima che questi venissero enunciati.

«Chi dice di no ai trattati — ha affermato Adenauer — dice di sì a Stalin. La Russia, come si è visto durante il recente convegno di Mosca, spera di neutralizzare le potenze occidentali le une contro le altre. Bocciando la politica di integrazione europea si permetterebbe al Cremlino di avvicinarsi al conseguimento di questo scopo».

Il Cancelliere ha elencato poi altri sei punti che consigliano la ratifica: 1) solo in tal modo è possibile arrivare alla riunificazione della Germania; 2) è necessaria una pronta decisione per far cessare lo stato di incertezza che regna in Europa; 3) nella Germania orientale il riarmo è già cominciato; 4) l'esercito europeo è concepito in funzione difensiva; 5) la Germania occidentale potrà prendere attiva parte alla politica internazionale; 6) gli oppositori al governo, che si battono contro la ratifica, non hanno saputo indicare in qualche modo sarebbe possibile mettere fine al regime d'occupazione o arrivare alla conclusione di un trattato di pace con gli Occidentali.

La comunità difensiva europea renderà improbabile un nuovo conflitto e scoraggerà i russi dal lanciare un attacco contro l'Europa Occidentale, e il cancelliere ha prevenuto le critiche dell'opposizione che si concentrano sulle concessioni fatte nel trattato di pace agli alleati: «Se le condizioni del trattato di pace fossero valide anche per Berlino — ha detto Adenauer — i russi potrebbero negare agli occidentali il diritto di restare nella città; e questa sarebbe la fine di Berlino; e se il trattato invece di provvisorio fosse definitivo noi daremmo ai russi il diritto di annettere per sempre i territori tedeschi che ora si trovano al di là del sbarramento Oder-Neisse. Se noi vogliamo che le truppe alleate continuino a restare in territorio tedesco dobbiamo loro concedere alcuni particolari diritti. Lo stesso Schumacher, il defunto «leader» socialdemocratico, ha sempre affermato che gli alleati non devono ritirare le loro truppe dalla Germania perchè altrimenti la Russia verrebbe incoraggiata a invadere l'Europa occidentale».

e. a.

Eisenhower continuerà gli aiuti all'Europa

Lo ha dichiarato Stassen, il nuovo capo dell'amministrazione per i soccorsi - Non si sa se "Ike" è già partito per la Corea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 dicembre.

La nomina di un democratico sindacalista a ministro del Lavoro e la violenta reazione del senatore Taft alla decisione di Eisenhower costituisce una dichiarazione di guerra dell'ala conservatrice contro il nuovo Presidente? E' troppo presto per dirlo ed è forse più esatto dire che la luna di miele fra le contraddittorie tendenze del partito repubblicano si approssima alla fine. Cosa avverrà dopo, quando Taft potrà manifestare apertamente in Congresso le sue critiche all'indirizzo sociale del nuovo governo, non è possibile prevedere, ma gli osservatori più moderati che non si lasciano impressionare dalla violenta presa di posizione dal capo repubblicano, pensando che dopotutto Taft non ha motivi seri per dissentire della impostazione generale della politica repubblicana secondo quanto è possibile dedurre per ora.

Il chiasso suscitato dalla nomina di Durkin e dalla reazione di Taft ha messo in ombra una dichiarazione molto importante per il futuro sviluppo dei rapporti fra Stati Uniti e gli alleati europei, fatta iersera dal nuovo amministratore della Mutual Security Agency, Stassen. «Il programma della mutua sicurezza — ha detto Stassen — costituisce la pietra angolare della politica estera di Eisenhower». Questa è la prima esplicita ed inequivocabile dichiarazione ufficiale da parte di un membro del nuovo governo sugli obiettivi concreti della politica estera americana, e come tale essa è stata accolta come il primo segno favorevole dopo tante settimane di riserva e di interrogativi negli ambienti alleati della capitale.

Stassen non si è limitato a fare questa rassicurante dichiarazione: ha aggiunto che dipendeva dalle future decisioni di Eisenhower sapere come questa politica verrà realizzata. La sua riserva è spiegabile. Il problema fondamentale della Mutual Security Agency è quello di modificare il rapporto ora esistente fra governi europei e quello americano per la divisione degli oneri derivanti dal riarmo.

Frattanto Eisenhower esaurito l'arduo compito di scegliersi i suoi collaboratori, si volge ora al problema più spinoso: quello coreano. Se non è già partito per la Corea egli è indubbiamente sul punto di mettersi per strada. Per quanto venga annunciato che egli abbia oggi varii appuntamenti, c'è motivo di credere che la notizia sia stata diramata solo per mascherare la sua partenza per la Corea. Per motivi di sicurezza stampa radio ed agenzie di notizie fingono di considerarlo ancora a New York.

Comunque Eisenhower arriverà in Corea preceduto dalla votazione dell'assemblea generale delle N. U. che ha approvato questa sera e con una impressionante maggioranza, il piano indiano per facilitare la conclusione di un armistizio. Il piano è stato naturalmente respinto dall'Unione Sovietica, sebbene il delegato indiano abbia tentato all'ultimo momento di introdurre un ultimo emendamento per renderlo meno ostico a Vishinski. Ma il Ministro degli Esteri sovietico ha respinto sommariamente questo estremo tentativo di conciliazione.

Ora il presidente dell'assemblea, Pearson del Canada, invierà il piano ai governi nordcoreano e cinese sebbene ambedue lo abbiano già respinto. Come Eisenhower potrà utilizzare questa rinnovata prova di solidarietà internazionale all'azione svolta dagli Stati Uniti per conto dell'U.N.O. in Corea, è argomento di controversia.

g. t.

ULTIME DI CRONACA

Due colpi d'arma da fuoco nella vetrina di un negozio

Un fatto misterioso è stato segnalato ieri sera alla Questura. Verso le ore 23 alcune persone che passavano in via Giacomo Dina, dinanzi al n. 49, udivano due colpi d'arma da fuoco. Si spargeva il panico.

I proiettili (di cui calibro non è stato ancora accertato) avevano raggiunto la vetrina del negozio di apparecchi elettrici del signor De Mario. La polizia ha iniziato subito le indagini: agenti e funzionari del commissariato Mirafiori e della Questura centrale hanno compiuto un sopraluogo, ma senza apprendere elementi soddisfacenti. Si ignora perciò se i colpi sono stati sparati da una automobile in corsa contro qualche persona; oppure dalla finestra di qualche casa dei dintorni.

Una giovane ladra tradita dal nerofumo

Da tre giorni un mistero addolorava i coniugi Romano abitanti in v. Sostegno 15. La buonagura del marito, nascosta in un cassetto dell'armadio, spariva, mentre la moglie era fuori per le spese; oppure porte e finestre erano in ordine, non si notava alcun segno d'effrazione, la portinaia non aveva visto salire e scendere nessuno. La signora, ingegnosamente, costruiva domenica un congegno infernale a base di filo per cui, aprendo il cassetto, si sarebbe rovesciata sul ladro una scatola di nerofumo. Lunedì rientrava dalle spese e trovava a terra la scatola di nerofumo; il cassetto era stato spalancato, la busta era ancora al suo posto, evidentemente il ladro s'era spaventato. Il dott. Guerra e il maresciallo Veneziano della Mobile compivano un sopraluogo e rilevavano nel nerofumo chiare impronte di scarpe femminili. Ieri il ladro è stato scoperto: si tratta di una ragazza di 18 anni abitante nella casa

Il capo dei Mau Mau impassibile al processo

Negato il permesso di soggiorno nel Kenia ad un avvocato della difesa - Imponente spiegamento di forza al processo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 dicembre.

Il processo contro Jomo Kenyatta e gli altri cinque accusati della organizzazione della setta dei Mau-Mau si è iniziato oggi in una atmosfera di notevole tensione: altri otto africani sono stati uccisi dalla polizia durante una irruzione in una casa. La polizia ha dichiarato che intendeva sorprendere una riunione di Mau-Mau.

Il processo si è iniziato a Kapengiuria, nell'edificio scolastico che sta in mezzo ai campi di mais. L'edificio era circondato da grandi forze di polizia e gli facevano da sentinelle due autoblindo armate di un cannoncino leggero. Ognuno dei cinquanta europei e indiani presenti al processo aveva ottenuto un permesso speciale che era controllato all'ingresso.

L'avvocato della difesa chiese anzitutto, senza però ottenerla, la libertà provvisoria per gli accusati. Il pubblico accusatore ha aperto la sua orazione affermando che la setta dei Mau-Mau è la «sezione violenta dell'unione africana». Kenyatta ha ascoltato la requisitoria impassibile come se non lo riguardasse. L'accusa ha dichiarato inoltre che Kenyatta «era stato udito dare ordini che le cerimonie di iniziazione dei Mau-Mau fossero meno violente». E' stato detto anche, nel corso di questa prima udienza, che in alcuni libri di inni sacri il nome di Kenyatta «era stato sostituito a quello della deità». Nello stesso tempo però Kenyatta avrebbe composto anche una canzonetta, con riferimento ai Mau-Mau, «che egli cantava su un motivo di George Formby, il noto comico inglese».

Contemporaneamente a Londra il ministro delle colonie Oliver Lyttleton ha riferito ai Comuni della situazione in Kenia e ha lasciato intendere che il Governo avrebbe ora deciso di attenuare alquanto la violenza delle misure. Le «punizioni collettive» egli ha detto sono state limitate a due piccoli settori. Alcuni dei gruppi di famiglie «trasferite» sono stati ora messi in libertà. Il totale degli arrestati è però salito a 13 mila di cui undicimila sono ora a sotto arresto o hanno scontato o già puniti.

Dai banchi laburisti si alzarono vari deputati per protestare contro il fatto che una forca era stata innalzata al centro di uno dei campi di «concentramento». Il Ministro delle colonie ha negato che esistano in Kenia campi di concentramento e ha fatto osservare che la forca eretta al centro di uno dei campi di «internamento» non era mai stata usata. I condannati a morte, ha spiegato, vengono impiccati a Nairobi. Due indigeni sono infatti stati impiccati oggi per avere ucciso un capo indigeno e altri due sono stati condannati ai lavori forzati a vita per avere tentato di ucciderne un altro.

r. a.

Onorificenza americana al colonnello De Martino

Washington, 3 dicembre.

Una delle più alte onorificenze militari americane — la Legione del merito — è stata conferita dal presidente Truman all'addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, col. Umberto De Martino, con una molto lusinghiera motivazione che ricorda «l'esemplare assolvimento dei suoi compiti per cui ha mantenuto alta le tradizioni del suo esercito, conferendo così prestigio a se stesso ed alle tradizioni militari del suo Paese e rafforzando le cordiali relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti».

Commerciante trovato ucciso accanto al proprio fucile

Biella, 3 dicembre.

Nel tardo pomeriggio d'oggi è stato rinvenuto cadavere nel parco della propria villa, in regione San Girolamo, da un contadino, il noto commerciante biellese Camillo Ramella, di 77 anni, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco al capo. Nelle immediate vicinanze giaceva il fucile da caccia di piccolo calibro da cui era partito il colpo. Si presume che il Ramella, recatosi appunto a cacciare nel suo parco, abbia accidentalmente fatto esplodere una cartuccia, rimanendo investito da una scarica di pallini.

L'idillio fiorito in carcere

Rifiuta il cibo il detenuto perchè la moglie è trasferita

Imperia, 3 dicembre.

Il giovane Paolo Tersiglio del quale si era molto parlato quando tentò un furto di notte, durante il quale uccise il compare che lo aveva portato sulla cattiva strada e molto più recentemente allorchè si appose la carcere assieme ad una giovane detenuta, fortunatamente pariare di sè. Durante la sua detenzione tra lui e la signorina Silvia Risso che si trovava in carcere perchè condannata per concorso nell'uccisione della propria matrigna, fiorì un idillio che ebbe lieta conclusione nel matrimonio celebrato con una commovente cerimonia terminata con un rinfresco e con un bacio scambiato fra i due sposi, e quindi l'immediato loro ritorno alle rispettive celle.

Non passò molto da quel giorno che la Risso, ormai diventata signora Tersiglio, avendo solo più sei mesi da scontare mentre il marito uscirà solo fra un anno e mezzo, venne trasferita in un carcere femminile di Torino. Poichè la grazia richiesta da entrambi tarda a venire e la sposa continua a non essere più capitata fra le mura dello stesso carcere, il Tersiglio è stato preso dalla più nera malinconia e in questi ultimi giorni ha rifiutato di prender cibo per cui si hanno vive preoccupazioni circa la sua salute. Egli ha ripetutamente chiesto, e sempre invano, che la moglie sua torni al carcere di Imperia dove l'due apos ancora lo luna di miele, sebbene in reparti separati avevano la possibilità di scambiarsi qualche rapido sguardo.

Eleonora Tacchino n. Vial

Partecipano addolorati il marito **Giuseppe**; le figlie **Maria** con il marito **Bruno Giordana, Nini** con il marito **Fiorino David**; la sorella **Anna** ved. **Calli** e famiglia; le cognate **Malvina Tacchino, Maria Gianotti** ved. **Vial** e rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15 partendo da via Sacchi 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **David** e **Paschero** si uniscono al dolore della cognata e zia Nini per la dipartita della sua cara Mamma.

Mario Vial e famiglia partecipano con dolore la scomparsa della cara Zia.

Improvvisamente mancava ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Drovetti v. Leyduan

di anni 70

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli **Augusto** ed **Ettore**, il fratello, la cognata, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cirié giovedì alle ore 16.15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cirié, 3 dicembre 1952.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Ussolio

di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli: **Giovanni** colla moglie **Carolina Favetto** e figli **Antonio** e **Vittorio**, **Luigina** col marito **Vittorio Balbo** e figli **Mario** e **Carla**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14.30 da via Passo Buole 17 interno 18.

Nel primo anniversario della morte del

DOTT. ING.
Alessandro Solari

Venerdì 5 dicembre alle ore 18 nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) saranno celebrate Messe. La moglie ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Da due anni vive in Cielo fra gli Angeli la nostra cara

Mariuccia Margherita Ferrero

Papà e mamma la ricordano ai buoni. Una Messa di suffragio verrà celebrata il 4 dicembre alle ore 9 nella parrocchia di M. Ausiliatrice (Succursale).

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, è mancato ai suoi cari

Enrico Osano

di anni 58 - Esercente

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora col piccolo **Enrico**, che tanto amava, fratelli, sorella con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti, la famiglia **Cassette**, parenti ed amici tutti. La cara salma partirà domani 5 c. m. alle ore 9 da via S. Giulia 19 per Castellalfero di Asti ove alle ore 11 avranno luogo i funerali.

Gli amici **Barberis, Barosso, Bolaino, Chiesa, Cocco, Donati, Della Ferrera, Fayles, Ghedassi, Gabbri, Grandi, Marcenaro, Martelotto, Odasso, Rossetto, Salvatto, Tosco, Vallisa, Viglisecco**, prendono parte al dolore che ha colpito la famiglia Osano per la perdita del caro amico **ENRICO**.

Tutti i componenti «La crisi del papalato d'oc» si uniscono al dolore della famiglia Osano per la perdita del caro amico **ENRICO**.

Purificata dalle sofferenze, confortata dalla benedizione del Santo Padre, è deceduta

Eleonora Tacchino n. Vial

Partecipano addolorati il marito **Giuseppe**; le figlie **Maria** con il marito **Bruno Giordana, Nini** con il marito **Fiorino David**; la sorella **Anna** ved. **Calli** e famiglia; le cognate **Malvina Tacchino, Maria Gianotti** ved. **Vial** e rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15 partendo da via Sacchi 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **David** e **Paschero** si uniscono al dolore della cognata e zia Nini per la dipartita della sua cara Mamma.

Mario Vial e famiglia partecipano con dolore la scomparsa della cara Zia.

Improvvisamente mancava ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Drovetti v. Leyduan

di anni 70

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli **Augusto** ed **Ettore**, il fratello, la cognata, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cirié giovedì alle ore 16.15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cirié, 3 dicembre 1952.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Ussolio

di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli: **Giovanni** colla moglie **Carolina Favetto** e figli **Antonio** e **Vittorio**, **Luigina** col marito **Vittorio Balbo** e figli **Mario** e **Carla**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14.30 da via Passo Buole 17 interno 18.

Nel primo anniversario della morte del

DOTT. ING.
Alessandro Solari

Venerdì 5 dicembre alle ore 18 nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) saranno celebrate Messe. La moglie ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Da due anni vive in Cielo fra gli Angeli la nostra cara

Mariuccia Margherita Ferrero

Papà e mamma la ricordano ai buoni. Una Messa di suffragio verrà celebrata il 4 dicembre alle ore 9 nella parrocchia di M. Ausiliatrice (Succursale).

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia santamente raggiunse la sua cara moglie

Giacomo Giovanni Corvetto

Funzionario FF. SS., a riposo

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maria, Isa** (Kenya), **Clelia** e **Beppe** con le rispettive famiglie; la sorella **Nina** e famiglia, i nipoti che tanto adorava e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14.30 partendo da via Cantalupo 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli **Amministratori** e le **Suore dell'Asilo S. Paolo** partecipano al cordoglio della famiglia per la perdita del loro amato presidente.

La sera del 3 dicembre, in Omegna, ha chiuso serenamente la sua laboriosa e cristiana vita terrena

Tranquilla Beltrami Pianella

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Gnava**; i figli: **Giovanni** con la moglie **Yvana Lehmann** e figli; **Celso** con la moglie **Franca Bozzaro** e figlia; la figlia: **Ines** col marito ing. **Giovanni Crespi** e figli; **Pia** col marito **Charles Chatoux** e figli; **Bice** col marito **Francesco Della Bella** e figli; le sorelle, i fratelli, lo zio **Francesco Beltrami** (Barba), cognati e nipoti tutti. I funerali avranno luogo sabato mattina 6 dicembre.

Omegna, 3 dicembre 1952.

Ha chiuso la sua vita terrena

Aida Camporini v. Battaglia

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: **Silvia** e **Egidio** (Argentina), **Lilla** in Vanzi, **Ippolita** e **Lisetta** in **Celeghin** (Argentina), le nuore, il fratello, la zia e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14.30 partendo dalla abitazione: Viale 26 aprile 102.

Torino, 2 dicembre 1952.

Il 30 novembre è improvvisamente mancata

Eugenia Giulietti

Angosciati, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio la mamma **Rosetta Morosetti**, il papà ing. **Giuseppe**, il fratello dott. **Carlo** con la piccola **Graziella** e i congiunti, ringraziando tutti coloro che si sono uniti e si uniranno al loro dolore.

Torino, via Sagliano Micca 1.

E' mancata all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti religiosi

Maisina Tassore v. Succo

di anni 73

L'annunciano straziati: le figlie **Anna, Giulia, Regina, Francesca** con i mariti; nipoti, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali oggi 4 corr. alle ore 14.30 partendo da via Belme 4. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il 2 corrente mese è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Abrato ved. Baggini

Costernati ne danno il triste annuncio i figli: **Gesualdo** e **Riccardo**. I funerali avranno luogo stamane 4 corr. alle ore 9 dall'abitazione dell'estinta in via Principi d'Acaja 22. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa della compianta

Sparina Grosso nata Trombetta

la famiglia la ricorda ai parenti e amici. Una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di S. Bernardino sabato 6 corr. alle ore 8.30.

... per l'uomo moderno

in ogni ora del giorno senza irritare la pelle
Rasoio Elettrico
PHILIPS
PHILISHAVE
DIMOSTRAZIONI PRATICHE E VENDITA
PRESSO DITTA CAUDANO
PIAZZA CARLO FELICE, n. 28 - TORINO

PFAFF

E' la stagione d'oro di Ann Fifi: dopo il successo ottenuto su «Il mucchio fra la mia brioche» eccola a fianco di Daniel Parrar nel grande Technicolor e la Calata dei Mongoli», una spettacolare superproduzione dalla fortissima tensione drammatica! Ann Dvorak lanciata dall'«Orda d'oro» dei Kan dei lanciati

LA SVEGLIA CHE RALLEGRA LA CASA

È il modello Elka - marca «Veglia» - la finissima lira avorio a la riflessoro. L'eleganza del suo disegno e la delicatezza della sua linea appaga la vista e rasserena la casa. Il suo tic-tac eccitato non disturba ma concilia il sonno. La sua sonorità armoniosa e equilibrata vi desta il buon umore mentre vi risveglia. E' precisa e robusta. Sfere e cifre fosforescenti. Lancetta del secondi. Cassa L. 2600 (dazi esclusi). Presso tutti i buoni orologiai.

VEGLIA

FABBRICHE RIUNITE SVEGLIE

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI MACCHINE PER CUCIRE

VIA BERTOLA, 19 TEL. 48.252

MOBILI UFFICIO ALASIA

CORSO VINZAGLIO 5. Tel. 45-250

VASTO ASSORTIMENTO PELLICCERIA Fratelli GIORGI

Via S. Francesco da Paola, 13 piano terreno

ALBERGO PATRIA

VIA CERNAIA, 32 - TORINO

porta a conoscenza di aver aggiunto al suo massimo comfort una autorimessa di grande capienza, riscaldata

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES

Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 17 giugno 1952, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Bore Pierino fu Severino e di Lanfranco Rosa, nato il 29-4-1909 a Frinco, gerente del bar sito in a Frinco, via Pier Fortunato Calvi 24, per aver in Torino il 9-1-1952 detenuto per la vendita vino deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 10.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 12 febbraio 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Biglia Pasqualina fu Giovanni, nata il 10-4-1909 a Vinchio d'Asti, residente a Torino via Piemonte n. 7, recidiva, per aver in Torino il 26-10-1951 detenuto per la vendita vino deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di L. 7000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 30 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque modo detto stabilito per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per mandati, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/8981, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, quale viene indicata sull'intestazione di ciascuna pagina dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalare la frase: «Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede)», accodata per ciascun paragrafo. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il costo della casella in lire 60 — per ogni dieci giorni — ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso della spesa di recapito delle avvertenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono assegnare il ritiro diretto coll'esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al suo Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, delle quali non saranno inviate per Posta a nessun recapito e nemmeno a raccomandate.

I ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A buon intenditore Pastore, la bilancia automatica, l'affettatrice inglese. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 19807

ABBIAMO vendita compiutamente uno dottori elettrici «Ducati-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Ristorni: tel. 43-996, 47-432.

ACQUISTIAMO alcuni motocompressori Diesel perfetti marcianti cutoffati meglio stessi automezzo cingolato litri minimo 15000 pressione minima 6 preferibilmente 7-8 atm. Rivolgersi dott. Cascinello, via Benedetto Marcello 82. Telef. 222-995 Milano. 201179

AFFETTATRICI. Nuove automatiche «Vittoria». Trionfanti, macina caffè elettrici, ferrofalciori. Piazza Repubblica 6, telefono 58.377. 11813

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pedlerman, paralleli, revolver; **MORSE** per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione fune; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monsel, via Rizza 183. 1332

ALIMENTARISTI, acquistate affettatrici, bilance, grezzi fotoelica. XX Settembre 78. Telefono 46-001. 17015

ASSORTIMENTO bilancerei frizione vite 70-135; filettatrici Mann; frasatrici universali a verticali; torni paralleli, revolver, semiautomatici; rettifiche; trapani automa. Silmo; seghetti; macchine nuove ed occasione; scintilleria varia. Bonelli, telefono 43-870. 19913

ANTEFATTI mobili ufficio, novità assolute, superiori ad ogni concorrenza. Sedie cavalli, tavolini. Zanchetta, Balbella 6. 8321

BILANCE, affici, cassoni ed automatici. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini. Balma, Belfiore 16. Telefono 324-876.

BRIGGS acciaio speciale minuterie varie, vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90.

CERCO rame laminato, materiale stagno antiscendio, macchinario elettrico. Signor, Cigna 2. Telef. 21-960 271

DEMALLAGGI lamiera per liquidi, prodotti chimici. Bidonaria, Vigevano 53, Torino.

LAMIERE per aspiratori silenzio cave, nuove e ricupero. Consolazione. Ricambi, manovre, via Parma 1. 11521

LOCOMOTIVA Diesel media potenza per treno viaggiatori doccavilla 60, cercasi. Eva, via dei Carmine 29, Torino, telefono 47-876. 69704

MACCHINE Utensili d'occasione, torni trapani frasatrici limatrici cerchi presso magli bilancerei ecc., vendo Franzoni, Milano, via Vasari 3.

MACCHINE caffè officina riparazione ogni tipo macchine e limitina caffè. Ape, Principi Acaja 36. Tel. 75-813, Torino.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Lapella Telefono 683-372. 10509

OCCASIONI Vendesi laboratorio pasticceria nuovo, completo forno, smacchinario. Telefonare 772-180. 17153

PERSONA buona volontà non piccolo capitale disponendo magazzino o bottega potrebbe guadagnare bene acquistando direttamente dalla Fabbrica vendendo importo Contributori Enti Ditta italiana seriamente per consegne pronte. Scrivere Rocca Casella Postale 121, Lecco.

RIPIEGATRICI stoffa tedesche occasionalissime vendonsi. Viglietti, Piave 3.

SALDATRICE, puntatrici acquisto, vendo, cambio, noleggio. Delfino, via Bardonecchia 195. Telefono 774-711. 67967

SCIARPE lavorate uomo, signora prezzi eccezionali, articolo fine od articolo adatto ai battitori. Tolli, p. Repubblica 9, Torino.

SCORNICIATRICE 3 alberi, intestatrici palchetti automatiche. Tutte le macchine lavorazione legno. SAET, Gioberti 2, Torino. Telefono 652-514. 19835

SUPERLUCIDANTE cera per parimenti, mobili, producimmo cento terzi oppure complimento salvità grossisti, rappresentanti. Prezzi concorrenza. Alfarca 6. Telefono 383-483. 13622

TORINO monteglegio 180x200 nuovo ottima occasione eventuali finalizzazioni. Telefonare 557-109. 69667

TRAPANO radiale Sicmel cono 4, vendesi occasione. Scrivere casella 6217, SPI, Torino. 62422

TUBI diametro 502 nuovi rivestiti vetrofibra e tubi da ¾ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18778

VENDESI cabine Comet tipi diverse complete e provvisorie, motori, motori, accessori, pompe alimentazione, ventola. Scrivere casella 5185, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO rinnova ripara mobili vecchi domicilio rivoluzionaria lucidatura. Telefonare 383-827. 20059

BANCHI, pialtere, terrebanchi: consegna rapida: preventivi. «Arte», Cittadella 3.

CARNIGIAIA cerca lavoro domicilio confezioni seconda specialità bambini. Telefonare 383-328 69676

CERCASI tornitore meccanico macchina 4 x 70. Telef 777-285. 57001

RADIORIPARAZIONI. Tecnico americano, pluriennio piemontese, economia. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Telefono 46-249. 19030

TRAFORATE in genere accuratissima confezione prezzi inbattibili. Novelle Bernini, corso Regina Margherita 76. Tel. 25-303.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO bottiglierie giocchi liquidi occasione vendesi 1.000.000. Borla, Vanchiglia 10. 19675

ABBIAMO drogheria incasso 80.000 giornaliere vendesi 2.200.000. Borla, Vanchiglia 10. 20675

ABBIAMO eleganti drogherie centralissime, grande alleggio, 2.200.000; commestibile centralissimo, forte reddito dimostrabile, 2.150.000, «Deve», 3, Mambino 33.

ABBIAMO alimentazione commestibile, alleggio, incasso, 2.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 15677

ABBIAMO caffetteria reddito assicurato 1.000.000, rivendita pane 90 kg. 2.500.000. Vergnano, telefono 32-963. 15077

ABBIAMO latteria liri 200, alleggio, 2.800.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.

ABILE geometra cercasi per studio commerciale disposto apportare piccolo capitale, collaborazione. Telef. 46-411.

AFFARONE! Causa salute cedesi latteria centrale con alleggio, liri 230, 40.000 giornaliere, richiesta 3.700.000. Cedesi, via Pisorio 32. 20013

AFFARONE. Urgenti cedere azienda decisivo pieno sviluppo. Ingrosso reddito 800.000 mensili incitiamo. Scrivere casella 7030, SPI, Torino. 70051

AFFARONE! Negozio mercerie profumerie con abitazione urgentissimo vendo con mobili. «Unici», 1600000, Saronno.

AFFITTASI o cedesi officina meccanica mq. 350-500 esperti non o senza macchinario. Specificare indirizzando casella 6122, SPI, Torino. 20668

ALIMENTARIO drogheria 100.000 giornaliere unico frutta verdura cedesi 4 milioni. Francesco d'Assisi 1, Ferrero.

ALIMENTARIO eccezionale, 2 bilance, frigo, affettatrice, alleggio, cedesi 2 milioni 200.000. Frasa, Mercanti 3. 17727

ALMA dispone subito cessazione commestibili latteria drogherie cartoleria bars Bertarocca 36. 19414

ALMA cede bar centrale soggiorno 4 aperture forte incasso alleggio 7.500.000, Bertarocca 36. 19416

ALMA cede profumeria 1.100.000, macchina 950.000, cartoleria libreria 1.500.000, Bertarocca 36. 19418

ALMA cede latteria 2.000.000, bars 2 milioni 200.000, 4.000.000, 7.000.000, commestibili conventicolarissimi, Bertarocca 36

ANGOLARE commestibile bottiglione 40 mila giornaliere 2.700.000 oltre centrale 30.000; 2.800.000; zona Francia 30.000; 3.400.000. Maschio, Belfiore 7. 19659

ANGOLARE eccezionalissima rivendita pane, ben Parella, cedesi 2.400.000. Coppa, Amendola 4 bis. 70051

ANGLESIO, Nizza 6, di fronte Porta Nuova, riceve, compera negozi ogni genere.

ARGE Gioberti 21 cede organica intercalazione zona nuova licenza 16.000 alloggio 4.500.000. 19888

ARGE Gioberti 21, cede bar centrale incasso 30.000, biliardi tabaccaino, bar sulla barriera Milano 3.000.000.

ARGE, Gioberti 21, cede orologeria centrale Italia sotto portici, affitto mite, 1.000.000

ARTIGIANO vende o affitta officina con lavorazione pesseria completa di tre torni, una frasatrice, mina trapani, un orgheino e un mag'... rivera cassetta 5145, SPI, Torino. 56758

ATTENZIONE cedo negozietto alberghiero misto, richiesta Statale 500.000. Cravenola, Cermaia 27. 19814

ATTREZZATISSIMO magazzino formaggi salumi cedesi con clientela. Tel. 62-741

AUTOCARROZZERIA avviata cedesi ottimo affare. Telefonare 690-645, dalle 8-19. 69665

AVENDO buone referenze, riferire, cedere qualsiasi negozio, interpellateci, acquisteremo, proprietà vera in tutta Italia. XX Settembre 78. Telefono 46-001. 17015

ASSORTIMENTO bilancerei frizione vite 70-135; filettatrici Mann; frasatrici universali a verticali; torni paralleli, revolver, semiautomatici; rettifiche; trapani automa. Silmo; seghetti; macchine nuove ed occasione; scintilleria varia. Bonelli, telefono 43-870. 19913

ANTEFATTI mobili ufficio, novità assolute, superiori ad ogni concorrenza. Sedie cavalli, tavolini. Zanchetta, Balbella 6. 8321

BILANCE, affici, cassoni ed automatici. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini. Balma, Belfiore 16. Telefono 324-876.

BRIGGS acciaio speciale minuterie varie, vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90.

CERCO rame laminato, materiale stagno antiscendio, macchinario elettrico. Signor, Cigna 2. Telef. 21-960 271

CERCASI tornitore meccanico macchina 4 x 70. Telef 777-285. 57001

RADIORIPARAZIONI. Tecnico americano, pluriennio piemontese, economia. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Telefono 46-249. 19030

TRAFORATE in genere accuratissima confezione prezzi inbattibili. Novelle Bernini, corso Regina Margherita 76. Tel. 25-303.

ABBIAMO bottiglierie giocchi liquidi occasione vendesi 1.000.000. Borla, Vanchiglia 10. 19675

ABBIAMO drogheria incasso 80.000 giornaliere vendesi 2.200.000. Borla, Vanchiglia 10. 20675

ABBIAMO eleganti drogherie centralissime, grande alleggio, 2.200.000; commestibile centralissimo, forte reddito dimostrabile, 2.150.000, «Deve», 3, Mambino 33.

ABBIAMO alimentazione commestibile, alleggio, incasso, 2.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 15677

ABBIAMO caffetteria reddito assicurato 1.000.000, rivendita pane 90 kg. 2.500.000. Vergnano, telefono 32-963. 15077

ABBIAMO latteria liri 200, alleggio, 2.800.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.

ABILE geometra cercasi per studio commerciale disposto apportare piccolo capitale, collaborazione. Telef. 46-411.

AFFARONE! Causa salute cedesi latteria centrale con alleggio, liri 230, 40.000 giornaliere, richiesta 3.700.000. Cedesi, via Pisorio 32. 20013

AFFARONE. Urgenti cedere azienda decisivo pieno sviluppo. Ingrosso reddito 800.000 mensili incitiamo. Scrivere casella 7030, SPI, Torino. 70051

AFFARONE! Negozio mercerie profumerie con abitazione urgentissimo vendo con mobili. «Unici», 1600000, Saronno.

AFFITTASI o cedesi officina meccanica mq. 350-500 esperti non o senza macchinario. Specificare indirizzando casella 6122, SPI, Torino. 20668

ALIMENTARIO drogheria 100.000 giornaliere unico frutta verdura cedesi 4 milioni. Francesco d'Assisi 1, Ferrero.

ALIMENTARIO eccezionale, 2 bilance, frigo, affettatrice, alleggio, cedesi 2 milioni 200.000. Frasa, Mercanti 3. 17727

ALMA dispone subito cessazione commestibili latterie drogherie cartoleria bars Bertarocca 36. 19414

ALMA cede bar centrale soggiorno 4 aperture forte incasso alleggio 7.500.000, Bertarocca 36. 19416

ALMA cede profumeria 1.100.000, macchina 950.000, cartoleria libreria 1.500.000, Bertarocca 36. 19418

ALMA cede latteria 2.000.000, bars 2 milioni 200.000, 4.000.000, 7.000.000, commestibili conventicolarissimi, Bertarocca 36

ANGOLARE commestibile bottiglione 40 mila giornaliere 2.700.000 oltre centrale 30.000; 2.800.000; zona Francia 30.000; 3.400.000. Maschio, Belfiore 7. 19659

ANGOLARE eccezionalissima rivendita pane, ben Parella, cedesi 2.400.000. Coppa, Amendola 4 bis. 70051

RIVENDITA pane con alloggio cedesi, vera occasione. Telefonare 55-545.

ECONOMIA, via Cesare Balbi 19, cede magnifico bar oppure negozi vari vedi suo licenze.

STUPEO dentistico moderno quinquio cedesi. Scrivere casella 5265, SPI, Torino.

TRATTORIA tradizionale, parlatorio, riscontro, buon lavoro, affittasi, cedesi 1.000.000 trattabili. Frasa, Mercanti 3.

UTILE Saluzzo 9 urge cedere 1.000.000 contanti rivenderia riclamata Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Settimo prevenienti, fabbricati pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi subito, ascensori. Piazza Chironi 10. Portineria 14.30-18. 58648

AFFITTASI in tempo vostri servizi alloggi, ufficiamo negozi, garage, magazzini, alloggi ogni tipo non termo-sanitario, ascensore. Torino: via Po, quasi Schastopoli, corso Brunenda, via Madonna Rose, via Cuneo, piazza Statuti. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boncheron 3. Telefono 324-267. 19453

ARBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi antigienici, irrazionali, disagati prima della chiusura. Acquistando vostri, nuovo nuovo alloggio ne diventerete proprietari entro tre quattro anni. Affrimmo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni, 40% contanti, rimanenza rateizzatore. Alloggi ogni tipo con termosifone, ascensore. Mutuo L. 700.000 per camera. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boncheron 3. tel. 324-267; Bello, via Cavour ang. via Rainella Germanio, tel. 23-292; Genova, via Zara 19, telefono 363-022; Vercelli, via XX Settembre 10-14, tel. 26-43; Saronno, via Milano 68, tel. 30-46; Milano, via Generale Albricci 3, tel. 896-314.

ABBIAMO alloggi da vendere liberi nuovi, 2-3 camere servizi, 700.000 camere. Via Marco Polo 12, visite 17-19. Telefonare 328-490. 15181

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, B. Elia. Telefonare 553-683. 18413

ABBIAMO appartamenti signorili liberi alloggi, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 133 Orario visite 15-17 feriali. Rivolgersi portineria. 19576

ABBIAMO Mirafiori, Studio Commerciale, Madonna Campagna, alloggetti abitabili subito, camere cucine, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 22.

ABBIAMO urgente richiesta alloggi signorili 5-6 camere servizi zone centrali oppure centrale. Telefonare 773-082. Borghese, Vanelli Raoli 24. 20134

ALLOGGETTO libero due camere, cucinino, bagno, vendo 1.600.000. Desmestri, Nizza 9. 17824

ALLOGGETTO signorile, zona Francia, piccolo subito, 3 camere, conveniente. Telefonare 383-785. 60003

ALLOGGI 1-2-3-4 camere blocconi attuazione grandissima vendo prezzo realizzo. Via Bridisi 7. 57956

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, bagni completi, negozi, commercialissimi, terreno, ascensore, prezzi subito, collegamenti, prezzi soli, facilitazioni pagamento. Via Cuneo, angolo via Evasio (Crocetta) 17697

ALLOGGI signorili 2-3-4 camere servizi, terme, bagno. Ampi mezzi, vende impresa, via Cuneo 55 ang. via Reverdi. **ALLOGGI** Immobiliari 2-3-4 camere, terme, bagno, posta marmo, ascensore, 850.000. Abitabili aprile. Pagamento rateale. Rattazzi 11, ipoteca immobiliare 53-681.

ALLOGGIO signorile liberi 3 camere accessori, mq. 240 circa, 2 gabinetti, cucina, acidità, terme, telefono, vicino mercato Francia, p. Raynerl, vendesi L. 7.850.000. Dott. Balzaretti, Doria 12. 19944

ALLOGGIO 4 camere servizi giardino primo piano palazzina vendo. Tel. 70-835.

ALLOGGIO zona Bernini libera, 7 camere servizi, 1° piano, vendesi causa partenza L. 8.000.000. Piazza, Mercanti 9. 17927

ANGLESIO, Nizza 9, compera, vende case, frazionamenti. Geometri specializzati.

ANTICHISSIMO, serio Ufficio Tecnico, compra-vendita alloggi, ville, eseguisce specialmente. Geom. Campo, S. Teresa 10.

ANTONELLI (corso) vendiamo splendido semiinterrato mq. 600, salone primo piano luminosissimo mq. 800, esternato rampa carrizia, alloggio 7 camere palazzina adiacente. Telefonare 76-255. 69666

A Porta Susa, prestigiosa vendita alloggi pronti primavera. Due-cinque camere, servizi, termosifone, ascensore, Trotta Architetti Settembre 58. 19583

APPARTAMENTO principesco Porta Nuova libero, ammobiliato lussuosissimamente vendesi. Telefonare 51-480. 20025

APPARTAMENTO signorile paraggi piazza Vittorio Veneto, doppia entrata, 5 camere doppi servizi, libero subito, vendesi. Trotta «Recor», Lanzoni 10. Telefonare 50-158. 19454

APPEZZAMENTO terreno agricolo 27 giornate pianeggiante qualità irrigua su strada grande importanza economica Lombellina vendesi migliore offerente. Scrivere casella 3123, SPI, Torino. 20046

AUTORIMESSA avviatissima possibilità ingrandirsi, libera, vendesi mezi. Ebbitum quotazioni Della Bella: 44-576.

BORGO Po, palazzina due alloggi, cinque vani cisterna, termosifone, libero subito, vendesi. Accidarsi Settembre 58.

CAMPIDOGLIO nuovo palazzo, magnifico bar oppure negozi vari vedi suo licenze.

STUPEO dentistico moderno quinquio cedesi. Scrivere casella 5265, SPI, Torino.

TRATTORIA tradizionale, parlatorio, riscontro, buon lavoro, affittasi, cedesi 1.000.000 trattabili. Frasa, Mercanti 3.

UTILE Saluzzo 9 urge cedere 1.000.000 contanti rivenderia riclamata Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Settimo prevenienti, fabbricati pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi subito, ascensori. Piazza Chironi 10. Portineria 14.30-18. 58648

ABBIAMO in tempo vostri servizi alloggi, ufficiamo negozi, garage, magazzini, alloggi ogni tipo non termo-sanitario, ascensore. Torino: via Po, quasi Schastopoli, corso Brunenda, via Madonna Rose, via Cuneo, piazza Statuti. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boncheron 3. Telefono 324-267. 19453

ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi antigienici, irrazionali, disagati prima della chiusura. Acquistando vostri, nuovo nuovo alloggio ne diventerete proprietari entro tre quattro anni. Affrimmo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni, 40% contanti, rimanenza rateizzatore. Alloggi ogni tipo con termosifone, ascensore. Mutuo L. 700.000 per camera. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boncheron 3. tel. 324-267; Bello, via Cavour ang. via Rainella Germanio, tel. 23-292; Genova, via Zara 19, telefono 363-022; Vercelli, via XX Settembre 10-14, tel. 26-43; Saronno, via Milano 68, tel. 30-46; Milano, via Generale Albricci 3, tel. 896-314.

ABBIAMO alloggi da vendere liberi nuovi, 2-3 camere servizi, 700.000 camere. Via Marco Polo 12, visite 17-19. Telefonare 328-490. 15181

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, B. Elia. Telefonare 553-683. 18413

ABBIAMO appartamenti signorili liberi alloggi, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 133 Orario visite 15-17 feriali. Rivolgersi portineria. 19576

ABBIAMO Mirafiori, Studio Commerciale, Madonna Campagna, alloggetti abitabili subito, camere cucine, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 22.

ABBIAMO urgente richiesta alloggi signorili 5-6 camere servizi zone centrali oppure centrale. Telefonare 773-082. Borghese, Vanelli Raoli 24. 20134

ALLOGGETTO libero due camere, cucinino, bagno, vendo 1.600.000. Desmestri, Nizza 9. 17824

ALLOGGETTO signorile, zona Francia, piccolo subito, 3 camere, conveniente. Telefonare 383-785. 60003

ALLOGGI 1-2-3-4 camere blocconi attuazione grandissima vendo prezzo realizzo. Via Bridisi 7. 57956

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, bagni completi, negozi, commercialissimi, terreno, ascensore, prezzi subito, collegamenti, prezzi soli, facilitazioni pagamento. Via Cuneo, angolo via Evasio (Crocetta) 17697

ALLOGGI signorili 2-3-4 camere servizi, terme, bagno. Ampi mezzi, vende impresa, via Cuneo 55 ang. via Reverdi. **ALLOGGI** Immobiliari 2-3-4 camere, terme, bagno, posta marmo, ascensore, 850.000. Abitabili aprile. Pagamento rateale. Rattazzi 11, ipoteca immobiliare 53-681.

ALLOGGIO signorile liberi 3 camere accessori, mq. 240 circa, 2 gabinetti, cucina, acidità, terme, telefono, vicino mercato Francia, p. Raynerl, vendesi L. 7.850.000. Dott. Balzaretti, Doria 12. 19944

ALLOGGIO 4 camere servizi giardino primo piano palazzina vendo. Tel. 70-835.

ALLOGGIO zona Bernini libera, 7 camere servizi, 1° piano, vendesi causa partenza L. 8.000.000. Piazza, Mercanti 9. 17927

ANGLESIO, Nizza 9, compera, vende case, frazionamenti. Geometri specializzati.

ANTICHISSIMO, serio Ufficio Tecnico, compra-vendita alloggi, ville, eseguisce specialmente. Geom. Campo, S. Teresa 10.

ANTONELLI (corso) vendiamo splendido semiinterrato mq. 600, salone primo piano luminosissimo mq. 800, esternato rampa carrizia, alloggio 7 camere palazzina adiacente. Telefonare 76-255. 69666

A Porta Susa, prestigiosa vendita alloggi pronti primavera. Due-cinque camere, servizi, termosifone, ascensore, Trotta Architetti Settembre 58. 19583

APPARTAMENTO principesco Porta Nuova libero, ammobiliato lussuosissimamente vendesi. Telefonare 51-480. 20025

APPARTAMENTO signorile paraggi piazza Vittorio Veneto, doppia entrata, 5 camere doppi servizi, libero subito, vendesi. Trotta «Recor», Lanzoni 10. Telefonare 50-158. 19454

APPEZZAMENTO terreno agricolo 27 giornate pianeggiante qualità irrigua su strada grande importanza economica Lombellina vendesi migliore offerente. Scrivere casella 3123, SPI, Torino. 20046

AUTORIMESSA avviatissima possibilità ingrandirsi, libera, vendesi mezi. Ebbitum quotazioni Della Bella: 44-576.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi 2 camere cucina, bagno, termo. Visite 16,30-17, Piedicavallo 37, piazza Rivoli. 18487

CASTER, corso Vittorio 52, alloggio 4 camere occasione, cucinino, accessori, riscaldamento centrale, 1.150.000. Campo, Santa Teresa 18. 14199

CASTER, corso Vittorio 52, alloggio 4 camere occupate, vende, via Petrarca (San Salvario). 19451

CASTER, corso Vittorio 52, affarone, vende terreno, in blocco oppure in parte mq. 44.000. Zona Francia (Druento).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4-6 camere e negozi liberi subito. Visite 15-18, via Rivoli 11. 18487

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggio libero zona Crocetta, 4 camere, cucina, comforts moderni; altri affittasi reddito 9 %, 2-3 camere. 20004

COMPRASI locale per uffici vari 4-5, libero, zona centrale. Telefonare 553-116.

CORSO Umberto 9 (5-ma stazione) nuova signorile costruzione alloggi negozi magazzini vendesi facilitazioni pagamento. Tel. 774-865. 69673

CORSO Peschiera 391 angolo via Sagra proiettasi alloggi nuovi, signorili, 2 più camere. Rag. Forbello, piazza Lagrange.

CORSO Francia vendiamo alloggetto 3 camere, cucinino, terme, bagno, libero subito. Donna, Garibaldi 22. 19944

CORSO Francia vendiamo alloggetto 3 camere, cucinino, terme, bagno, libero subito. Donna, Garibaldi 22. 19944

CORSO IV Novembre, angolo via Bosco (prolungamento tenuta Juventus, vendesi anche a lotti, terreno mq. 3200, massima edificabilità, ottime condizioni. Telefono 774-921. 80181

COSTRUTTORE vende ottimi signorili alloggi, prezzi convenientissimi, via Capelli 13.

CUNEO affarone vendo chiabotto piazza irrigua fruttaria. Scrivere casella 3217, SPI, Torino. 58614

DIRETTAMENTE acquistasi case signorile semicentro Torino con superficie 42 milioni, affitti bloccati alle notarile. Telefonare 46-237. 19078

EGEATTAMENTE vendesi alloggetto villetta prossimissimo 2 camere, servizi. Telefonare 51-423. 58566

EDITTO sopraelevazione 40 camere, case signorile ottima posizione. Accettasi pagamento alloggi. Rattazzi 11, geometra immobile, telefono 53-681. 19461

EDIFICHIAMO alloggi ogni tipo, terreno, ascensore, minimo L. 700.000 per camera; via Pasquale Paoli, via Giordano Bruno, via Ispirone, via Bava, via Rosine; negozi, via Maria Vittoria, Rivoli; Vaglio, via Boncheron 3, telefono 324-267. 19453

EDIFICHIAMO alloggi ogni tipo, comfortis moderni, ottime posizioni Vercelli, Bellia, Milano, Genova, Saronno, minimo L. per vano. Vendita rateale, facilitazioni pagamento, eventuale permuta terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boncheron 3, tel. 324-267; Saronno, via Mallerotti 61, tel. 30-46; Genova, via Zara 19, tel. 363-022.

PROSPICIENTE piazza, mese, alloggio occupato, cucina, cucina, cucinino, servizi, termosifone, 1.150.000. Campo, Santa Teresa 18. 14199

ERLUZZO vende 4 grandi camere libere, accessori, centralissimo. Cambio eventualmente proprietà Torino. Amministr. Immobiliare, Balbezzi 11. 19461

SANREMO vendiamo appartamenti, ville, villa vecchia costruzione, 2-3-5-8 vani servizi. Migliori affari Riviera. Rena, Matteotti 9, Sanremo. 15728

SANREMO viale Carducci (Cimea Ospedale) terreno costruzione vendesi 3000 mq. c Ave a Matteotti 57, Torino. 69480

SANREMO compresi alloggio 4-6 camere possibilmente garage o villetta. Scrivere casella 3239, SPI, Torino. 58673

SANREMO appartamenti signorili 4-6-5 ambienti posizione incantevole 400 metri stazione Casino vende direttamente proprietario. Coppa, corso Inglesi 192.

SANREMO vendesi alloggetto signorile 5 camere accessori e villetta 2 piani 8 camere, comodità moderne, vista dei mare, prezzi convenienti. Scrivere cassetta 1963, SPI, Torino. 19941

SANREMO, Rolandi, Matteotti 60, vende tre appartamenti moderni richiamati centro mare, camere, tinello, cucina, 2-3-4 vani, terme, bagni, prezzi convenientissimi.

SANREMO, Rolandi, Matteotti 60, vende causa partenza ottimo villino Diano Marina, 7 vani, bagni, ammobiliato signorilmente. Affarone. 20001

SBLOCCATA 28 camere mq. 1000 terreno 4.700.000 trattabili. Mozzone, Tasso 119 (Arenzano). 58788

SOPRAELEVAZIONE, zona Duse, 18 locali, 450.000. Casalegno, Sotet 326-328.

STABILI industriali mq. 1000-3000; terreni fabbricabili Barriera Nizza, zona Rivoltella, Grugnasco, mq. 3000, 4500, 6000, 8000, 12.000 vendo prezzi veramente convenienti. Immobiliare Perini Barbarossa 4.

TERRENO fronte corso Casale mq. 17000 vendo Mazera. Tel. 620-943. 100116

TERRENO barriera Milano mq. 710 oneri Tornio e Vercelli, vendo tel. 620-943

TERRENO prossi Union 5000 mq. possibilità 250 camere, luce, acqua, vendesi 16.000.000. Telefonare 51-416. 19436

TERRENO su corso Moncalieri posizione panoramica, dopo fermata Filadelfia, mq. 1600 adatto costruzione palazzine 2-3 piani, vendesi lire 3700 metro, agevolazione pagamento. Dottor Balzaretti, Doria 12. 19944

ULTIMI due alloggi in camera cucinino bagno pronti subito 2.100.000. Telefonare 383-785. 60003

UREE vendesi causa trasferimento alloggio signorilissimo, zona Bernini, 5 camere, doppi servizi, libero, cucina, garage, posizione meravigliosa. Scrivere cassetta 1962, SPI, Torino. 19941

VENDESI casa su corso 12 camere 2 alloggi liberi, terreno centrale, vasto cortile, portone carraio, costruzione anno guerra. Sopraelevabile. Telef. 46-311.

VENDESI alloggio affittato 16.000 mensili, 1.600.000; altro 20.000 mensili, 2.300.000, via Principe 13. Telef. 521-889.

VENDESI privata due camere cucina servizi nuova costruzione. Telefonare 35-157. Zecconi mediatori. 15621

VENDESI bella camera cucina libera barriera Milano 2.200.000. Tel. 691-368.

VENDESI casa 20 camere, ex negozi, due magazzini, sopraelevabile. Telefonare 883-887. 14068

VENDESI allogg

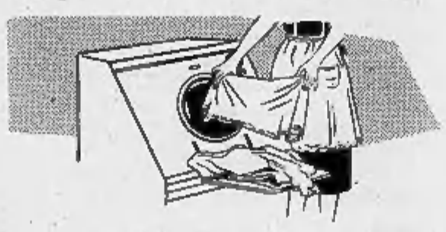
Lavabiancheria automatica Fiat

1 - Fa il bucato da sè

Dopo il frigorifero Fiat, la **Lavabiancheria Fiat**. Costruita anch'essa, come il frigorifero Fiat, su licenza americana Westinghouse. Cioè: un apparecchio elettrodomestico di sicuro perfetto funzionamento, una tecnica esperimentata da decenni su milioni di esemplari.

Tutto automatico. In poco più di mezz'ora **lava risciacqua e asciuga** fino a kg. 4,5 di roba: anche lenzuola grandi, federe, asciugamani, tendine, tovaglierie, e qualunque indumento personale di qualsiasi tessuto.

Lavora come una lavanderia completa: immersione, insaponatura, doppio risciacquo, asciugamento per centrifugazione. Vi restituisce la biancheria can-



dida e pronta per la stiratura. Il non dover stendere i panni ad asciugare é, negli alloggi moderni, un vantaggio non trascurabile.

È una lavatrice riguardosa, che tratta con garbo. Non c'è manipolazione alcuna. La roba è toccata soltanto dall'acqua, in vortici rapidissimi elettricamente azionati e regolabili, sia come velocità, sia come temperatura.

2 - Come funziona

Una volta che la **Lavabiancheria Fiat** è installata con i raccordi dell'acqua calda e fredda e per lo scarico, e con la presa di corrente, essa fa tutto da sè. Non avete che da aprire lo sportello, che funziona da bilancia, e pesata la roba da lavare la introducete nella lavatrice aggiungendovi la carica di sapone necessaria. Richiudere, mettere a punto il quadrante di regolazione e l'economizzatore d'acqua, in relazione al peso dei panni da lavare, tirare il pomello in alto a destra. Il quadrante regola, in base alle istruzioni d'uso annesse alla Lavabiancheria, temperatura e durata secondo il peso. Il pomello da tirare dà l'avvio.

Da questo momento non è più necessaria la vostra presenza perchè la Lavabiancheria farà tutto da sè fino all'arresto finale. Tutto quel che c'e da fare può farlo anche la vostra bambina.

Grazie all'economizzatore d'acqua calda, nessun spreco. Non una goccia d'acqua va sul pavimento. Nessuna vibrazione, niente rumori. Fatto il bucato l'interno della Lavatrice resta perfettamente pulito.

3 - Vi libera dal fastidio del bucato e vi fa risparmiare denaro

La **Lavabiancheria Fiat** vi fa il bucato a domicilio:

— in un mobiletto metallico poco ingombrante e inalterabile (larghezza 78 cm., profondità 63, altezza 93, peso 130 kg.);

— senza vostra alcuna fatica, nè perdita di tempo;

— e con una economia che può calcolarsi da 1/3 ad 1/7 (secondo i conviventi in famiglia) del costo del bucato fuori casa.

La **Lavabiancheria Fiat** consuma, come corrente elettrica, meno di un ferro da stiro. Il costo di esercizio, ossia il costo del vostro bucato, si riduce dunque a pochi Kwh. di corrente per il funzionamento e per l'acqua calda, più la spesa per il sapone.

4 - Potete pagarla a rate

C'è l'ammortamento del costo dell'apparecchio, ma l'economia che esso vi consente presto lo copre. La **Lavabiancheria Fiat** è ad un prezzo economico, data la qualità della macchina. La spesa d'acquisto e di uso può essere ripartita tra due famiglie amiche dimoranti nello stesso stabile, le quali si associno per utilizzarla in ore diverse. L'edilizia moderna tende anche in Italia a fornire la casa di ambienti adatti a servizi in comune; e in tal caso una o più lavatrici possono servire a numerosi inquilini.

Ma l'acquisto della **Lavabiancheria Fiat** è so-

pratutto facilitato dalla possibilità del pagamento rateale. **Rateazioni da 6 a 24 mensilità.**

Con 330 lire al giorno (oltre una modica quota in contanti rimborso spese) potrete avere a casa la **Lavabiancheria Fiat.**

La **Lavabiancheria Fiat** non richiede spese di riparazioni. La Fiat vi dà la garanzia di due anni, e il suo Servizio di assistenza tecnica è a vostra disposizione, come per il frigorifero.

Prezzo: L. 235.000
franco Filiale Fiat
imballaggi e imposte compresi
Rivolgersi alla Organizzazione Fiat (Filiali, Concessionari e Rivenditori autorizzati) in ogni città italiana.

Elettrodomestici Fiat
LAVABIANCHERIA E FRIGORIFERO

Lavabiancheria Fiat:
il regalo di Natale più gradito alla tua casa

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. 13 IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 7)

CERCANSI fattorini con bicicletta per lavoro giornaliero a provvigione. Corso Principe Oddone 72. 57972
CERCASI procuratore energico cupo tenacia. Scrivere casella 5171, SPI, Torino.
CERCASI stenodattilografa corrispondente italiano 20enne. Manoscrivere referenze, pretese: casella 7027, SPI, Torino.
CERCASI 15-16enne licenza commerciale in media desiderosa imparare arte lavori ufficio commerciale. Scrivere casella 5222, SPI, Torino. 58428
CERCASI abile fresatore qualificato per meccanica precisione disposto migliorare, referenze. Scrivere casella 8538, SPI, Torino. 58069
CERCASI maestra maglieria intima pratica taglio e confezione. Telef. 48-780, ore ufficio. 59707
CERCASI signorina diplomata, serietà, referenze, per due bambine 9-10 anni, Milano, via Torino 46 Bielle. 59043
CERCASI [illegible] robusta trentenne abituata piccola famiglia, vitto, alloggio, salario massima pagata, presentarsi ore 15 alle 16. Carnasilli, via delle Rosine 1.
CERCASI per Svizzera donna tuttofare, ottime referenze. Telef. 332-540, ore 8-9.
CERCASI provetto tappezziere in stoffe, inutile presentarsi se non tali. Via Montana 28. 59149
CERCO abile lavoratrice tratti su misura, anche mezza giornata. Scrivere casella 5184, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE, esperto trattative commerciali ramo meccanico, perfetta conoscenza inglese, tedesco, francese, referenze primarie, cercasi. Scrivere casella 5192, SPI, Torino.
MEDICO dentista cerco per direzione avviato studio provincia. Scrivere casella 8021, SPI, Torino. 100062
OCCORRONO operai impiegati, diplomati. Presentarsi dopo [illegible] casella 7a Pedaggio.
PARTICELLERIA affine cerca competente [illegible] Scrivere Lenna piemontese. Telef. [illegible] 59545
PETTINATRICI [illegible] frequentando corsi avanzati, [illegible] lagli, collaudazioni, massime [illegible] Dante Sorso, Vanchiglia 19. Tel. 55-057.
PROVETTA contabile pratica macchine contabili, cercasi. Scrivere casella 5162, SPI, Torino. 59098
SIGNORE sole senza cameriera. Preferisce presentarsi, ore. Scrivere SPI, casella 1061, Torino. 59206

PETTINATRICI direnscrie frequentando la scuola Mava di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanenti, piega, tinture.
SIGNORINA trentaseienne pratica carriera, Scriv. casella 2186, SPI, Torino.
SIGNORINE abili, agigliate, bella presenza, cercansi produzione giornale. Telefonare 85-081. 57155
TINTORIA cerca fiochista pratica tubista disposta dare anche alloggio. Scrivere casella 5158, SPI, Torino. 59493
TUTTOFARE robusto 30-40enne esperto cucina massime referenze controllabili buona retribuzione cerca distinta famiglia; tre persone. Scrivere casella 7019, SPI, Torino.
URGE abitazione [illegible] sarta unica. Dimito, corso Vercelli 46. 59856

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILISSIMA ricamatrice rigeneratori antichi, riproduzioni, disegni, [illegible] domicilio. Scrivere casella 3250, SPI, Torino.
ACQUISTATORE 2ª cat. anche provvisorio offresi. Scrivere casella 3256, SPI, Torino. 59273
AIUTANTE sarta offresi oppure altro lavoro decoroso. Scrivere casella 7013, SPI, Torino. 59758
ANZIANA sola onestissima praticissima pagasi tutti lavori ufficio occuperebbesi. Gallo, Saluzzo 99 bis. 59071
AUTISTA 2ª benzina robusto lunga pratica offresi anche come fattorino. Demaria, Giaveri 26. 59469
AUTISTA 22enne bella presenza licenza 2ª prodo benzina e 3ª nafta cerca impiego, anche estere. Scrivere casella 5225, SPI, Torino. 57043
AUTISTA 2ª benzina 2ª Diesel offresi mitt. pretese. Telef. 31-451. 59842
BRAVISSIMA tuttofare offresi piccola famiglia, serio, casetta 6136, SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare, referenze, collocaz. buona, corso Vittorio 53. 57869
CAMERIERA tuttofare fissa, pratica, offresi piccola famiglia. Scrivere casella 8284, SPI, Torino. 57922
CAMERIERA tuttofare, fissa, sabbatina, referenziando disposto. Orizzonte, Principe Oddone 62. 59515
CAMMINATA pratica taglio confezioni cerca qualsiasi occupazione. Scrivere casella 8154, SPI, Torino. 59477
CAPO magazziniere spedizioniere imballatore doti organizzative direttive conoscenza disegno meccanico, contabilità magazzino. Referenze ottime; impiegherebbesi cauzionando. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 59900
CASSIERA bella presenza 22enne libera subito occuperebbesi, massima serietà. Telefonare 47-572. 59051
CAUZIONANDO, negozio qualunque genere, 24enne, presenta, impiegherebbesi

TELEFONISTA svelta lavori ufficio offresi. Scrivere casella 8278, SPI, Torino.
TUTTOFARE offresi ore. Scrivere casella 3277, SPI, Torino. 57978
VENTENNE, licenza liceale, stenodattilografia, paghe contributi, primo impiego, serietà. Scrivere casella 6264, SPI, Torino. 59620
VENTICINQUENNE libbero occuperebbesi ovunque. Grande, Principessa Clotilde 33 presso Caramba. 100150
VENTIDUENNE stenodattilografia pratica lavori ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere casella 8235, SPI, Torino. 58698
VENTISEIENNE presenza, lunga pratica paghe edilizia, diplomi scrafo, occuperebbesi. Scrivere casella 7004, SPI, Torino.
VENTITREENNE bella presenza pratica studio dentistico, offresi. Referenze. Telefonare 61-464 59927

15 PIAZZINTI, RAPPR. L. 70 p. p.

[illegible] grafiche [illegible] specializzata [illegible] cartelli macinati targhe sistema serigrafia, acheroni di seta, colori normali e fluorescenti cerca rappresentante zona o gruppo possibilità grande lavoro. Scrivere Pretoriana, via Roma 101, Torino.
ARTIDOLO casalingo novità non generale per sua vendita Piemonte e Liguria cercasi ottimi agenti introdotto grossisti e dettaglianti. Rispondere indicando referenza Case rappresentate. Scrivere casella 15 B, SPI, Milano. 20013
ASSUMERei rappresentanza provinciale Piemonte primaria Casa produttrice macchinario calzaturiero fitti assicurando regolare contatto clientela proprio automezzo, decennale esperienza. Scrivere casella 9028, SPI, Torino. 58133
ATTIVO diplomato intraprendente automezzo proprio referenziato, accetterebbe combinazione, inoltre. Scrivere casella 6274, SPI, Torino. 59694
CERCASI sub-agenti introduttori articoli pubblicitari, automobilistici, buon guadagno, solo serissimi. Gullino, Genova 67.
CERCHIAMO signorine bella presenza buone parlatrici per vendita privati articoli apparecchio brevettato sicuro successo. Buona provvigione. [illegible] Gas-alarm, 8, Secondo 7, ore 10-12.
COMPRIAMO tornerie [illegible] rettificate commercioli ufficio autonomo proprî di [illegible] capitali accetterebbe rappresentanze importanti società. Cassetta 58 A, SPI, Genova. 20055
DIPLOMATO 25enne, grafico commerciale, serietà, disponendo autonomia cerca seria ditta. Scrivere casella 8238, SPI, Torino.
DIMOSTRENDO magazzino automezzi vasta [illegible] clientela Roma e provincia accetterebbe rappresentanza esclusiva, deposito. Edoardo di prodotti [illegible] Scalchieri Claudio, Via Salaria 298, Roma.
DITTA commerciale cerca vera rappresentanti capaci su tutte le piazze del Piemonte, Liguria e Lombardia. Scrivere casella 3195, SPI, Torino. 58093
FABBRICA liquori sciroppi, specialità depurativa, cerca rappresentanti dinamici zione effettiva introduzione zone: Cuneo, Varese, Asti, Alessandria, Pavia, Liguria, forte provvigione, rimborso spese mensili. Scrivere casella 6290, SPI, Torino. 59720
SERIA signorina, pratica centenarie ufficio, cerca qualunque sistemazione decorosa. Scrivere casella 3224, SPI, Torino.
SIGNORA cerca impiego decoroso oppure garenza piccolo negozio. Scrivere casella 7031, SPI, Torino. 70061
SIGNORINA 20enne, seria, fidata, garantite, stenodattilo-computometer, tenuta libri paga, libera, rinuncerebbesi presso serva ditta. Periodo finestino; mitt. pretese. Scrivere casella 8236, SPI, Torino.
SIGNORINA offresi cassiera bar o cinema turno serale. Massima serietà, referenze. Scrivere casella 7021, SPI, Torino.
SIGNORINA offresi pomeriggio cucito, stiro. Scrivere casella 7002, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA completometer velocissima esperienza cambiare cambiare, mitt pretese. Scrivere casella 3228, SPI, Torino. 59019
STENODATTILOGRAFA velocissima, abile corrispondente, referenze, offresi. Scrivere casella 8197, SPI, Torino. 58023
STENODATTILOGRAFA esperta lavori ufficio offresi anche [illegible] scrivere casella 8265, SPI, Torino. 57092
STENODATTILOGRAFO velocissimo, corrispondente, massimi concetto direttivo, pratico [illegible] pubblicità, libero militare, referenze prim'ordine. Offresi seria ditta. Scrivere casella 7007, SPI, Torino. 59715
TECNICO diplomato specializzato idraulica, pratica ufficio, ventennale gramo importantissime fonderie, cerca occupazione [illegible] scopo [illegible] Isola la P 18634, SPI, Napoli. 20075
TRATTAMETTERE presenza urge occupazione serale notturna. Referenze. Scrivere casella 8226, SPI, Torino. 58474

[illegible] condizioni ottimi rappresentanza Torino specialità largo consumo richiesta [illegible] dimostrando conoscenza droghieri commessibili per attività personale. Scrivere casella 9043, SPI, Torino. 100215
PUBBLICITARIO introduttissimo principali mensilmili Torino incarichiamo fare importante redditizia pubblicazione. Scriv. casella 19 B, SPI, Milano.
TRATTERei rappresentanza per Liguria disponendo uffici [illegible] e cauzionando 3 milioni. Inutile rispondere se non dite [illegible] Scrivere casella 29 A, SPI, Genova. 59995
VIAGGIATORE 35-40 anni pratico articoli caffè-bar assume. Serie referenze. Scrivere casella 2182, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

PERSO marca a chi consegnerà cane setter bianco, tigrato nero. Bianchi, Perugia 10. 59182

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE speciale per viso e corpo nuovo sistema. Telefono 682-014.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A beds costi interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianza. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-181. 8358
ABBIAMO sempre in vendita [illegible] copriletto sole pranzo, camere letto, salotti, mobiletti interni, antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente [illegible] Liquidazioni, Cigna 17, telef. 32-844. 11804
ABBIAMO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici e Olivetti a. Assegnazioni pagamento, cambi. Corso G. Matteotti 5. Telefono 41-220. 19180
ABBIAMO pesale acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mosiero, corso Vittorio 62.
ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Feltenati, telefono 17-372. Carlo Alberto 40-51.
ABBIGLIAMENTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo via Carlo Alberto. Telefoni: 41-100, 521-549. 19989
ACCERTAMENTI imbecilità, informazioni, sorveglianze. « Italpol », Principe Oddone 32. Telefono 24-310. 59040
ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia macero. Tel. 280-329
ACQUISTADO oro, argento Cambio, Galleria San Secondo 45, presso [illegible] Pagano, [illegible] vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 42-082.
ACQUISTATE per stremo orefiorerie, orologi. Prezzi convenienti, Cannali, Galleria Umberto I, 5. 19660
ACQUISTO (anche impegnato) oro, mercì varie. Ferraris, Principe Oddone 82.
ACQUISTO argento oro brillanti, rupe rando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17953
ADDMACCIO, apparecchio magliaria manuale lavorazione perfetta, rendimento quadruplicato. Dimostrazioni, vendita, corso Vittorio 64, Torino. 59430
ALLA vera liquidazione mobili per chiusura fabbrica. Banconi, studenti, venezianti, poltrone pelle, ingressi. Corso San Maurizio 44. 58961
AMMOBILIAMENTI svendonsi matrimoniali 25.000. Ribasso 150.000, sole, tinelli 35.000. Rateazioni, Monte Pietà 23.
ARCATA sile e moderna per divisorio sali e salotti, velrata lussolo trattezza vendo Castelnuovo 5, Telefono 88-392.
ARGIOCCASIONE mobili. Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barriera 38. 1448
ARMADI, cucine, tinelli, arredamenti, facilitazioni. Fratelli Villa, corso Vittorio Emanuele 39. 15640
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina sig. Battisti. Camere massicce 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni 4743
ASSORTIMENTO mobili Ricola. Fratelli Mindli, corso Vittorio 36. Camere, sale, [illegible] stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendhal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a [illegible] vestaglie, camiscie signore. Eleganza, convenienza. Jacond Sorelle, via Consolata 12. 18146
ASSORTIMENTO poltroncine, salotto, mobilietto, pollrone pelle, salotti. Sardi, Mille 29, Telefono 67-833. 18891
ATTENDESI matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 21. 916
BAGNI scaldabagni accessori, sconti lattonieri impresari. Guerra, Bogino 17, telefono [illegible] 18904

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 18, telef. 67-698.
BARCHI, scifali, pattiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40. Telefono 76-614.
BANCHI per modelli recenti pronti, provenienti, arredamenti completi. « Arte », Goito 3. 4637
BILICI automatici Marengo: qualunque portata. Organizzazione Esseblo, piazza Repubblica 6, telefono 30-377. 11815
CAMERE, sale, salotti, tinelli, ingressi lussuosissimi, facilitazioni. Corso Orbassano 3. 18345
CAMERE, tinelli, guardaroba, cucine, divani. Liquida convenientemente! Pagella, Rossini 44. 18345
CARRELLI a cancellate forni tutte misure, diagrami ringhiere, inferriate, materiali vari ricuperi, vendo. Villarbasse 45. Busoldi. 17643
CEDESI buone condizioni armadi, scrivania, banchi lavoro, scaffali. Tel. 291-032.
COMPRIAMO, pagando massimo: mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Bai, via Carlo Alberto 18. Telefono 44-246.
CORSI di maglieria diventano legalmente riconosciuti, conformemente nuove disposizioni ministeriali per istituzione. Premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.
DIAMANT macchina magliaria tutte le misure. Importazione diretta dalla Germania, Emilio Cavallo, corso Vittorio 73
DICIOTTO rate pagherete radio CGE, Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Kiewann. Garanzia 30 anni. Lotti, Mazzini 41. 19319
DIESMI ferro acciaio farinati, [illegible] su richiesta, tubi ferro speciali, piccoli mezze varie, materiale vecchio vendo, compero. Via Pollenzo 29, Buscaldi.
ELETTROSOMESTICI, lampadari, parafiumi, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaris, Garibaldi 14. Telefono 520-010.
FABBRICA scarpe vende sui proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10. Torino. 17782
FIAT frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonia, televisi, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, stufe, radiatori, frullini. Radio occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio, 8, Secondo 8. Telefono 48-207.
FIRENZELLI acquisto [illegible] pagando massimo, resumi ovunque. Vigilanti, XX Settembre 4. 58623
LAVATRICI, radio, frigoriferi, termosifoni elettrici, cucine economiche, gas, elettriche. Non confondete. Cervasio, San Secondo 25, telefono 51-085. 18290
MACCHINE magliaria Dubied e tutte le finezze a ripp, consegne pronte. Union, piazza Vittorio Veneto 33. 11057
MACCHINE magliaria 12 a 64, 12 x 70, 12 x 80, 10 x 80, 8 x 80, 16 x 30 esterno, [illegible] occasionissime vendonsi, affittansi. Cassoni, Arsenale 40. 17756
MACCHINE Diamant 10-70, Macchine Zenith 5-70 e 7-70 nuove a prezzi occasionali. Rolando, p. Vittorio Veneto 23
MACCHINE magliaria Selfordonower, Omega Diamant, Castor. Lunghe rateazioni. Insegnamento gratuito. Cassoni, Arsenale 40. 17756
MACCHINE magliaria 8x30, 7x50, 3x60 vendonsi 24 rate 5.800 senza anticipo. Cassoni, Arsenale 40. 17756
MACCHINETTA piedate rari usi, vera, graziosa, lussuosa Bluter lucidare metalli, ecc. ore 10.000, pacchetto regalo. Castelnuovo 10. Telefono 56-392.
MAZZUCCO, macchine magliaria automatiche, semispeciali Persiana (Svezia) le più moderne, garantite da 60 anni di fabbricazione. S. Teresa 15. 19328
MOBILI bassi e cassoni lunghe rateazioni. Sostituiscesi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19907
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Ravviere, via Belfiore 43, angolo via Valperga Caluso.
MOBILIFICIO, liquidar camere rustiche 75.000; tinelli 55.000. Confrontateci! Via Vasco, angolo G. Verdi 8. 18345
MOBILIFICIO vende camere tinelli cucine salotti, poltroncine. Facilitazioni. Montevideo 4. 18543
MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz 2, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita province.
PALETOT eleganti, sportivi, modelli alla moda da L. 12.000 a 16.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 38. 19285
PELLICCE ornette visone lire 30.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, marmot, persiano 120.000, rèmard argentè, azzurri 10.000. Facilitazioni. S.I.C., via Lagrange 24 b, Torino. 14932

OCCASIONE pellicceria tessuti bellissima ampia nuova 110.000. Telefon. 692-596.
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000, garanzia, vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta via Cavour 6. 19370
PELLICCE delle migliori qualità, eleganti e comuni, campo e lesto pagamento. L. 48.000, pellicce assortite 25.000, marmotte canadesi 80.000. Modelli. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 38.
PELLICCE! Le più belle a prezzi di assoluta convenienza; completoni ricchi, persiano, zampe, teste persiano 55.000; murmel 70.000; persiano 140.000-180.000; castorini 45.000; visone 2.000. Beretto, via Carlo Alberto 29 ang. via Gioliti.
PELLICCE [illegible] nazionali, scarpe, cvilli, ecc. Confezioni accurate, riparazioni, rivivazioni. « Rama », corso San Martino 9 (Porta Susa). 19074
PELLICCE. Ricco assortimento: nuovi modelli di lusso e comuni. Giacche e scarpe tutti i tipi, facilitazioni. Falcone, Ormeasso 31. Telefono 32-878. 10780
PELLICCE « La miglior cernice per la vostra bellezza », Pagamento fino a 20 rate senza anticipo. Vasto assortimento modelli. Qualità prezzo. Sconto per conventi. Togna, via Boucheron 18, angolo via Passalacqua (piazza Statuto).
PELLICCERIE. Vasto assortimento. Modelli alla moda. Qualità, prezzo. Rateazioni. Nizza 1, angolo corso Vittorio.
PELLICCIA persiano rigiudicato vendo vero occasione privato. Telefono 34-147
PELLICCIA persiano ravissimo, [illegible] linee, modelli [illegible] Facilitazioni pagamento, vendo. Falcone, corso Orbassano 31. Tel. 32-878. 19270
PIANOFORTE occasione acquisto per contanti. Marsa, Bogliasco 15. Telefono 76-320. 58941
PIANOFORTE ½ coda Steinway, vendesi. Telefono 51-416. 18433
PIANOFORTI Sudmayr Bechstein ecclusiva, tutte le grandi marche, Chiappo Dilda centenaria, noli, cambi, riparazioni. Piazza Vittorio Veneto 18, telefono 61-642.
PIANOFORTI marche estere, nazionali. Occasionissime, cambi, riparazioni, accordature, facilitazioni. Cromatic, Calvoli 14. Telefono 81-164. 19719
RADIO, clar, frigoriferi, macchine cucire Kraysler, altre marche; compro, vendo, cambio, riparo. Vendita rateale. Corso Re Umberto 11. 21009
RADIO, frigoriferi, lavabiancheria, grandi marche. Macchine cucire Necchi. Cambi, riparazioni, rateazioni. Mondial Radio, Madama Cristina 26. 19690
RADIO grandi marche, occasionissime [illegible] prezzo. Certificato garanzia. Superradio. Archivescovado 5 (Presso Ecclesiarii.
RADIERIE, tavolini, lampadari, [illegible] manonniche, fornelli gas, manchine cucire, liquido. Montevideo 4. 18343
SVENDO radio, macchina cucire, biancheria abiti. Ferraris, Principe Oddone 82.
TAPPEZZERIE carta estere nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 1901
TRAPUNTE, reprileti, affini, Confezione accurata, prezzi mitt. Sorelle Bezzani, Regina Margherita 76, telefono 23-393.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ARA, via Saccarelli 35 ang. corso Regina, compro, vendo autovetture moderne rateando 12 mesi. 15038
ARIANNO autombolanza e furgone 616, carrozzeria Garavini; vetture 1400, Ardea 117, 1100, Topolino, Giardiniera C, Balilla 1 mattre; vetture varie. Accettansi vetture in vendita. Telef. 55-402. Via Lamarmora 6. 19045
ARIANO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, carrozzoni, giardinette. Autoagenzia. Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176. A condizioni vantaggiose polizze acquistare autoveicoli, ottenere permessi, usufruendo finanziamenti immediati. « Ariano », Archivescovado 7. Telef. 51-728. 19413
ALFA-ROMEO 2500 misuratore stampa tutti accessori, società liquida Gallieri 25
ALLA Comando polizze ottenere finanziamenti su autoveicoli nuovi, usati. San Massimo 47. Telef. 26-104. 13022
ALL'AUTOSALONE Fulavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture [illegible] belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 227, Telefono 42-583. 14603
APRILIA 31500 motore 1100 seconda, terza serie, Balilla 4 marce, vendiamo rateizzando. Telefono 46-907. 12666
ASSORTIMENTO autoombili Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, lunghe rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45.
AUGUSTA [illegible] 2400 ottima 1100 perfetta 140.000. Topolino. Corso Vittorio 117.

ARDEA quarta serie unico proprietario privato vendo. Sant'Ottavio 38. 60128
AUGUSTA ottima, Aprilia [illegible] come nuova vendonsi. Telefonare 84-385.
AURELIA B 21, Ardea, Aprilia, vendonsi, rateazione facilitazioni. Gabbio 4, Vico. Telefonare 691-819, Filadelfia 51.
AURELIA sport a normale; Aprilia 12 volti; Ardea nuova e d'occasione; Alfa 1900; Fiat 1100-1100-500 C, giardinette, vetture, furgoni, vasto assortimento; vendo, rateando. Baggetti, Madama Cristina 61. Telefono 65-819. 12974
AURELIA 1750 ters seminuova; 1100 2 ed posti bellissima; 1100 5 freccie basse; 500 C Giardinetta; 500 C Belvedere e 500 C vetture sei mesi; 500 C furgoncino Italia quattro posti bellissimo; 500 B 1949 rischiamentato, Autoagenzia Sicilia, Galliari 41 angolo corso Regina.
LAMBRETTA B ottimo stato vendo lire 80.000. Ho come nuova 165.000. Moroni, C. Alfieri 185. Tel. 884-692 - 800-171.
LAVERDA 76 cc. 4 tempi, velocità 90 orari, consumo 1 litro 60 km. Vendesi Milano-Taranto (media 76). Agenzia, Quilio Cesare 115. Cercansi subagenti Torino e provincia. 13572
MECCANICARIA Fiat Bonfanti, corso Unione Sovietica 37, vendo anche ratealmente berline, furgoncini e giardiniere 500 C; Belvedere 700 C come nuova; berlina e furgone 500 A; giardiniera 500 B; berline 1100 A-B-E; furgone 1100 diesel quintali; berline e cabriolet 1400; 1900 D; eventualmente cinque quintali; [illegible] Fiat 1400 4 quintali. 59630
DODGE Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi. Telefono: 60-508. Molino, Successori, Raffaello 8. 11641
E dopo tutti visitatori! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Milano 21.
FIAT 1400 super giardin ultima cabriolet, berline, prenia [illegible] 1100 E, Topolino, Aprilia 1500 cabriolet, Astura trasformabile, Topolino Spider, prezzi eccezionalissimi. Autoagenzia « Savoia », via San Franc. d'Assisi 21. 19981
FIAT 1953, unica agenzia in Torino, nuova e usate, rate 6000 mensili, tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Interpellateci. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21. 12799
FIAT 1953, lire 150.000 consegna immediata Rateazioni da L. 5000. Rivenna totalitia a tutti prenotando entro il 31 dicembre. Cervio, Giulio Cesare 133, Telefono 21-135. 19547
FIAT 1955. Nuovo modello in esposizione alla « 238 », via Fabro angolo via Cernaia, Visitateln. Sono aperte le prenotazioni. Massime rateazioni. 20035
GIARDINETTA 500 C perfetta, 14.000 chilometrati, bellissima, vendo, Telef. 681-079.
METANO impianti per autoveicoli ed industriali. Lamar, via Crescentino 26.
OFFRIAMO migliori occasioni autoveicoli usati: 500, 1100, 1400, Belvedere trasformabili, autocarri furgoni. Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Finanza 20.
PATENTE vende 500 C giardinetta ottime condizioni. Telefonare 36-000. 59658
PRIVATO vende 500 Belvedere. Telefonare 57-775. 59975
PRIVATO vende Topolinopanorino 500 A migliore offerente, Autoriparazioni, San Maurizio 27. 100131
PRIVATO vende occasione Topolinopane A [illegible] Via Maddalene 34, Ferrero.
PRIVATO vende giardinetta grigia, chilometri [illegible] Telefonare 383-068. 59027
RENAULT 750, 20 km. litro, vetturetta quattro posti che si pagano con l'economia. Pronta consegna 10 rate. Concessionari Rizzo Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 18575
RICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 35. Rivolgetevi per contratti autoveicoli, frigoriferi Fiat nuovi. Autovetture ed autocarri usati, qualsiasi modello, portata. Facilitazioni. 11931
SVEDAR finanzia acquisti, vendita autoveicoli nuovi, usati. Permute. Ex Umberto 3, telefono 43-811. 11758
VENDESI motoscafo Riva Mediolapium mancia a chi [illegible] occasionissima. Tel. 25-210.
VENDESI 500 C da immatricolare, Balilla 3 marce. Telef. 51-912, dalle 10 alle 12.
VENDIAMO autovetture giardinette nuove, seminuove, fiati fiat, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 13723
VENDO 634 efficientissimo con o senza conto terzi. Telefonare 882-415. 80111
VENDO Topolino C. Telefonare 35-634.
VENDO a privato 1400 colore bordeaux, km. 5.000, radio, gomme Pirelli Stella. Telefonare 46-449, ore 13-20. 57031
626 a 3RO conto terzi vendo rateale. Massari, Mazzini 28. 99921
1100 E sei mesi, 500 C quattro mesi, altri occasioni. Cavallari, Brescia 6.
1100 sport Plein Farina cabriolet privato vende. Telefonare 62-525. 57167
1100 E (1951). 500 C Belvedere, altra 1400 500 C vetture, occasionissime, cambiasi, agevolazioni. Telefonare 73-575.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ATTENZIONE Prima di [illegible] motobiciclette, ciclomotori, motoforgoncini, tricicli, visitate Gogliardo, nuovi modelli Alpino 1953 cc. 125 a lire 189.000, Alpino 75 - 48 per uomo e donna consegna pronta, [illegible] provarli, Grassa 78. Telefono 682-151. 18899
BIANCHI Aquilamotor 65 applicabile biciclette 37.000, moto, Aquilotti, biciclette Bianchi, facilitazioni. Concessionario Bosco, Della Rocca 19. 58119
DELFINO Motors, dimostrazioni, Motocarrozzetta Gnocono [illegible] 2. Tel. 383-231.
DUOATI. Le motoleggere a 4 tempi più economiche: tipo 48 cc. lire 98.500; tipo 85 Turismo lire 129.500; tipo 85 Sport lire 144.500. Rateazioni a sei, dodici, diciotto, ventiquattro mensilità. « Ramat », via San Franc. d'Assisi 21. 19981
IDROFLEX nuove di fabbrica 105 cc. sospensione idraulica km. 50 per litro, finiture lusso, listino 220.000 cadauno 190.000 cadauno. Autoagenzia « Savoia » Torino 21. 17684
LAMBRETTA, vendita, prenotazioni, consegne imm